

# Regione Autonoma Valle d'Aosta

## Comune di Pontey



### **PROGETTO**

***Richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi della Parte Quarta, Art. 208, e alle emissioni diffuse in atmosfera Art. 269, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 e s.m.i. sito in località Cretaz Boson***

Elaborato:

### **STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Dott. Geol. Roby Vuillermoz  
Via Charrey, 6 – 11100 Aosta



Ing. Alessandro Carena  
Via De Tillier, 40 – 11100 Aosta



Committente:

IVIES S.p.A.  
Località Cretaz Boson, 13  
11024 PONTEY (AO)

Rev.	Data	Oggetto della revisione	Eseguito	Verif./Approv.	Nome elaborato
00	Mag - 2022	Prima emissione	RV-AC	RV	03_vers2
01	Mag - 2023	Integrazioni	RV-AC	RV	
02					

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

SOMMARIO

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
1.1. Obiettivi e contenuti dello studio di impatto ambientale.....	6
1.2. Inquadramento territoriale .....	10
<b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>14</b>
2.1. Normativa nazionale e regionale .....	14
2.2. Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti .....	15
2.3. Piano regionale di gestione dei rifiuti.....	15
2.4. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	16
2.5. Coerenza con il PTA .....	21
2.5.1. <i>Articolo 19</i> .....	21
2.5.2. <i>Articolo 42</i> .....	21
2.5.3. <i>Articolo 43</i> .....	21
2.6. Coerenza con il P.T.P. ....	22
2.6.1. <i>Conformità con le norme per parti di territorio del P.T.P.</i> .....	22
2.6.2. <i>Conformità con le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti del P.T.P.</i> .....	23
2.7. Altri vincoli ambientali gravanti sull'area di localizzazione.....	25
2.7.1. <i>Conformità con il vincolo paesaggistico</i> .....	25
2.7.2. <i>Conformità con il vincolo idrogeologico</i> .....	25
2.7.3. <i>Ambiti inedificabili – frane, inondazioni e valanghe (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i> .....	26
2.7.4. <i>Ambiti inedificabili - aree boscate, zone umide e laghi (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i> .....	27
2.7.5. <i>Ambiti inedificabili – fasce di rispetto (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)</i> ....	28
2.7.6. <i>SIC (Siti di Importanza Comunitaria - Direttiva 92/43/CEE – Habitat) e ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 74/409/CEE – Uccelli)</i> .....	29
2.7.7. <i>Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali</i> .....	29
2.7.8. <i>Interferenze con altre progettazioni in itinere o opere preesistenti</i> .....	30
2.7.9. <i>Verifica preliminare dell'esistenza di aree di interesse archeologico</i> .....	30
2.8. Coerenza con il P.R.G.C. ....	30
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>33</b>
3.1. Premessa.....	33
3.2. Attività autorizzata .....	33
3.3. Modifiche di progetto .....	34
3.3.1. <i>Area per le operazioni di recupero</i> .....	36
3.3.2. <i>Area di deposito delle materie prime seconde</i> .....	38
3.3.3. <i>Area di deposito delle materie prime</i> .....	38
3.3.4. <i>Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero</i> .....	38
3.3.5. <i>Area di movimentazione</i> .....	39
3.3.6. <i>Area uffici e servizi</i> .....	39
3.3.7. <i>Parcheggi</i> .....	39
3.3.8. <i>Approvvigionamento e consumo idrico</i> .....	39
3.3.9. <i>Pesa</i> .....	39
3.4. Caratteristiche dell'impianto .....	40
3.5. Organizzazione dell'impianto .....	40
3.6. Macchinari ed attrezzature utilizzati .....	42
3.7. Emissioni in atmosfera .....	43
3.7.1. <i>Tipi e quantità di rifiuti da smaltire o da recuperare</i> .....	43

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

3.7.2.	<i>Descrizione dell'attività e dei metodi di gestione ai fini del contenimento e del convogliamento delle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del d. lgs. 152/2006 e seguenti modificazioni. In caso di emissioni diffuse di polveri si fa riferimento alla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del d. lgs. 152/2006 sopra richiamato</i> .....	46
3.8.	Materie prime utilizzate .....	47
3.9.	Rumore generato dall'impianto .....	47
3.10.	Acque di dilavamento e sistema di raccolta delle acque .....	49
3.11.	Traffico veicolare indotto .....	50
<b>4.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>51</b>
4.1.	Premessa .....	51
4.2.	Aspetti climatici .....	51
4.2.1.	<i>Precipitazioni</i> .....	52
4.2.2.	<i>Temperature</i> .....	54
4.3.	Sistema idrico .....	55
4.3.1.	<i>Qualità delle acque superficiali</i> .....	55
4.3.2.	<i>Pozzi e sorgenti</i> .....	56
4.4.	Suolo e sottosuolo, litologia , geomorfologia, litologia, idrologia .....	58
4.4.1.	<i>Caratterizzazione litologica</i> .....	58
4.4.2.	<i>Caratterizzazione stratigrafica</i> .....	58
4.4.3.	<i>Caratterizzazione strutturale</i> .....	59
4.4.4.	<i>Caratterizzazione idrogeologica</i> .....	59
4.4.5.	<i>Piano di Tutela delle Acque</i> .....	60
4.4.6.	<i>Caratterizzazione geomorfologica</i> .....	61
4.4.7.	<i>Pericolosità</i> .....	63
4.5.	Uso sostenibile del suolo .....	78
4.6.	Rete ecologica .....	79
4.7.	Viabilità e traffico .....	79
<b>5.</b>	<b>VALUTAZIONE DELL'IMPATTO</b> .....	<b>82</b>
5.1.	Quadro metodologico .....	82
5.1.1.	<i>Influenza ponderale del singolo elemento d'impatto su ciascuna componente ambientale</i> .....	85
5.1.2.	<i>Calcolo dell'impatto su ciascuna componente ambientale</i> .....	86
5.1.3.	<i>Valutazione finale dell'impatto dell'impianto</i> .....	87
<b>6.</b>	<b>MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI</b> .....	<b>93</b>
6.1.	Salute pubblica .....	93
6.2.	Ambiente idrico .....	93
6.3.	Qualità dell'aria .....	94
6.4.	Uso del territorio .....	95
6.5.	Flora e fauna .....	95
6.6.	Suolo .....	95
6.7.	Sottosuolo .....	96
6.8.	Paesaggio .....	96
6.9.	Livello di rumorosità .....	96
6.10.	Economia .....	97
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>98</b>

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

### **1. PREMESSA**

IVIES S.p.A., con sede in Località Cretaz Boson a Pontey (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione; quest'ultima attività è autorizzata con P.D. n. 1865 del 2 maggio 2011 e con P.D. 7209 del 11 novembre 2020.

Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è di proprietà di IVIES S.p.A..

Il presente studio di impatto ambientale riguarda la richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi della Parte Quarta, Art. 208, e alle emissioni diffuse in atmosfera Art. 269, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 e s.m.i. sito in località Cretaz Boson, nel comune di Pontey.

La società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili sia stoccabili, da CER 12.01.07 a CER 01.04.08 e CER 01.04.09 incrementando il volume complessivo trattabile da 14.500 tonnellate a 31.000 tonnellate annue: si tratta di un incremento notevole dei volumi che la società ritiene che debba comunque essere assoggettato a PAUR. In tal modo si vuole dare evidenza della modifica che si vuole apportare all'impianto.

La IVIES S.p.A. ha pertanto incaricato gli scriventi dott. Geol. Roby Vuillermoz e il dott. Ing. Alessandro Carena di fare lo "Studio di Impatto Ambientale", secondo l'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis D. Lgs 152/2006.

L'acquisizione dei vari titoli autorizzativi, compreso il rinnovo dell'autorizzazione ex art. 208 D. Lgs. 152/2006 saranno integrati contestualmente all'emissione di detto PAUR.

Con la presente si consegna la documentazione completa dell'analisi e confronto con le indicazioni di cui al Volume IV del Piano Regionale dei rifiuti della Valle d'Aosta richiesti da RAVDA con protocollo n. 3891/VIASAS del 30/05/2022 e come ricordato da RAVDA con protocollo n. 3957/VIASAS del 31/05/2022 e aggiornata alla richiesta di integrazioni comunicata da RAVDA con protocollo n. 5345 del 15/07/2022.

La consegna che si effettua in data odierna dopo un cospicuo numero di mesi trascorsi è dovuta principalmente ai fattori elencati di seguito:

- analisi e confronto con le indicazioni di cui al Volume IV del Piano Regionale dei rifiuti della Valle d'Aosta, quest'ultimo frutto di uno specifico aggiornamento di pubblicazione di poco precedente alla prima consegna dell'istanza in oggetto;
- acquisizione da parte di IVIES di un fabbricato limitrofo al centro di recupero, funzionale all'ottimizzazione delle altre attività condotte dalla società;
- aggiornamento dello Studio di impatto acustico in base alla nuova acquisizione del suddetto fabbricato e concertazione con ARPA per la risoluzione di alcune problematiche di tipo tecnico;

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- approfondimento della verifica di coerenza urbanistica. Tale attività ha comportato una indagine relativa alla stesura del piano regolatore comunale, in base alla quale è risultato che per mero errore cartografico l'area OVEST del centro di recupero ricade in zona agricola Eg04\* ed in zona autostradale Ei07\*, nonostante titoli abilitativi comunali avessero autorizzato la costruzione del vascone in c.a. già nel 1994, come si evince dagli elaborati allegati alla presente. La concessione risulta antecedente rispetto alla modifica del piano regolatore, nonché all'adozione degli ambiti inedificabili. Con il Comune si è ritenuto che in sede di stesura del piano regolatore tale areale non sia stato ricompreso per una svista nella zona Be01: è evidente, infatti, che tale vascone in c.a. non possa rientrare né in aree agricole né tantomeno in aree autostradali visto il suo uso industriale legato all'impianto presente. Tale svista è da imputare pertanto ad un mero errore cartografico che verrà corretto dal Comune nei termini consentiti dalla legge;
- aspetti legati alla vicinanza dell'area OVEST alla sponda della Dora Baltea ed alle fasce di esondazione delimitate dal PAI. In seguito a diversi confronti avuti con gli uffici regionali in merito a tali aspetti ed in considerazione delle numerose integrazioni richieste, dopo una attenta valutazione con i progettisti, si è deciso di stralciare la parte dell'area OVEST ricadente nella fascia B della Dora Baltea e proporre una nuova delimitazione della stessa con la conseguente modifica degli spazi dedicati allo stoccaggio dei materiali del centro di recupero.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### 1.1. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale (nel seguito S.I.A.) è un documento tecnico scientifico che raccoglie la descrizione, la previsione e la valutazione degli impatti potenziali, prodotti, dal progetto, sull'ambiente circostante.

La normativa di riferimento per lo S.I.A. è quella europea, recepita dagli Stati Membri attraverso i provvedimenti elencati nel seguito:

Normativa Comunitaria

- Direttiva 85/337/CE
- Direttiva 91/11/CE
- Direttiva 2001/42/CE

Normativa Nazionale

- Legge n. 349 del 08/07/1986
- DPCM n. 337 del 10/08/1988
- DPCM 27/12/1988
- DPR 12/04/1996
- DPCM 01/09/2000

I contenuti del presente studio sono redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 D.P.C.M. 27/12/1988. È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi. Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

- a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata:
  - 1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;
  - 2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;
- c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

Il quadro di riferimento descrive inoltre:

- a) l'attualità del progetto e la motivazione delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;
- b) le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori.

Il quadro di riferimento progettuale descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessata. Esso consta di due distinte parti, la prima delle quali, che comprende gli elementi di cui ai commi 2 e 3 del DPCM 27 dicembre 1988 esplicita le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto; la seconda, che riguarda gli elementi di cui al comma 4 DPCM 27 dicembre 1988, concorre al giudizio di compatibilità ambientale e descrive le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti ed interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, fermo restando che il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto la conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione, ai vincoli, alle servitù ed alla normativa tecnica che ne regola la realizzazione.

Il quadro di riferimento progettuale precisa le caratteristiche dell'opera progettata, con particolare riferimento a:

- a) la natura dei beni e/o servizi offerti;
- b) il grado di copertura della domanda ed i suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;
- c) la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda- offerta riferita alla presumibile vita tecnica ed economica dell'intervento;
- d) l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;
- e) i criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto. Per le opere

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento.

Nel quadro progettuale si descrivono inoltre:

- a) le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;
- b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto e in particolare:
  - 1) le norme tecniche che regolano la realizzazione dell'opera;
  - 2) le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;
  - 3) i vincoli paesaggistici, naturalistici, archi tettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà;
  - 4) i condizionamenti indotti dalla natura e vocazione dei luoghi e da particolari esigenze di tutela ambientale;
- c) le motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame, opportunamente descritte, con particolare riferimento a:
  - 1) le scelte di processo per gli impianti industriali, per la produzione di energia elettrica e per lo smaltimento di rifiuti;
  - 2) le condizioni di utilizzazione di risorse naturali e di materie prime direttamente ed indirettamente utilizzate o interessate nelle diverse fasi di realizzazione del progetto e di esercizio dell'opera;
  - 3) le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera, con riferimento alle diverse fasi di attuazione del progetto e di esercizio dell'opera;
  - 4) le necessità progettuali di livello esecutivo e le esigenze gestionali imposte o da ritenersi necessarie a seguito dell'analisi ambientale;
- d) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;
- e) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;
- f) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.

Il quadro di riferimento ambientale è sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto, secondo quanto indicato all'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988 integrato, ove necessario e d'intesa con l'amministrazione proponente, ai fini della valutazione globale di impatto, dalle componenti e fattori descritti negli allegati I e II D.P.C.M. 27/12/1988.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Il quadro di riferimento ambientale:

- a) definisce l'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta - e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- c) individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti commi, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento proposto come precisato nell'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988, il quadro di riferimento ambientale:

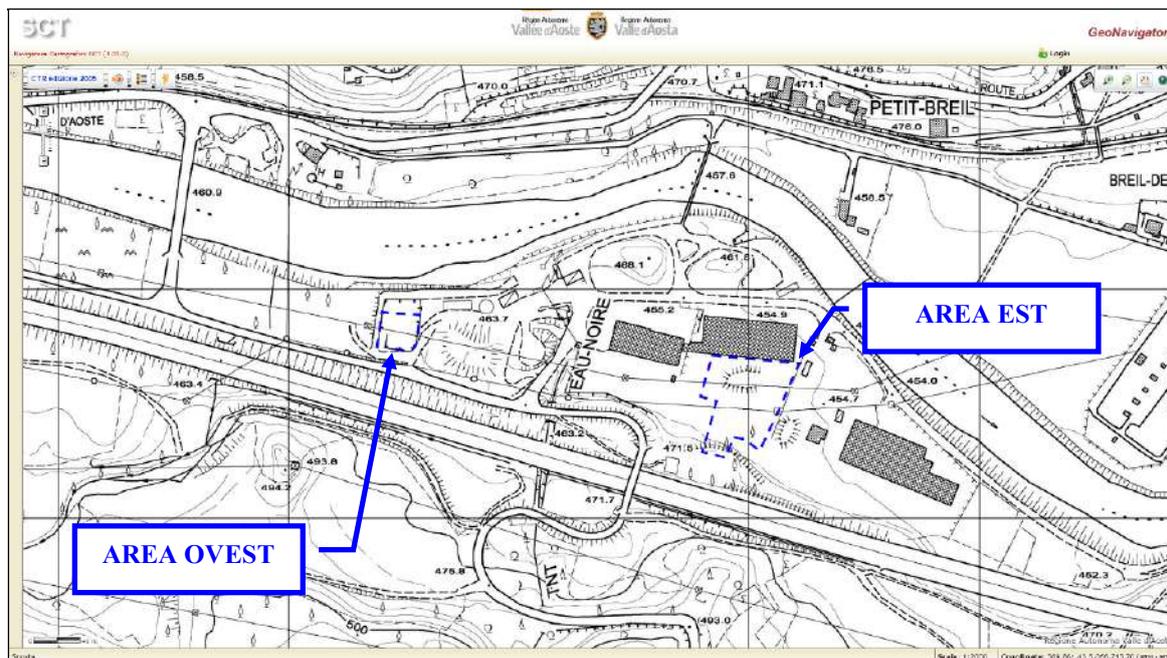
- a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;
- b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti, in relazione agli approfondimenti di cui al presente articolo;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestarsi di emergenze particolari

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il settore, individuato sulla planimetria catastale del comune di Pontey, è situato in località Cretaz Boson, ad una quota di circa 460 m s.l.m..

Il centro di recupero operativamente è stato distinto nelle due principali aree denominate "Area Ovest" ed "Area Est", disposte come indicato nella corografia sottostante.



*Corografia su base C.T.R. – GeoNavigatore – sito web RAVA*

L'area insiste su di un settore pianeggiante, caratterizzato in prevalenza da terreni già oggetto di attività artigianale di proprietà dei richiedenti.

L'impianto di recupero di rifiuti insiste sui seguenti mappali:

Comune	Foglio	Mappale
PONTEY	4	40
PONTEY	4	41
PONTEY	4	42
PONTEY	4	464
PONTEY	4	914
PONTEY	4	916
PONTEY	4	457
PONTEY	4	522
PONTEY	4	255

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



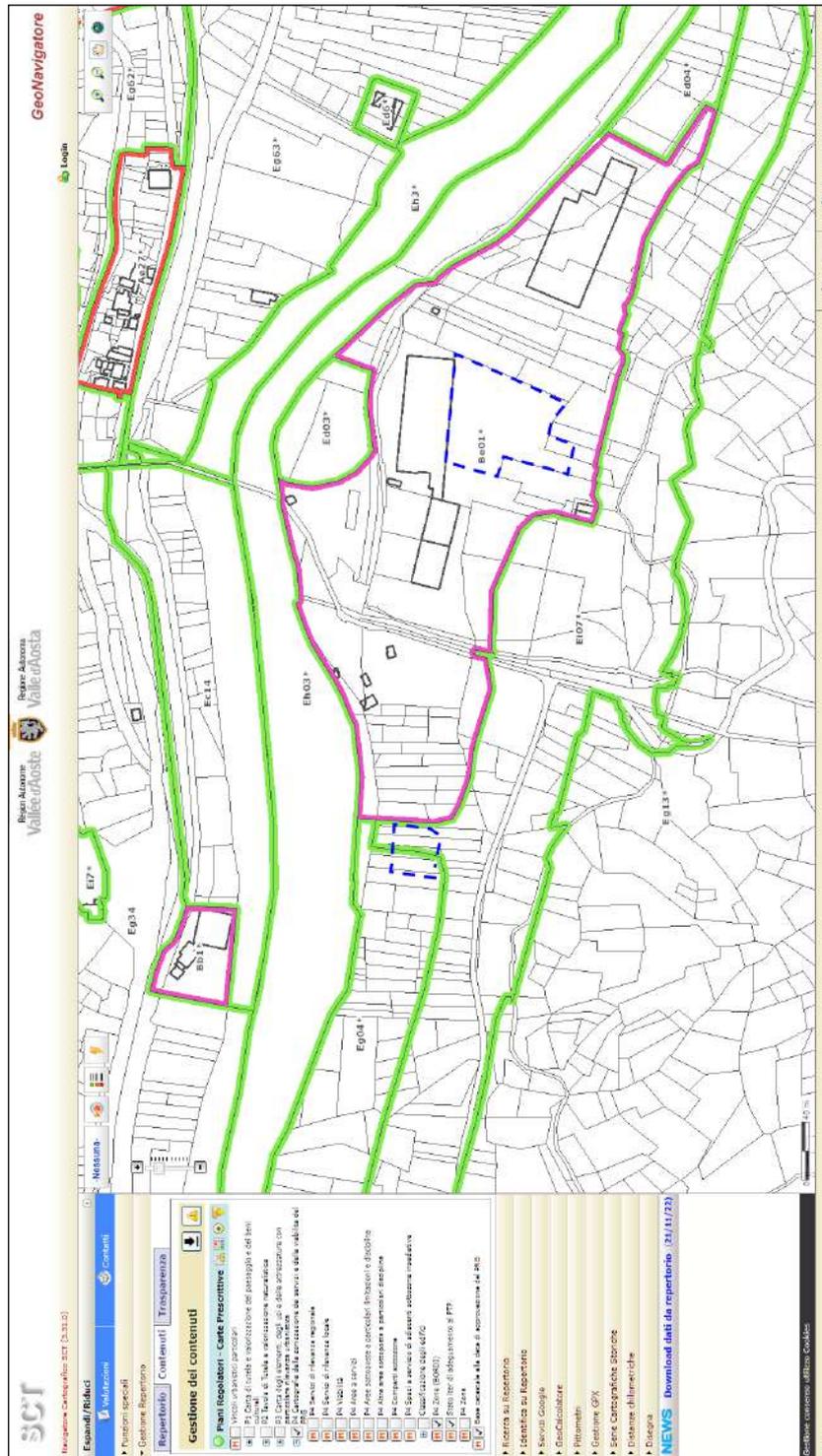
*Planimetria su base catastale e ortofoto – GeoNavigatore – sito web RAVA*



*Pittometri (2008)– GeoNavigatore – sito web RAVA*

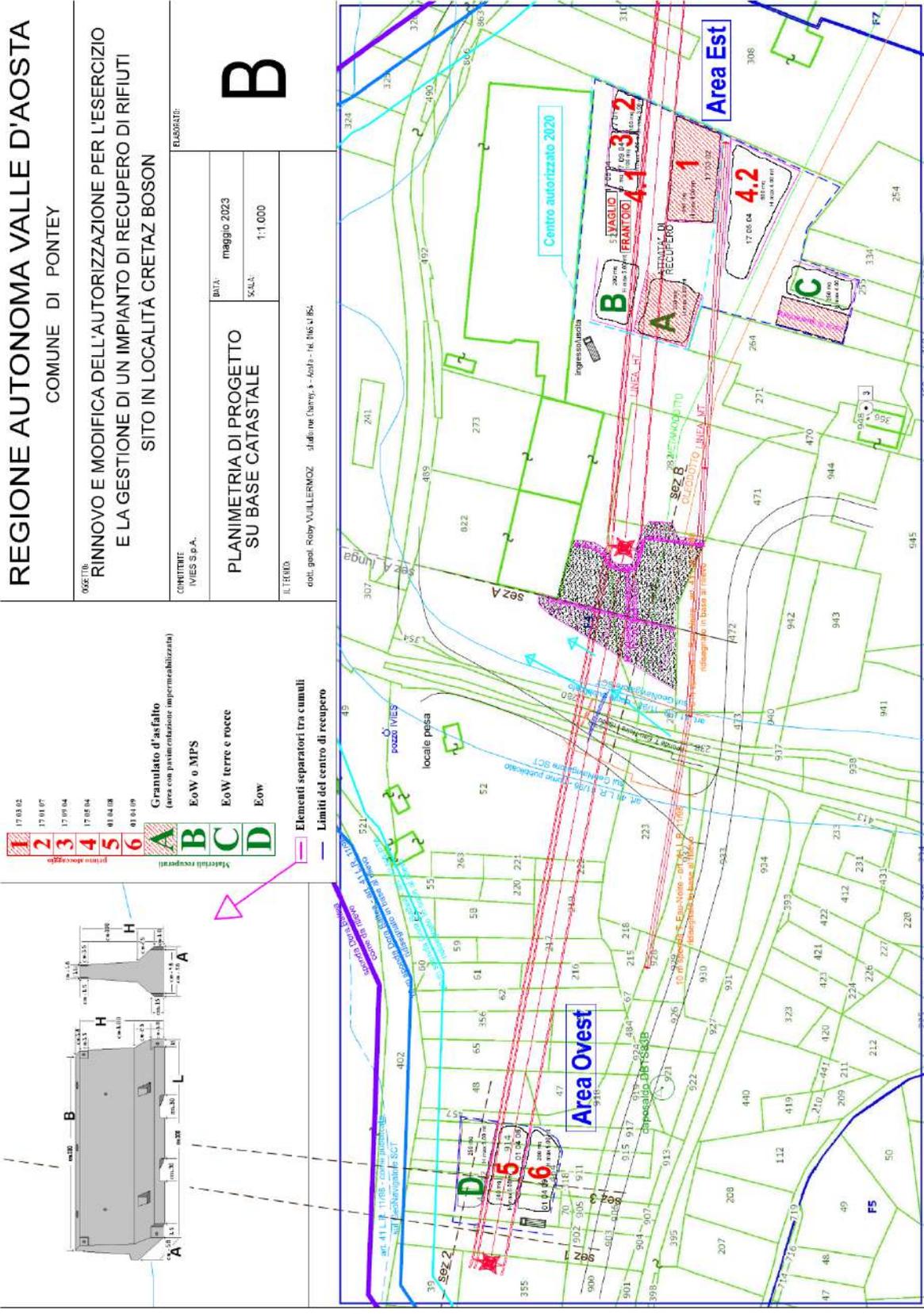
La proprietà dei terreni su cui insisterà l'attività di smaltimento e di recupero rifiuti è di IVIES S.p.A.. L'area in oggetto è posta intorno alla quota di 460 m. s.l.m., ed insiste sul territorio del comune di Pontey.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



PRGC comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Planimetria dell'impianto

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### **2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

#### **2.1. NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE**

La normativa nazionale e quella regionale in materia di valutazione di impatto ambientale sottolineano in vari punti della disciplina il carattere interdisciplinare e la correlazione che la VIA deve avere con gli altri procedimenti di "autorizzazione ambientale". Particolare rilievo viene dato all'Autorizzazione Integrata Ambientale e alla necessità di coordinamento fra le due procedure (VIA e AIA).

A livello di normativa nazionale, il D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nella Parte seconda, Art. 10 (*Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti*), al comma 2 indica quanto segue: *"Le regioni e le province autonome assicurano che, per i progetti per i quali la valutazione d'impatto ambientale sia di loro attribuzione e che ricadano nel campo di applicazione dell'allegato VIII del presente decreto, la procedura per il rilascio di autorizzazione integrata ambientale sia coordinata nell'ambito del procedimento di VIA; è in ogni caso disposta l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. Se l'autorità competente in materia di VIA coincide con quella competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale faccia luogo anche di quella autorizzazione. In questo caso, si applica il comma 1-bis del presente articolo."*

La legge regionale n. 12/2009, di fatto, riprende i medesimi concetti all'art. 5: *"La procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale è coordinata nell'ambito del procedimento di VIA, e il provvedimento di VIA tiene luogo dell'autorizzazione integrata ambientale per i progetti per i quali la relativa valutazione è di competenza regionale e che ricadono nel campo di applicazione dell'allegato I del d.lgs. 59/2005 (Il D.Lgs. 59/2005 è stato abrogato a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. E' comunque assicurata l'unicità della consultazione del pubblico per le due procedure. In questo caso, lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono anche le informazioni previste ai commi 1 e 2 dell'articolo Art. 5, comma 1 del d.lgs. 59 del 2005 e il provvedimento finale contiene le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 7 e 8 del medesimo decreto. Alle fasi di istruttoria tecnica finalizzate al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale provvede in ogni caso la struttura regionale*

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

*competente in materia di gestione delle autorizzazioni ambientali, cui competono, inoltre, le funzioni di controllo, di aggiornamento, di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali stesse. ”*

### **2.2. LEGGE REGIONALE 3 DICEMBRE 2007, N. 31 NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

La Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti, definisce all'art. 5 il Piano regionale di gestione dei rifiuti, in cui sono presenti i contenuti per l'autorizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, tra i quali i rifiuti inerti.

### **2.3. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha aggiornato il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n.3188/XI del 15 aprile 2003 e richiamato dalla Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31, nonché dei documenti sottesi all'iter di adozione e approvazione e di valutazione ambientale strategica a cui detta proposta è assoggettata ai sensi di legge. L'aggiornamento della pianificazione è avvenuto ai sensi dell'articolo 30 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31. La legge che ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stata adottata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1653/XIV del 16 dicembre 2015.

La gestione dei rifiuti inerti è contenuta nel Volume II (gestione dei rifiuti speciali) ed in particolare al capitolo 6.2 IMPIANTI DI TRATTAMENTO E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI INERTI viene prescritto quanto segue:

*“In relazione ai contenuti della L.R. n. 31/2007, nonché degli obiettivi della Direttiva 2008/98/CE in merito al riutilizzo dei materiali inerti da demolizione e costruzione, i rifiuti inerti non riutilizzabili previo trattamento direttamente all'interno del cantiere devono essere conferiti in via prioritaria, a centri di riciclaggio autorizzati ai sensi degli Artt. 208 e 216 del D.Lgs. n.152/2006. A livello di pianificazione si prevede pertanto di proseguire nella promozione della realizzazione di centri di trattamento e valorizzazione dei rifiuti inerti presenti sul territorio regionale.”*

*In relazione ai vincoli di cui agli art. 35 e 36 della L.R. 11/98, il Piano regionale di gestione dei rifiuti ne tiene conto al capitolo 8, lettera e) “TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ “:*

*“Per quanto concerne le distanze degli impianti di cui trattasi dai corsi d'acqua ed il rispetto delle fasce fissate per le aree esondabili, si fa espresso riferimento al Piano stralcio delle fasce fluviali redatto dall'Autorità di bacino del Po, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183/89*

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

*(Deliberazione n. 26/97, dell'11 dicembre 1997). Le aree individuate per l'ubicazione di discariche non dovrà essere compresa nelle fasce A o B di detto Piano. In merito invece alle aree in frana o erosione si fa presente che il Piano di assetto idrogeologico è in corso di predisposizione da parte del competente Assessorato regionale. E' comunque vietata l'individuazione di siti che risultino assoggettati a tali vincoli."*

Non vi sono, tuttavia, indicazioni specifiche in merito alla tipologia di impianti di recupero rifiuti.

Il D.Lgs 152/06, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta) definisce al TITOLO V gli AMBITI INEDIFICABILI e, in particolare, al CAPO I vengono individuate le AREE BOSCADE, ZONE UMIDE E LAGHI, TERRENI SEDI DI FRANE, A RISCHIO DI INONDAZIONI, DI VALANGHE O SLAVINE (da art. 33 a art. 38) nelle quali vengono disciplinate le attività edificatorie in dette aree e zone. La Deliberazione 10 ottobre 2008, n. 2939 (Approvazione delle nuove disposizioni attuative della Legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 previste agli artt. 35, 36 e 37 in sostituzione dei Capitoli I, II e III dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 15 febbraio 1999, n. 422 e revoca della deliberazione della Giunta regionale n. 1968/2008) specifica ancor più nel dettaglio gli ambiti territoriali inedificabili ove sono consentiti gli interventi di potenziamento, adeguamento e nuova costruzione di impianti di trattamento delle acque reflue e di infrastrutture per la gestione dei rifiuti, quali depositi temporanei, discariche e aree di conferimento dei rifiuti, comprese le infrastrutture di accesso e quelle necessarie al loro funzionamento, ove non altrimenti localizzabili.

### **2.4. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Secondo il PAI (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) il settore oggetto di studio non è posto all'interno delle zone critiche censite.

Con riferimento alle Norme di Attuazione (NA) del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si fa riferimento all'art. 9 (Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico) del PAI e all'art. 62 delle NA PAI.

***Art. 9 Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico:***

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

1. Le aree interessate da fenomeni di dissesto per la parte collinare e montana del bacino sono classificate come segue, in relazione alla specifica tipologia dei fenomeni idrogeologici, così come definiti nell'Elaborato 2 del Piano:

- frane:),
- Fq, aree interessate da frane quiescenti - (pericolosità elevata),
- Fs, aree interessate da frane stabilizzate - (pericolosità media o moderata), - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua:
- Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata,
- Eb, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata,
- Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata,
- trasporto di massa sui conoidi:
- Ca, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità molto elevata),
- Cp, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa e di sistemazione a monte - (pericolosità elevata),
- Cn, aree di conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa - (pericolosità media o moderata),
- valanghe:
- Ve, aree di pericolosità elevata o molto elevata,
- Vm, aree di pericolosità media o moderata.

2. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Fa sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici, così come definiti alla lettera a) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
- le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

3. Nelle aree Fq, oltre agli interventi di cui al precedente comma 2, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;
- gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di nuova costruzione, purchè consentiti dallo strumento urbanistico adeguato al presente Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, fatto salvo quanto disposto dalle alinee successive;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue e l'ampliamento di quelli esistenti, previo studio di compatibilità dell'opera con lo stato di dissesto esistente

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

validato dall'Autorità competente; sono comunque escluse la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. E' consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi dello stesso D.Lgs. 22/1997 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 del D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.

4. Nelle aree Fs compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

5. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ee sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni colturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. **Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al**

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

*termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo.*

6. Nelle aree Eb, oltre agli interventi di cui al precedente comma 5, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue;
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi di completamento sono subordinati a uno studio di compatibilità con il presente Piano validato dall'Autorità di bacino, anche sulla base di quanto previsto all'art. 19 bis.

6bis. Nelle aree Em compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. **Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.**

7. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3 ter del D.L. 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in L. 11 dicembre 2000, n. 365, nelle aree Ca sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- i cambiamenti delle destinazioni colturali, purché non interessanti una fascia di ampiezza di 4 m dal ciglio della sponda ai sensi del R.D. 523/1904;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti;
- l'ampliamento o la ristrutturazione degli impianti di trattamento delle acque reflue.

8. Nelle aree Cp, oltre agli interventi di cui al precedente comma 7, sono consentiti:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumenti di superficie e volume;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienicofunzionale;

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue.

9. Nelle aree Cn compete alle Regioni e agli Enti locali, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti, tenuto anche conto delle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto validato dall'Autorità competente.

10. Nelle aree Ve sono consentiti esclusivamente gli interventi di demolizione senza ricostruzione, di rimboschimento in terreni idonei e di monitoraggio dei fenomeni.

11. Nelle aree Vm, oltre agli interventi di cui al precedente comma 10, sono consentiti:

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457;

- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;

- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

- la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente;

- le opere di protezione dalle valanghe.

**12. Tutti gli interventi consentiti, di cui ai precedenti commi, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio esistente, sia per quanto riguarda possibili aggravamenti delle condizioni di instabilità presenti, sia in relazione alla sicurezza dell'intervento stesso. Tale verifica deve essere allegata al progetto dell'intervento, redatta e firmata da un tecnico abilitato.**

**L'art. 62 delle N.d.A. del PAI** "Impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile in aree interessate dalle alluvioni", introdotto con la variante e dichiarato immediatamente vincolante a partire dal 1° marzo 2017, analogamente e in coerenza con quanto già previsto negli articoli 19bis e 38 bis: - prevede, al comma 1, la necessità di verifica del rischio idraulico entro 12 mesi dalla data sopraindicata del 1° marzo 2017, per gli impianti esistenti ricadenti entro le aree allagabili interessate dalle alluvioni frequenti e poco frequenti (aree P3/H e aree P2/M) delle mappe di pericolosità del PGRA; - aggiunge, sempre al comma 1, alle categorie di impianti di cui alla rubrica dell'articolo, coerente con le rubriche degli artt. 19 bis e 38 bis, gli impianti che svolgono attività di lavorazione e trasformazione inerti e di confezionamento conglomerati; - esplicita, al comma 3, che per gli impianti che svolgono attività di lavorazione e trasformazione inerti e di confezionamento conglomerati le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai proprietari e soggetti gestori degli impianti situati nelle fasce A e B; - esplicita, al comma 4, **l'obbligatorietà di espressione di un parere da parte dell'Autorità Idraulica competente**. L'art. 62 non introduce distinzioni tra i diversi ambiti territoriali (RP-Reticolo Principale, RSCM-Reticolo secondario Collinare e Montano, RSP-Reticolo secondario di Pianura e ACL-Aree Costiere Lacuali) e pertanto si

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

*intende che vada applicato a tutti gli ambiti suddetti. È inoltre da rilevare che il termine di 12 mesi è da considerarsi meramente ordinatorio.*

### **2.5. COERENZA CON IL PTA**

Relativamente al Piano di Tutela delle Acque, le attività per le quali si presenta richiesta di autorizzazione insistono su aree dove sono state autorizzate e sono in atto da più di 20 anni le lavorazioni in essere.

#### **2.5.1. Articolo 19**

I terreni oggetto di intervento non ricadono nelle aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta o di rispetto di sorgenti o pozzi utilizzabili per il consumo umano (art. 19).

#### **2.5.2. Articolo 42**

Il Piano di Tutela delle Acque prevede che per le fasce A e B di cui all'art. 36 l.r. 11/98 devono essere adottate specifiche misure di tutela ambientale finalizzate a garantire la tutela o il recupero dei corsi d'acqua e degli ecosistemi fluviali. In tali fasce sono ammissibili degli interventi nel rispetto della loro compatibilità con gli indirizzi generali di tutela ambientale e previa verifica dell'impossibilità di realizzare i medesimi al di fuori delle fasce stesse.

Nelle fasce A devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e all'eliminazione, ove possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica. Deve essere assicurato il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione compatibilmente con le condizioni di sicurezza idraulica e con le interferenze antropiche esistenti, perseguendo il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo.

Nella fascia B devono essere privilegiati gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali e ove possibile all'eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica cercando di mantenere o migliorare le condizioni di drenaggio superficiale evitando interferenze negative con le falde freatiche esistenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Solo l'area ovest ricade parzialmente in fasce B di cui all'art. 36 l.r. 11/98: si tratta di una parte di un vascone esistente, funzionale all'attività industriale presente nell'area già autorizzata. Tale infrastruttura non interferisce con le falde freatiche esistenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Come già descritto nei capitoli precedenti, l'areale rientra in contesti agricoli e autostradali per mero errore cartografico. Tra il vascone e la Dora si hanno più di 10 metri ed è presente anche un terrapieno/strada oltre il quale è presente una arginatura già rinaturalizzata con alberi ad alto fusto.

#### **2.5.3. Articolo 43**

A tutela delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e dell'ecosistema fluviale il PTA richiede di evitare la realizzazione di interventi, opere e infrastrutture in una fascia di

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

20 m dalle sponde, fatta salva l'impossibilità della loro realizzazione in altro sito per ragioni tecniche e funzionali.

In tale fascia sono tuttavia ammessi i seguenti interventi:

- Interventi di protezione dalle piene
- Interventi per il prelievo delle acque
- Sentieri
- Limitate strutture accessorie destinate all'escursione
- Strutture destinate all'utilizzo ricreativo e sportivo dei corpi idrici stessi.

Tali opere devono comunque salvaguardare le caratteristiche morfologiche e naturalistiche dei corpi idrici. Relativamente a trasformazioni o destinazioni di luoghi a scopo agricolo le stesse, non sono ammesse fino ad una distanza di 15 metri dalla sponda dei corpi idrici superficiali classificati come significativi o di particolare pregio oppure di 10 metri per tutti gli altri corpi idrici.

Il centro è posto sempre ad una distanza maggiore di 10 m dalla sponda della Dora Baltea. Relativamente ai 20 metri: si segnala tuttavia che tale fascia è occupata da un vascone in cemento armato autorizzato nel 1994 e per il quale vi è l'impossibilità di essere realizzato in altro sito per ragioni tecniche e funzionali. Nessuna nuova opera infrastrutturale è prevista per l'utilizzo di tale vascone: l'area ovest è posta comunque al di fuori della fascia dei 20 m dalla Dora Baltea.

## 2.6. COERENZA CON IL P.T.P.

### 2.6.1. Conformità con le norme per parti di territorio del P.T.P.

L'area di progetto rientra nel "sistema fluviale" disciplinato dall'art. 14 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Nel sistema fluviale, da non confondersi con le fasce fluviali di cui all'art. 35, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla valorizzazione delle risorse idriche e dalla riqualificazione (RQ) degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti esistenti per usi ed attività agro-silvo-pastorali (A); sono inoltre ammessi, nel rispetto delle determinazioni di cui all'articolo 35, i seguenti interventi, soggetti a particolare attenzione riguardante gli insediamenti esistenti e la valorizzazione degli usi naturalistici e ricreativi:

- a) riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: S, U1, U2;
- b) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2;
- c) di trasformazione (TR2), alla condizione C3, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

I PRGC precisano le determinazioni di cui al comma 1, applicandole in modo differenziato nelle diverse parti del sistema di cui al presente articolo, in relazione alle rispettive specificità e tenuto conto degli indirizzi di cui al comma 3 e delle determinazioni di cui all'articolo 35.

Nel sistema fluviale:

- a) devono essere realizzati interventi di mantenimento e riqualificazione volti a migliorare stabilmente le condizioni di sicurezza idraulica (in particolare la capacità di contenimento e di laminazione delle piene), il grado di naturalità, l'efficienza e la continuità degli ecosistemi fluviali (con particolare riguardo per le aree spondali e le zone umide latistanti), a ridurre i fattori di rischio e le situazioni di degrado ambientale, a ripristinare nella maggior misura possibile la dinamica evolutiva naturale dei corsi d'acqua, e a restituire loro i terreni impropriamente sottratti;
- b) sono vietati usi, attività ed interventi tali da aggravare le interferenze antropiche nelle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua e i rischi idraulici ed idrogeologici, o tali da ridurre la fruibilità e l'accessibilità dei corsi d'acqua stessi e delle loro sponde, o tali da richiedere opere di difesa e di sistemazione idraulica, con le sole eccezioni degli insediamenti consolidati e di quelli espressamente previsti dal PRGC e coerenti con le determinazioni del presente PTP, ivi comprese le opere per utilizzi delle acque per scopi irrigui, idroelettrici, industriali e per consumi umani, purché i nuovi interventi non comportino riduzioni significative delle aree di espansione e laminazione delle piene;
- c) devono essere promosse, anche con le misure di sostegno e di incentivazione previste da provvedimenti comunali o regionali, forme di utilizzazione delle sponde e delle aree latistanti e pratiche colturali atte a ridurre i carichi inquinanti, gli impedimenti al deflusso delle acque e gli altri impatti negativi, compatibilmente con le esigenze di garantire il regolare deflusso delle acque in caso di piena e di evitare danni a valle delle aree di intervento.

Il PTP individua parti del sistema fluviale assimilabili, in ragione delle trasformazioni pregresse, ad altri sistemi ambientali (sistema insediativo tradizionale e sistema urbano): in tali porzioni di territorio si applicano, oltre alle determinazioni di cui al presente articolo, quelle definite rispettivamente dagli articoli 15, 16, 17, 18 delle presenti norme.

### **2.6.2. Conformità con le prescrizioni direttamente cogenti e prevalenti del P.T.P.**

#### **Art. 20 – Trasporti - Comma 9**

Non riguarda gli interventi esaminati.

#### **Art. 21 – Progettazione stradale - Comma 1 lettera b**

L'intervento proposto non comporta la costruzione di strade.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**Art. 23 – Servizi - Comma 9 e 10**

L'opera in progetto non rientra tra i servizi a cui l'articolo fa riferimento.

**Art. 25 - Industria e artigianato - Comma 7**

Non riguarda gli interventi esaminati.

**Art. 26 - Aree ed insediamenti agricoli - Comma 6**

Non riguarda gli interventi esaminati.

**Art. 29 - Attrezzature e servizi per il turismo - Comma 6**

Non riguarda gli interventi esaminati.

**Art. 32 - Boschi e foreste - Comma 7**

Non riguarda gli interventi esaminati.

**Art. 33 – Difesa del suolo - Comma 1**

Le opere in progetto ottemperano a quanto previsto alle lettere a, b, c, d, e, f, g del presente comma, come si evince dal progetto allegato e dalla relativa relazione geologica e geotecnica.

**Art. 33 Comma 3**

Il settore non è posto in aree delimitate per frana: l'opera è comunque corredata di relazione geologica e geotecnica e di studio di compatibilità.

**Art. 33 Comma 4**

Il progetto allo stato attuale è comprensivo della relazione geologica e geotecnica ai sensi del D.M. 11 marzo 1988.

**Art. 34 – Attività estrattive - Comma 3 e 5**

Non riguarda gli interventi esaminati.

**Art. 35 - Fasce fluviali e risorse idriche - Comma 1,2 e 5**

L'intervento proposto rientra nei terreni a rischio di inondazione ed è presente l'apposita relazione di compatibilità idraulica.

**Art. 35 Comma 9**

Nel progetto non rientrano pozzi, punti di presa e sorgenti di acque destinate al consumo umano.

**Art. 37 - beni culturali isolati - Comma 3**

Nell'area interessata non sono presenti beni culturali isolati.

**Art. 38 - Siti di specifico interesse naturalistico - Comma 1, 2, 3, 4**

L'area interessata dall'intervento non è compresa nei siti di specifico interesse naturalistico.

**Art. 40 - Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico - Comma 1, 2, 3**

L'area interessata dall'intervento non è compresa nei siti di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale e archeologico. Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.

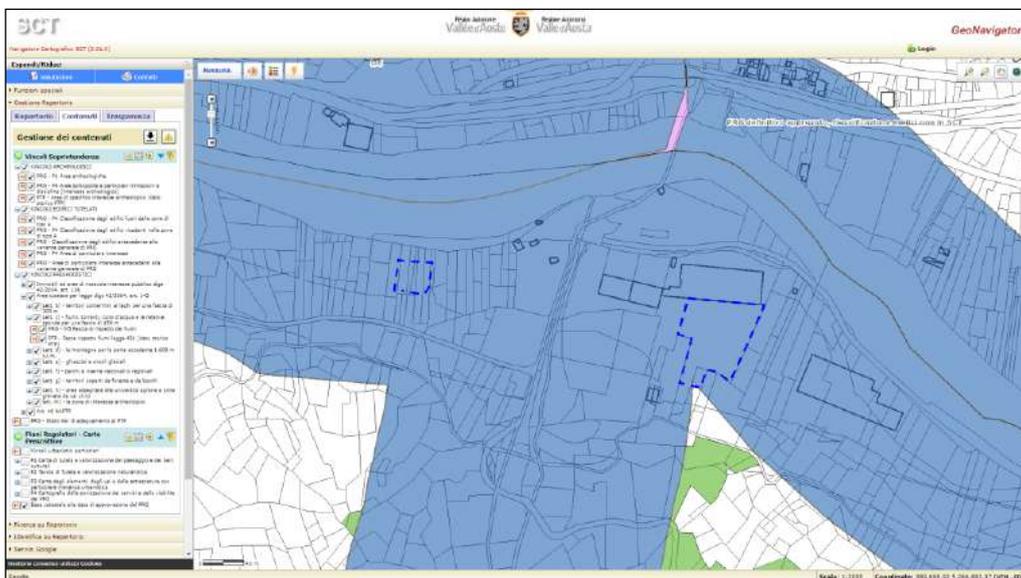
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**2.7. ALTRI VINCOLI AMBIENTALI GRAVANTI SULL'AREA DI LOCALIZZAZIONE**

**2.7.1. Conformità con il vincolo paesaggistico**

Il settore è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs n°42 del 22/01/2004 che incorpora e sostituisce il D.Lgs n° 490 del 1999, le Leggi Galasso (n° 431 dell'8/08/1985), la Legge n° 1089/1939 ("Tutela delle cose di interesse artistico o storico") e la Legge 1497/1939 ("Protezione delle bellezze naturali").

Nel dettaglio, relativamente ai vincoli paesaggistici i due areali rientrano nel seguente vincolo: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico dlgs 42/2004, art. 136 - Lett. c) - fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 m PRG - M5 Fascia di rispetto dei fiumi PTP - Fasce rispetto fiumi legge 431 (dato storico PTP).

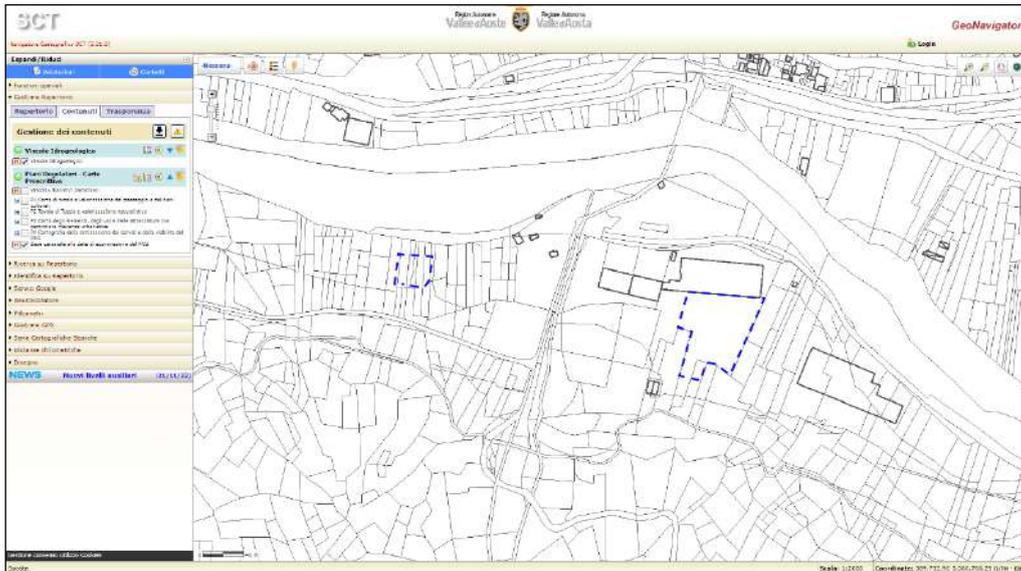


*Vincoli Soprintendenza – GeoNavigator – sito web RAVA*

**2.7.2. Conformità con il vincolo idrogeologico**

Il settore non è soggetto al R.D. n°3267 del 30 dicembre 1923 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani).

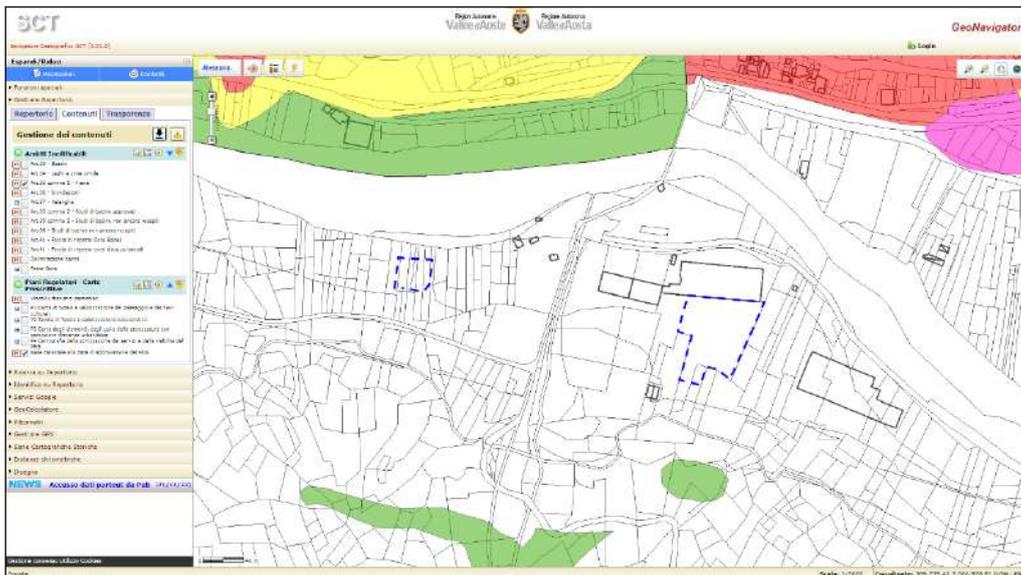
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Vincolo idrogeologico – GeoNavigator – sito web RAVA

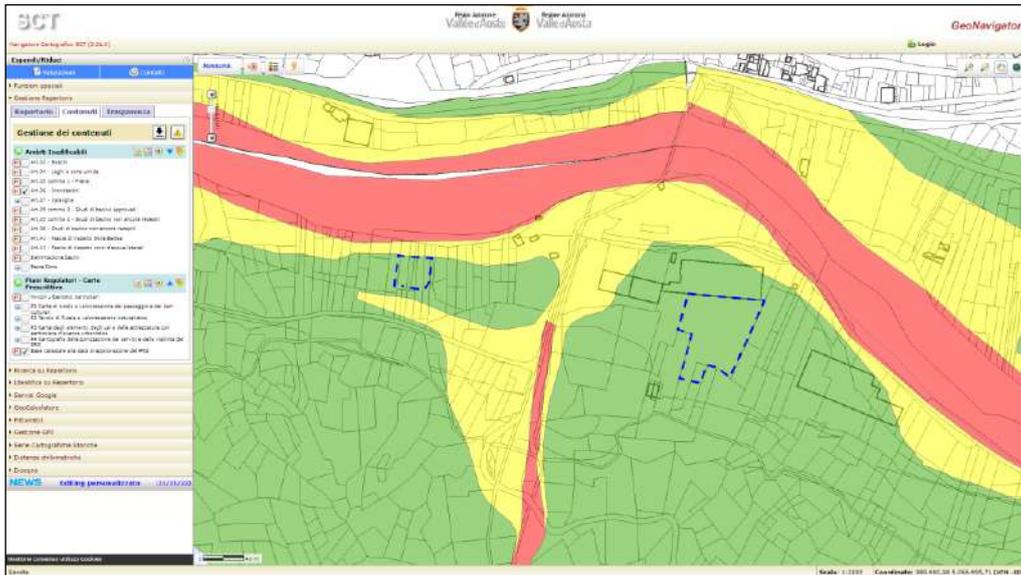
2.7.3. **Ambiti inedificabili – frane, inondazioni e valanghe (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)**

I terreni interessati dalle opere rientrano in fascia C per inondazione (art. 36).



Art. 35 – GeoNavigator – sito web RAVA

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



**Art. 36 – GeoNavigator – sito web RAVA**

La legge regionale 11/98 e succ. mod. e relative delibere attuative (delibera della Giunta regionale 2939 del 10 ottobre 2008), prevede che:

**Art. 36 – Fascia C:**

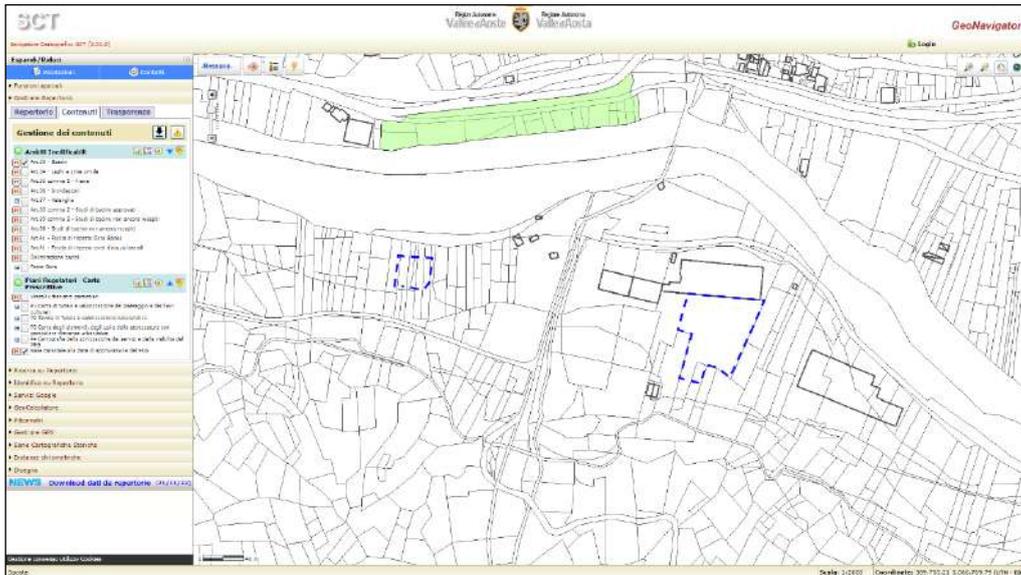
*Nelle aree della fascia C è consentito ogni tipo di intervento, edilizio ed infrastrutturale; nel caso di interventi di nuova costruzione, i relativi progetti devono essere corredati da uno specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di pericolosità idraulica determinato dall'evento preso a riferimento per la delimitazione della fascia, contenente, altresì, la verifica dell'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le necessarie opere di mitigazione del rischio. Nella realizzazione dei nuovi fabbricati e nella ristrutturazione o manutenzione di quelli esistenti (in questi ultimi casi ove gli interventi riguardino le pertinenze in oggetto), devono essere adottati accorgimenti per limitare gli effetti di eventuali flussi di acque, con particolare attenzione nei confronti di quelli provenienti dalla rete viabile.*

**2.7.4. Ambiti inedificabili - aree boscate, zone umide e laghi (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)**

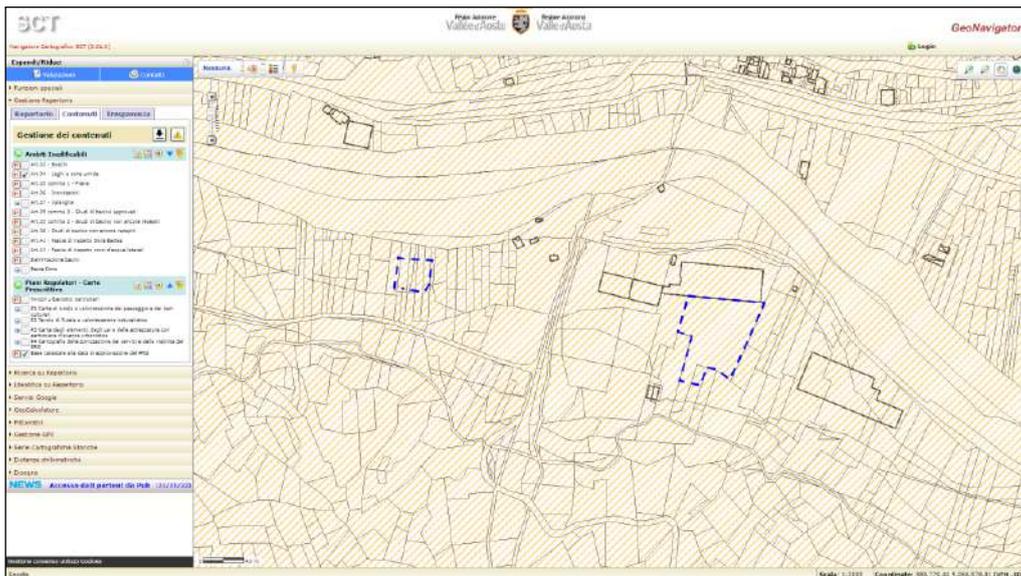
Nel settore di indagine non sono presenti aree boscate.

Nel settore di indagine non sono presenti laghi né zone umide.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Art. 33 – GeoNavigator – sito web RAVA

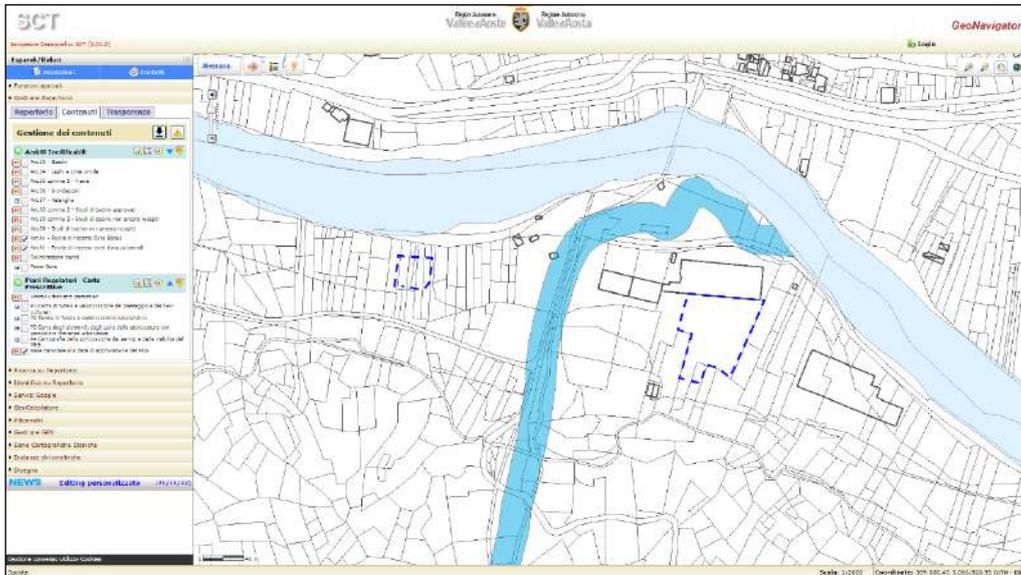


Art. 34 – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.5. **Ambiti inedificabili – fasce di rispetto (l.r. 6 aprile 1998, n.11 e sue suc. mod.)**

I terreni interessati dalle opere non rientrano nelle fasce di rispetto (art. 41).

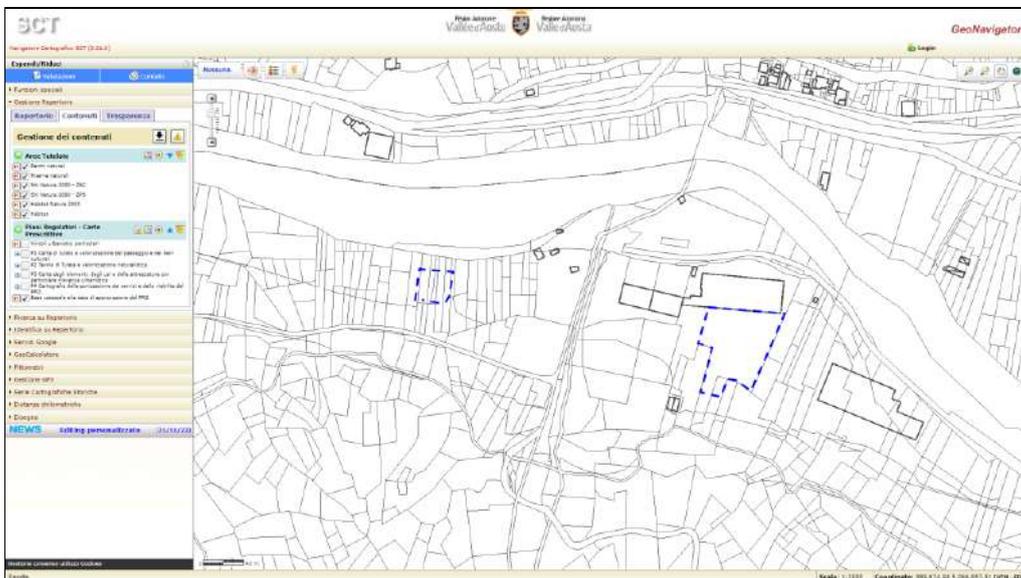
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Art. 41 – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.6. SIC (Siti di Importanza Comunitaria - Direttiva 92/43/CEE – Habitat) e ZPS (Zone di Protezione Speciale - Direttiva 74/409/CEE – Uccelli)

La zona oggetto del presente studio non rientra in aree tutelate ai sensi delle direttive comunitarie.



Aree tutelate – GeoNavigator – sito web RAVA

2.7.7. Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali

L'analisi delle altezze di piena relative al Piano stralcio delle fasce fluviali ha mostrato che nel settore in oggetto le acque non raggiungono l'impianto di recupero di rifiuti. Si rimanda alla relazione geologica ed allo studio di compatibilità per maggiori dettagli.

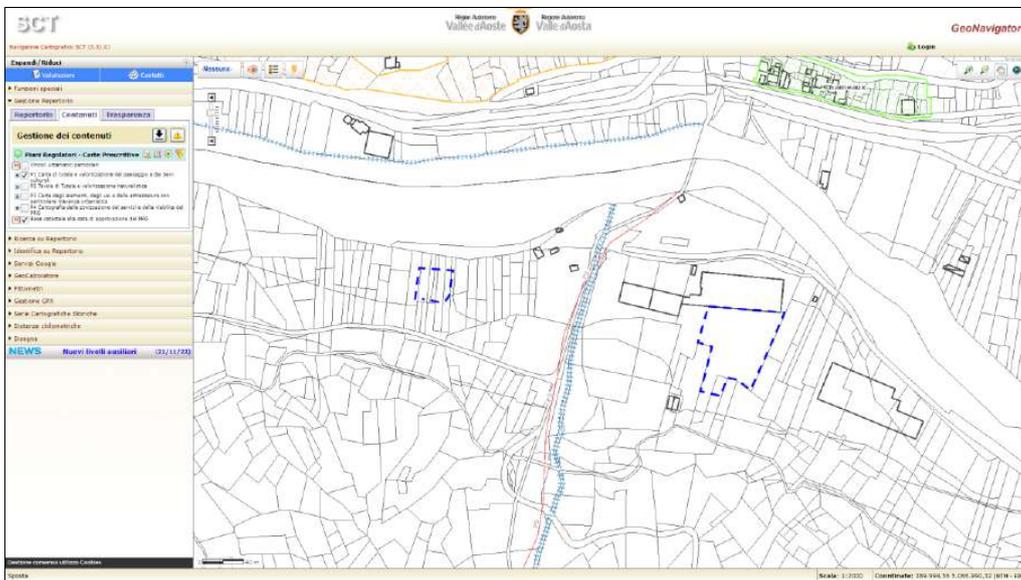
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**2.7.8. Interferenze con altre progettazioni in itinere o opere preesistenti**

Nell'area in oggetto non risultano essere presenti altre progettazioni in itinere o opere preesistenti. Si tratta comunque di un'area artigianale dove si avvicendano diverse attività.

**2.7.9. Verifica preliminare dell'esistenza di aree di interesse archeologico**

Analizzando la tavola P1 del Piano Regolatore del comune di Pontey risulta che nell'areale non sono segnalati aree di interesse archeologico né beni culturali di particolare interesse. Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.



*Tavola P1 del PRGC del comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA*

**2.8. COERENZA CON IL P.R.G.C.**

Il PRGC del comune di Pontey detta le norme e le prescrizioni che disciplinano l'uso del suolo al fine di assicurarne uno sviluppo razionale ed ordinato. Il PRGC divide il territorio in zone omogenee per le quali individua la destinazione d'uso, con le relative caratteristiche e vincoli.

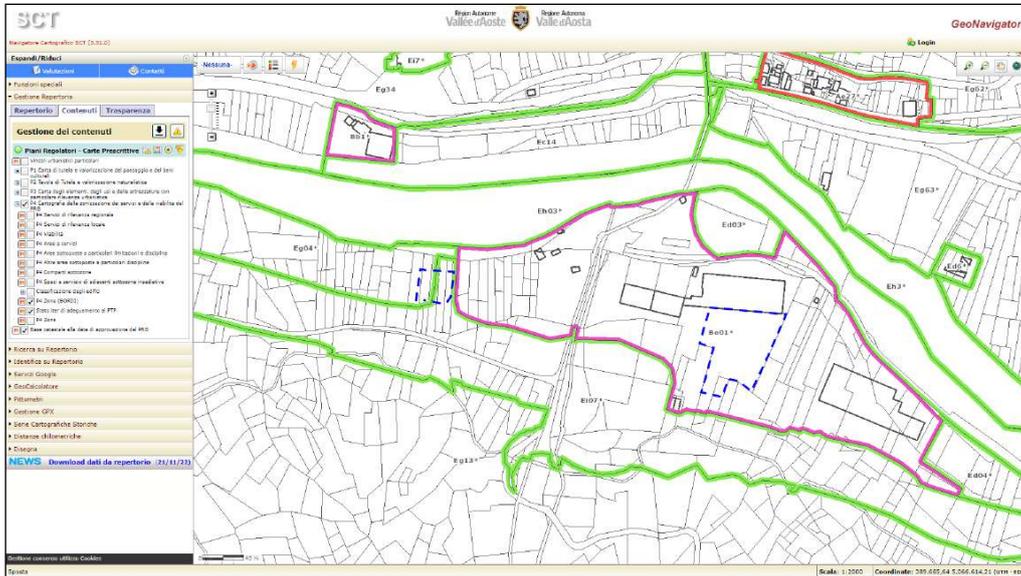
Consultando il piano regolatore del comune di Pontey l'area Est è posta all'interno della zona in Be01\*, mentre l'area Ovest è posta all'interno delle zone Eg04\* e Ei07\*.

Le sottozone Eg: sono "Sottozone di particolare interesse agricolo destinate a coltivazioni specializzate (vigneti, frutteti, castagneti da frutto) e alle produzioni foraggere asservite alle aziende zootecniche di fondovalle o che si prestano per contiguità e natura dei terreni ad esserlo."

Le sottozone Ei07\* e Ei08\* sono caratterizzate dalla presenza dell'autostrada. Sono consentite tutte le strutture inerenti alla viabilità.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Come descritto nel paragrafo successivo la zona Ovest non è invece ricompresa nella sottozona Be01 per mero errore cartografico.

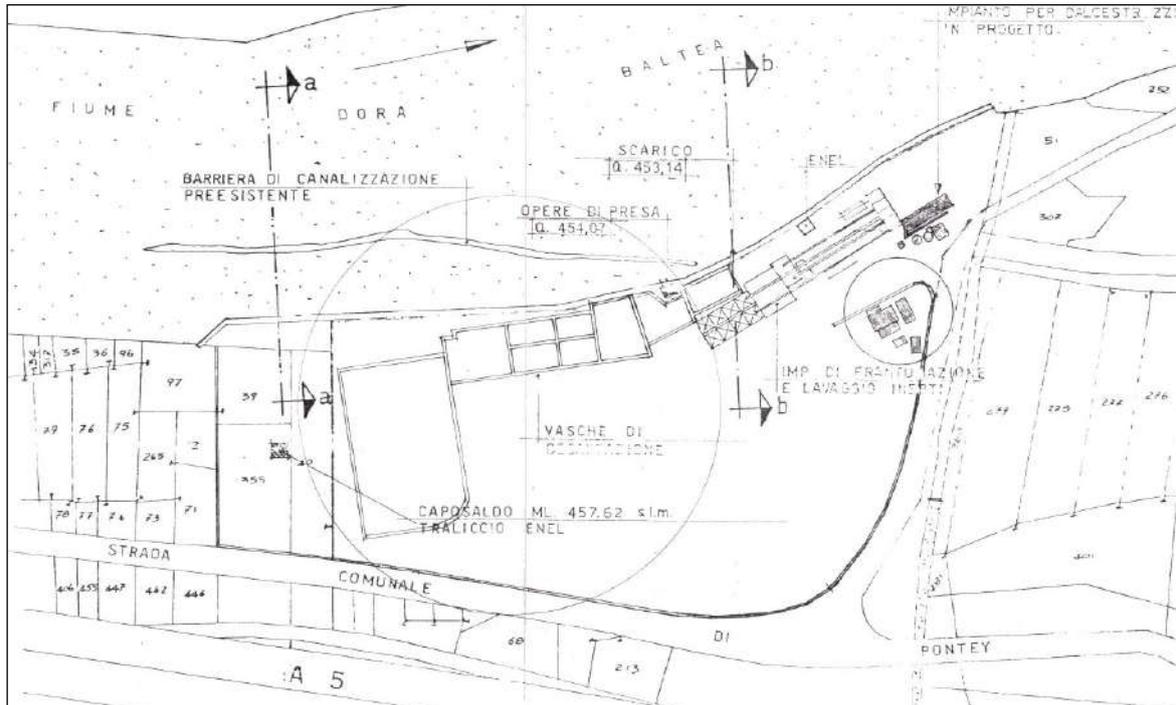


**PRGC comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA**

Infatti, il vascone e l'area di deposito nell'area ovest erano già state autorizzate precedentemente alla stesura del Piano Regolatore Generale Comunale.

Relativamente a tale vascone è stata reperita presso l'ufficio tecnico del comune di Pontey la documentazione riguardante la concessione edilizia in sanatoria rilasciata dal comune del Pontey nel 1994 per la costruzione delle vasche in C.A. utilizzate per far asciugare le sabbie di lavaggio, nonché per la realizzazione delle piste necessarie per le operazioni di carico/scarico dal vascone.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



*Planimetria allegata alla concessione edilizia in sanatoria del 1994*

Tale concessione risulta antecedente rispetto alla modifica del piano regolatore, nonché all'adozione degli ambiti inedificabili. Con il Comune si è ritenuto che in sede di stesura del piano regolatore tale areale non sia stato ricompreso per una svista nella zona Be01: è evidente, infatti, che tale vascone in c.a. non possa rientrare né in aree agricole né tantomeno in aree autostradali visto il suo uso industriale legato all'impianto presente. Tale svista è da imputare pertanto ad un mero errore cartografico che verrà corretto dal Comune nei termini consentiti dalla legge.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

**3.1. PREMESSA**

IVIES S.p.A., con sede in Località Cretaz Boson a Pontey (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione con le seguenti autorizzazioni:

P.D. n. 1865 del 2 maggio 2011;

P.D. 7209 del 11 novembre 2020.

Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è di proprietà di IVIES S.p.A..

La società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili sia stoccabili, da CER 12.01.07 a CER 01.04.08 e CER 01.04.09 incrementando il volume complessivo trattabile da 14.500 tonnellate a 31.000 tonnellate annue.

**3.2. ATTIVITÀ AUTORIZZATA**

Le tipologie e quantità della situazione attualmente autorizzata alla società con PD n. 1865 del 02/05/2011 e con P.D. 7209 del 11/11/2020 sono quelle rappresentate nei prospetti seguenti:

CER - Descrizione	Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di recupero	quantità annua trattabile e massima stoccabile
<i>17 03 02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01</i>	Attività di recupero: produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali (R5); Caratteristiche dei materiali: aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali, conformi a quanto previsto dal d.m. 69/2018; messa in riserva (R13)	<b>10.000 ton</b>
<i>17 01 07 – miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelli di cui alla voce 17 01 06</i>	Attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al d.m. 5 febbraio 1998	<b>1.500 ton</b>
<i>17 09 04 – rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 1709 02 e 17 09 03</i>	Caratteristiche dei materiali:	<b>3.000 ton</b>
<i>12 01 17 – residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16</i>	Attività di recupero: messa in riserva (R13)	<b>deposito di stoccaggio temporaneo</b>

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

CER - Descrizione	Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di recupero	Qtà max lavorabile	Qtà. max stoccabile
17 03 02 – miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<p><b>Attività di recupero:</b></p> <p>a) produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade prodotti conformemente agli standard previsti dalle norme UNI EN 13242 (R5)</p> <p>b) messa in riserva (R13)</p> <p><b>Caratteristiche dei prodotti ottenuti:</b></p> <p>aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade conformi agli standard previsti dalle norme UNI EN 13242</p>	10.000 (t/anno)	10.000 (t)

### 3.3. MODIFICHE DI PROGETTO

Rispetto alle quantità di materiali autorizzate con PD n. 1865 del 02/05/2011 la società richiede una variazione della tipologia di rifiuti, sia trattabili sia stoccabili, da CER 12.01.07 a CER 01.04.08 e CER 01.04.09 incrementando il volume complessivo trattabile da 14.500 tonnellate a 31.000 tonnellate annue.

La IVIES S.p.A., dopo diversi anni di gestione delle operazioni di recupero di rifiuti, ha preso atto del reale flusso di rifiuti presso l'area stessa e soprattutto delle richieste da parte delle imprese e degli Enti Pubblici. Si rende, pertanto, necessario modificare la tipologia e la quantità dei rifiuti da trattare.

La compilazione dei registri, entrate/uscite, le Dichiarazioni di Conformità dovranno garantire la tracciabilità dei singoli rifiuti trattati dal centro di recupero.

Le aree di stoccaggio e recupero subiscono delle modifiche, spostandosi all'interno del sito produttivo come indicato nella planimetria allegata alla presente, l'area è talmente vasta e ben distribuita che si possono prevedere incrementi degli ingombri dei cumuli senza che vi siano ripercussioni sulla disposizione interna, sul movimento dei mezzi e utilizzo dei macchinari e impianti, nonché sulle componenti ambientali interessate dall'intervento, come dettagliatamente espresso nei paragrafi seguenti.

Di seguito si riporta la tabella con i CER e le nuove quantità richieste:

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Cumuli	Operazioni di recupero	Codice CER	Descrizione rifiuto	Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di riutilizzo	Quantità annua trattabile (ton/anno)	Quantità annua stoccabile (ton)
1		17 03 02	Miscela bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (ossia senza cenere di carbone)	<b>Attività di recupero:</b> a) produzione conglomerato bituminoso "vergine a caldo" e a freddo [R5]; b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali; c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5] <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate; b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.	10000	3000
2		17 01 07	risugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	<b>Attività di recupero:</b> messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5]; b) recupero nei cementifici [R5]; c) frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]; d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali [R5]; e) recuperi ambientali [R10] <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate; b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.	1500	1500
3		17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	<b>Attività di recupero:</b> a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> MPS materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e successive norme armonizzate UNI EN (*)	3000	3000
4		17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	<b>Attività di recupero:</b> a) industria della ceramica e dei laterizi [R5]; b) utilizzo per recuperi ambientali [R10]; c) formazione di rilevati e sottofondi stradali [R5]. <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.	7500	3750
5		01 04 08	01 04 08 scarti di ghiana e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<b>Attività di recupero:</b> a) cementifici [R5]; b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5]; c) utilizzo per isolamenti e impermeabilizzazioni e ardesia espansa [R5]; d) ove necessario frantumazione, macinazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5]; e) utilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10]; f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previa eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]; <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> a) cemento nelle forme usualmente commercializzate, b) e c) conglomerati cementizi e bituminosi e malte ardesiache. <b>Attività di recupero:</b> a) produzione calce idraulica [R5]; b) produzione conglomerati cementizi, calcestruzzi e manufatti per edilizia [R5]; c) cementifici, come aggiunta al clinker, come additivo nella carica al forno per la produzione di cementi ferrici [R5]; d) industria siderurgica nella preparazione della carica dell'altoforno [R5]; e) formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]; f) riutilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10] <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> a) calce idraulica nelle forme usualmente commercializzate, b) conglomerati e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente	4500	2100
6		01 04 09	01 04 09 scarti di sabbia e argilla	<b>Attività di recupero:previa eventuale disidratazione:</b> a) industria dei laterizi in aggiunta all'impasto, industria dell'argilla espansa [R5]; b) cementifici [R5]; c) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10] <b>Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:</b> a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate, b) cemento nelle forme usualmente commercializzate.	4500	2100

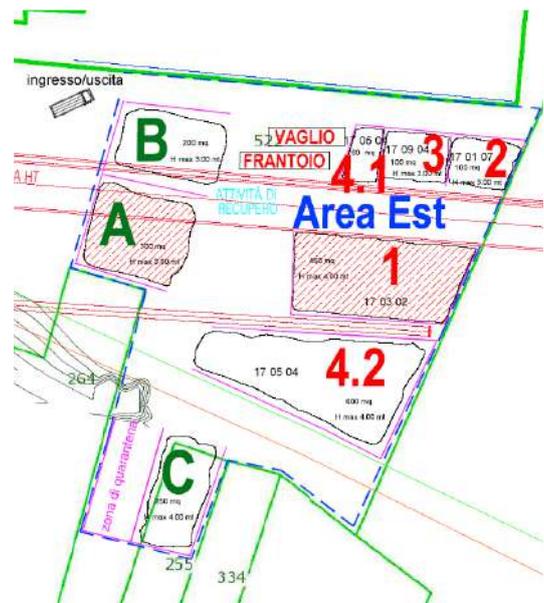
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**3.3.1. Area per le operazioni di recupero**

Con riferimento alle planimetrie di dettaglio e la planimetria di insieme del presente paragrafo, l'area per le operazioni di recupero è suddivisa in Area Ovest nella quale sono depositati i CER 01 04 08 e CER 01 04 09 (rifiuti prodotti dall'impianto di lavorazione inerti vergini) e gli EoW da questi ottenuti, e Area Est nella quale vengono trattati i CER 17 05 04, 17 09 04, 17 01 07, 17 03 02 e stoccati i cumuli degli EoW e delle Mps come indicato nelle planimetrie particolari sottoriportate. I mezzi accedono alla citate Aree Est e Ovest dopo pesatura attraverso il varco "ingresso/uscita", per depositare i seguenti rifiuti e EoW. Si sottolinea che la numerazione di ogni cumulo viene individuata da apposita cartellonistica legata alla natura del cumulo stesso e non all'ubicazione spaziale della piazzola (la collocazione di ogni singolo cumulo può avvenire a seconda della volumetria di rifiuti disponibile):

**Area Est:**

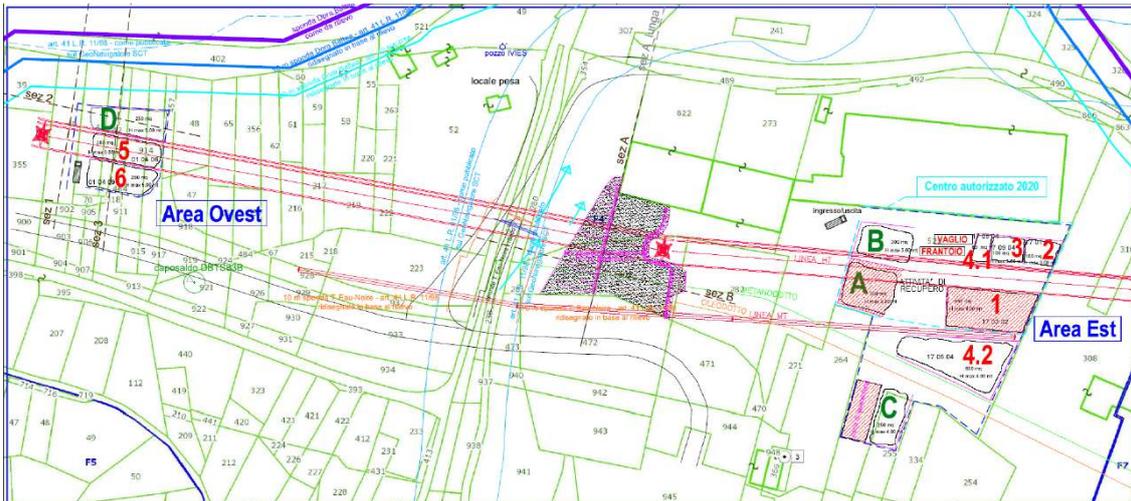
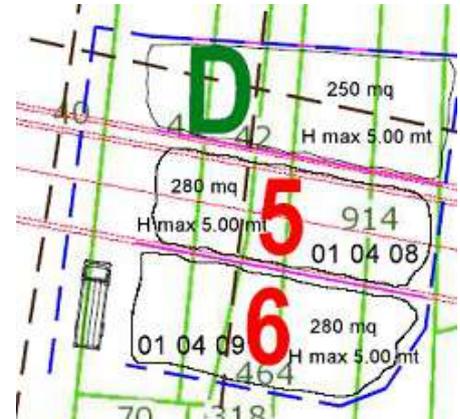
- Cumulo n° 1: C.E.R. 17 03 02 conglomerati bituminosi.
- Cumulo n° 2: C.E.R. 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche.
- Cumulo n. 3: C.E.R. 17 09 04 Rifiuti misti da costruzione e demolizione.
- Cumulo n° 4.1: C.E.R. 17 05 04 Terre e rocce da scavo aventi concentrazione soglia di contaminazione rientrante nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. n. 152 del 2006.
- Cumuli n° 4.2 : C.E.R. 17 05 04 Terre e rocce da scavo aventi concentrazione soglia di contaminazione rientrante nella colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del D.Lgs. n. 152 del 2006..
- Cumulo A: Granulato di asfalto EoW.
- Cumulo B: EoW ottenuti dal trattamento dei rifiuti diversi dal C.E.R. 17 03 02 e dal C.E.R. 17 05 04.
- Cumulo C: EoW ottenuti dal trattamento dei rifiuti C.E.R. 17 05 04.



- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Area Ovest:

- Cumulo n° 5: C.E.R. 01 04 08 Scarti di ghiaia e pietrisco.
- Cumulo n° 6: C.E.R. 01 04 09 scarti di sabbia e argilla.
- Cumulo D: EoW ottenuti dal trattamento dei rifiuti dei cumuli n° 5 e 6.



1	17 03 02
2	17 01 07
3	17 09 04
4	17 05 04
5	01 04 08
6	01 04 09
A	Granulato d'asfalto (area con pavimentazione impermeabilizzata)
B	EoW o MPS
C	EoW terre e rocce
D	Eow

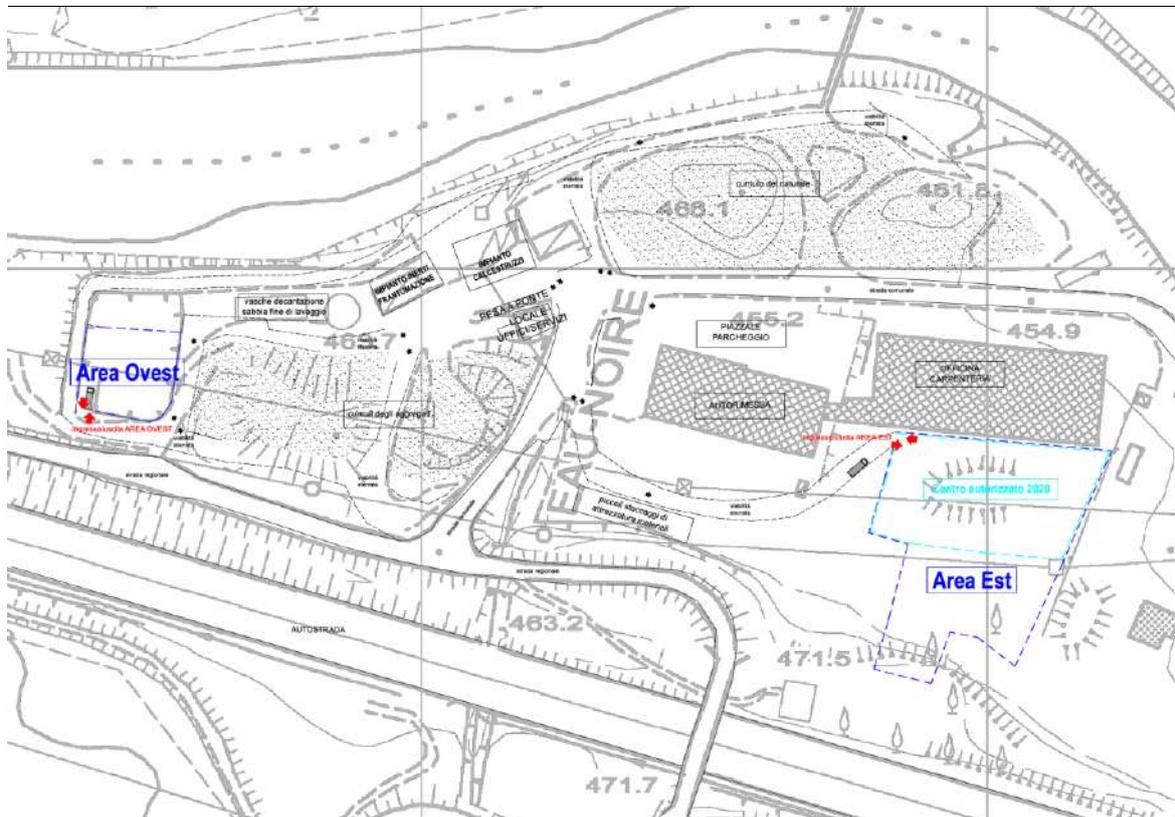
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**3.3.2. Area di deposito delle materie prime seconde**

L'area di deposito delle materie prime seconde (EoW), è individuata nei cumuli A, B, C e D con apposita cartellonistica; l'ubicazione nelle diverse aree avviene secondo le esigenze operative e la disponibilità di rifiuti da trattare e destinato alla produzione MPS per conglomerati cementizi, bituminosi o aggregato riciclato secondo le procedure riportate in relazione.

**3.3.3. Area di deposito delle materie prime**

La figura sotto riportata indica le aree di deposito delle materie prime (cumulo del naturale e cumulo degli aggregati) necessarie allo svolgimento delle operazioni del sito produttivo non inerenti al centro di recupero. La stessa rappresenta inoltre la viabilità e le attività non riguardanti il centro di recupero.



**Planimetria generale**

**3.3.4. Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero**

L'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (scarti di materiali non idonei, quali plastica, legno, vetro, tessili, ferro e rifiuti indifferenziati) verranno posizionati idonei contenitori e/o delimitate aree all'interno dell'area Est in attesa di essere conferite ai rispettivi centri di recupero e/o smaltimento, secondo le tempistiche di cui all'articolo 185 - bis del Dlgs 152/2006.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### **3.3.5. Area di movimentazione**

L'area di movimentazione è costituita dall'insieme delle aree descritte ai precedenti punti.

### **3.3.6. Area uffici e servizi**

Le aree uffici e servizi si trovano all'interno del capannone di proprietà della IVIES S.p.A..

### **3.3.7. Parcheggi**

I parcheggi sono ubicati sul lato Nord del piazzale antistante il capannone.

### **3.3.8. Approvvigionamento e consumo idrico**

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso un pozzo per il quale era stata presentata una domanda di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua ad uso industriale dalla società S.E.L.I. sas di Lombard P. & C. (numero pratica registro interno: 51/002). Attualmente la società ha richiesto la voltura del riconoscimento ed il rilascio dell'apposito titolo concessorio definitivo.

In considerazione del fatto che l'impianto in uso consiste in una pompa in grado di prelevare al massimo 15 l/s, si considera sufficientemente attendibile un prelievo medio di 150 mc al giorno su un periodo di 250 giorni. Il prelievo medio annuo ammonta quindi a circa 50.000 mc.

### **3.3.9. Pesa**

La pesa da 80 ton è presente all'interno dell'area di proprietà.

I macchinari utilizzati sono sempre i medesimi già autorizzati con PD n. 1865/2011 e s.m.i.. Al termine delle operazioni di recupero il sito potrà essere nuovamente destinato a centro di recupero oppure ad area industriale, così come previsto dal piano regolatore.

Per maggiori ragguagli tecnici si rimanda agli elaborati allegati alla richiesta di rinnovo e modifica all'autorizzazione.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

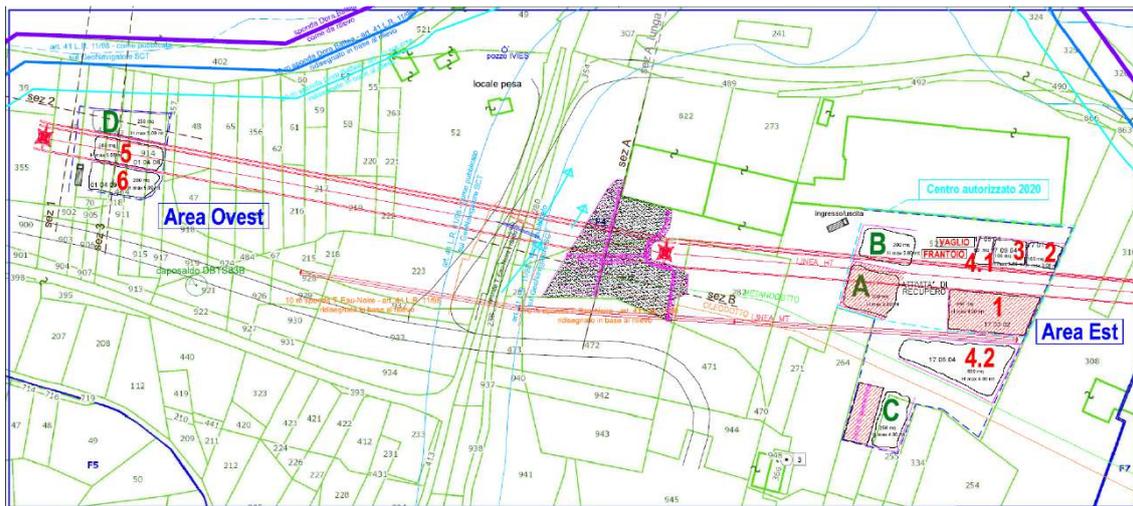
**3.4. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO**

Con riferimento alla planimetria sottostante, l'impianto si sviluppa su un'area di estensione pari a circa 6.500 mq, suddivisi in 1.500 mq relativi all'area ovest e 5.000 mq relativi all'area est.

L'accesso alle due aree avviene in corrispondenza della strada regionale n. 10 di Pontey, all'intersezione con la strada comunale che conduce all'area industriale e alla località Bosayes: per accedere all'area Est si svolta poco prima del capannone di proprietà, mentre per accedere all'area Ovest si svolta verso l'impianto di betonaggio.

I due siti risultano parzialmente recintati e per accedere agli stessi sono presenti delle sbarre.

Nei pressi degli uffici è posizionata una pesa per il controllo dei quantitativi in entrata/uscita, all'interno degli uffici stessi avvengono le operazioni di ricevimento mezzi ed il controllo dei formulari.



Tutte le aree di deposito e lavorazione sono dettagliatamente descritte nel precedente paragrafo 3.3.1.

**3.5. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO**

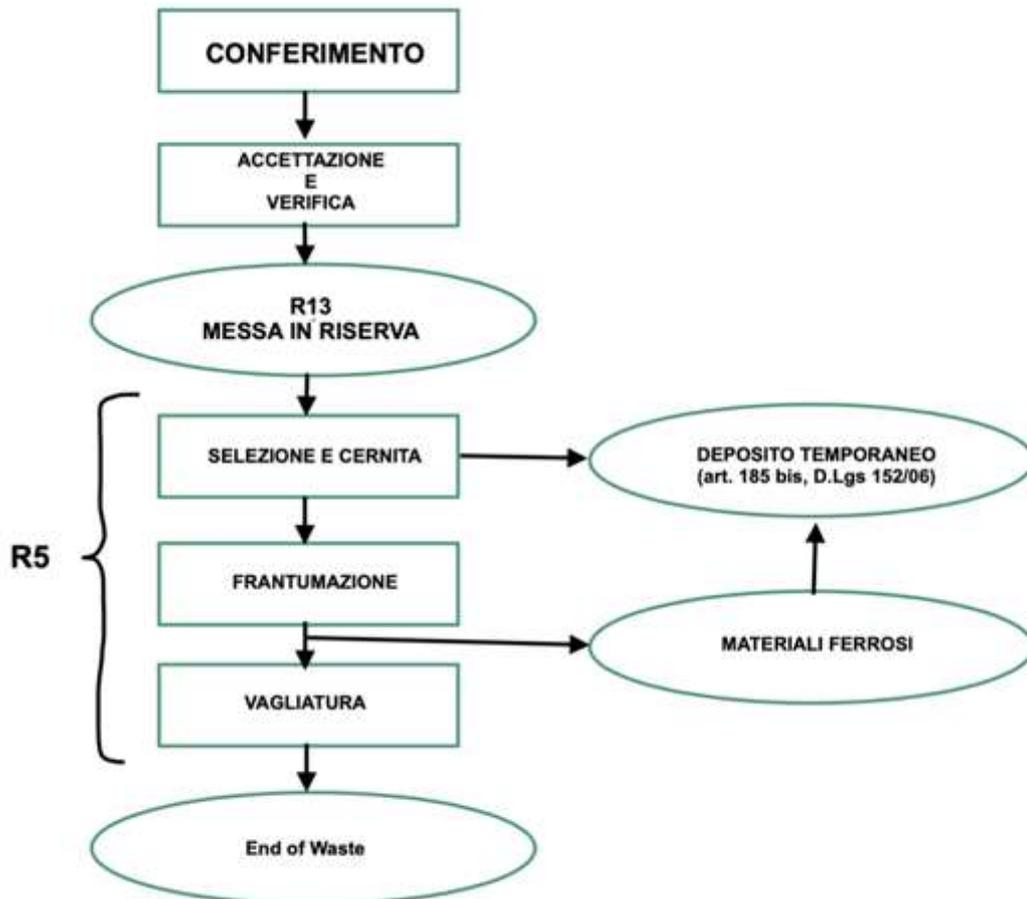
- I rifiuti in ingresso sono accettabili se superano le seguenti verifiche sequenziali:
- Verifica della validità dell'iscrizione del conferitore all'Albo Nazionale Gestori Ambientali mediante collegamento al sito dell'Albo stesso; contestuale controllo che il mezzo conferitore sia iscritto come numero di targa, e che abbia registrato il Codice Europeo dei Rifiuti dichiarato sul Formulario di identificazione regolarmente vidimato e compilato in tutte le parti tranne quella riservata al destinatario.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- Verifica, per i CER aventi “voce specchio”, della caratterizzazione analitica del rifiuto - solamente se del caso -, costituita da idonee analisi di laboratorio accreditato (rapporti di prova) in accompagnamento ai rifiuti; tale evenienza deve essere comunicata, con congruo anticipo, dal conferitore agli uffici dell’impianto per una verifica puntuale.
- Ispezione visiva del carico per verifica della rispondenza fra quanto dichiarato dal conferitore (sia sul formulario di identificazione dei rifiuti, sia sui rapporti di prova del laboratorio).
- Pesatura del mezzo con registrazione del peso lordo.
- Controllo visivo allo scarico, nell’area di deposito temporaneo, della conformità su quanto dichiarato sulla documentazione di accompagnamento.
- Eventuale accettazione di parte del carico e respingimento di quanto non ammissibile, o respingimento dell’intero carico, qualora risultino evidenti incongruenze fra quanto dichiarato all’ingresso e quanto rilevato allo scarico.
- Pesatura del mezzo con registrazione della tara e calcolo automatico del peso netto accettato.
- Compilazione della parte riservata al destinatario, sul Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR), con eventuale annotazione di “respinto per intero” o “respinto per le seguenti quantità”.
- Il deposito temporaneo consente di verificare in maniera approfondita la conformità dei rifiuti conferiti mediante il rivoltamento del cumulo con i mezzi meccanici a disposizione e l’eventuale prelievo di un contro campione in caso di dubbio sulla non pericolosità dei rifiuti conferiti, anche se accompagnati da Rapporti di Prova analitici che ne certificano tale appartenenza. In tale ultimo caso non viene compilata, sul FIR, la parte riservata al destinatario fino a quando non si ricevono gli esiti del Rapporto di Prova del contro campione (di cui una parte viene consegnata al conferitore, una seconda parte inviata al laboratorio e una terza parte viene custodita in impianto fino a esito analitico pervenuto).
- I rifiuti soggetti a verifica analitica vengono depositati nella “zona di quarantena”, in attesa di esito analitico. →
- Una volta superati detti controlli i rifiuti possono essere avviati al processo produttivo rappresentato dal seguente schema a blocchi:



**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



**3.6. MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI**

L'impianto è già dotato di un'area specificatamente destinata alla frantumazione degli inerti. Tali materiali vengono sottoposti a trattamento, mediante apposito gruppo di frantumazione, finalizzato a ridurre gli inerti in pezzatura prestabilita e controllata in modo da ottenere prodotti riciclati opportunamente selezionati.

Nei pressi dell'impianto di frantumazione è stato destinato un areale per la vagliatura degli inerti. La vagliatura viene effettuata mediante vaglio mobile ed eventualmente, per una prima separazione grossolana, anche mediante l'utilizzo di una pala o un escavatore, muniti di benna vagliante per la separazione delle frazioni più grossolane. Successivamente la vagliatura con vaglio mobile opera la separazione delle frazioni granulometriche più fini. A tale trattamento vengono sottoposti sia i materiali precedentemente frantumati, che necessitano di separazione delle varie frazioni granulometriche, che i materiali di scavo, per i quali non è stato necessario il pretrattamento di frantumazione.

I macchinari utilizzati sono sempre i medesimi già autorizzati con PD n. 1865/2011 e s.m.i..

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- Frantoio: Frantoio semovente a mascelle APOLLO di OM. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
- Vaglio: Vagliatrice OMTRACK Eolo. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
- Mezzi movimento terra: Pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, vengono utilizzati per la cernita, movimentazione, carico e trasporto.

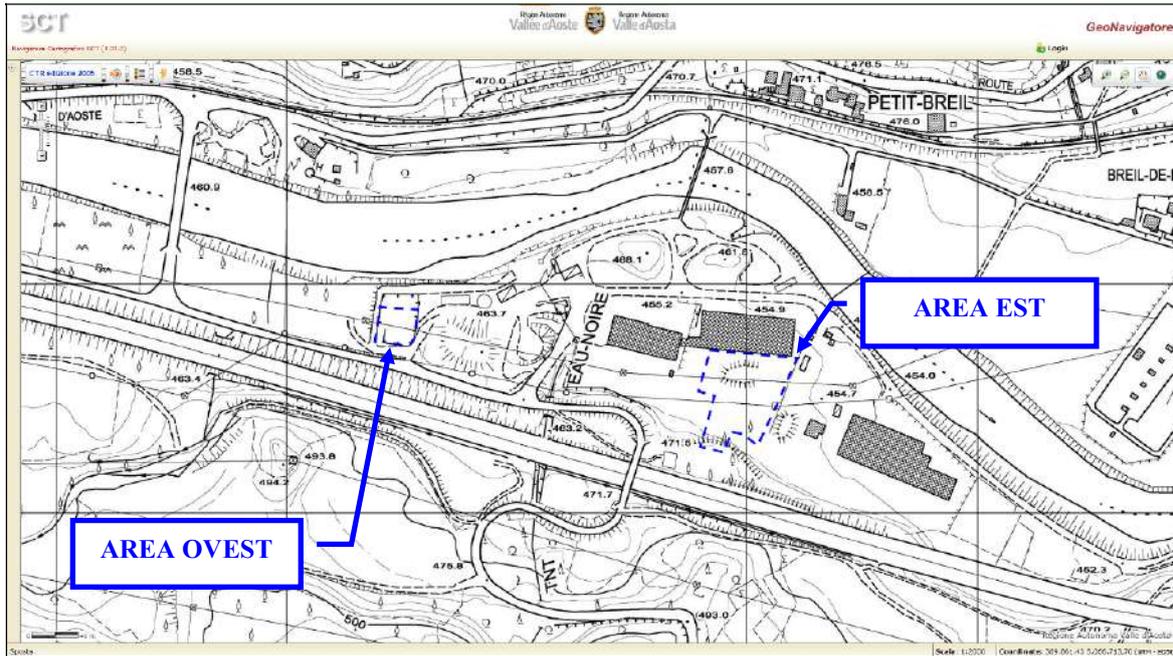
### 3.7. EMISSIONI IN ATMOSFERA

#### 3.7.1. *Tipi e quantità di rifiuti da smaltire o da recuperare*

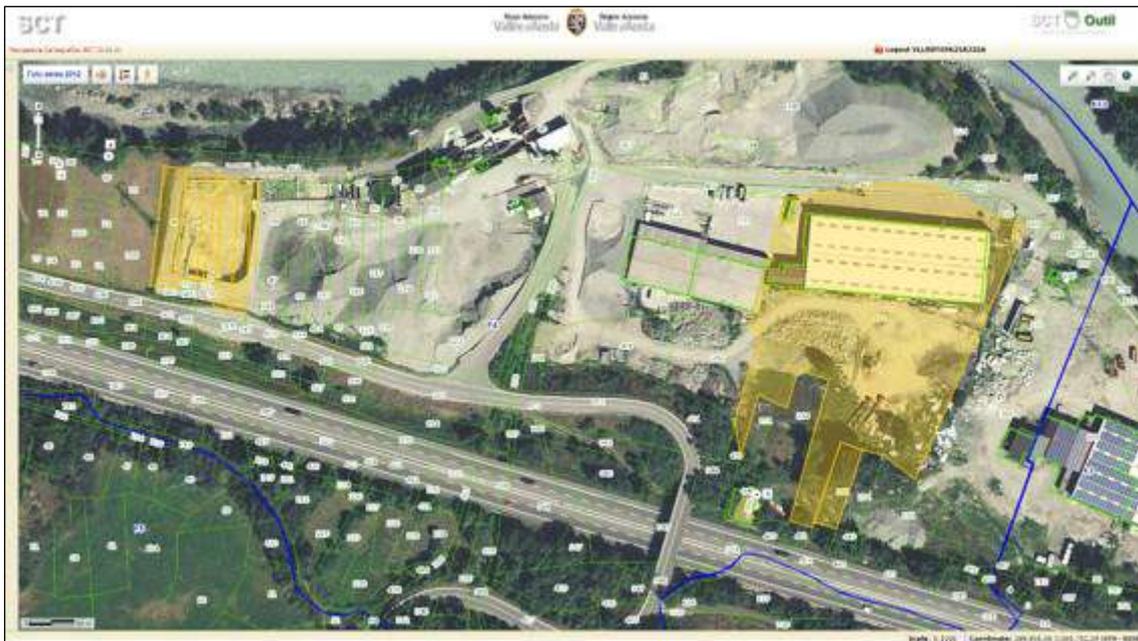
La ditta IVIES S.p.A. opera nel settore edile delle costruzioni, con particolare attenzione al settore degli scavi e delle opere stradali. L'attività svolta dalla ditta genera pertanto la produzione di rifiuti inerti. Laddove le condizioni fisiche e ambientali non consentono il recupero dei rifiuti direttamente sul cantiere di produzione, si intende conferire i materiali prodotti dalle attività svolte dalla ditta nell'impianto esistente, al fine di ottimizzare le lavorazioni. Tale attività verrà esercitata anche per materiali provenienti da cantieri terzi, nel rispetto della normativa attualmente in vigore.

La nuova attività di messa in riserva e recupero di rifiuti avverrà su una superficie pari a circa 6.500 mq, dove avverranno le operazioni di recupero e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi. Una volta recuperati, i materiali verranno stoccati in cumuli distinti, in aree appositamente delimitate.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



*Corografia su base CTR – GeoNavigator – sito web RAVA*



*Planimetria su base catastale e ortofoto – GeoNavigator – sito web RAVA*

**Attrezzature utilizzate**

I rifiuti utilizzabili sono quelli provenienti da cantieri edili di diversa natura e privi di rifiuti pericolosi. Si tratta di materiali misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione e con composizione eterogenea, oltre a terre e rocce da scavo.

Tali materiali verranno sottoposti a dei trattamenti di normale pratica industriale.

Costituiscono un trattamento di normale pratica industriale quelle operazioni, anche condotte non singolarmente, alle quali può essere sottoposto il materiale da scavo,

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace. Tali operazioni in ogni caso devono fare salvo il rispetto dei requisiti di qualità ambientale e garantire l'utilizzo del materiale da scavo conformemente ai criteri tecnici stabiliti dal progetto. Le operazioni più comunemente effettuate sono:

- la selezione granulometrica del materiale da scavo;
- la riduzione volumetrica mediante macinazione;
- la stabilizzazione a calce, a cemento o altra forma idoneamente sperimentata, per conferire ai materiali da scavo le caratteristiche geotecniche necessarie per il loro utilizzo;
- la stesa al suolo per consentire l'asciugatura e la maturazione del materiale da scavo al fine di conferire allo stesso migliori caratteristiche di movimentazione, umidità ottimale e favorire l'eventuale biodegradazione naturale degli additivi utilizzati per consentire le operazioni di scavo;
- la riduzione della presenza nel materiale da scavo degli elementi/materiali antropici.

### **Impianto di frantumazione e vagliatura**

L'impianto presenta un'area specificatamente destinata alla frantumazione degli inerti. Tali materiali vengono sottoposti a trattamento, mediante apposito gruppo di frantumazione, finalizzato a ridurre gli inerti in pezzatura prestabilita e controllata in modo da ottenere prodotti riciclati opportunamente selezionati.

Nei pressi dell'impianto di frantumazione è stato destinato un areale per la vagliatura degli inerti. La vagliatura viene effettuata mediante vaglio mobile ed eventualmente, per una prima separazione grossolana, anche mediante l'utilizzo di una pala o un escavatore, muniti di benna vagliante per la separazione delle frazioni più grossolane, e successivamente mediante vagliatura con vaglio mobile per la separazione delle frazioni granulometriche più fini. A tale trattamento vengono sottoposti sia i materiali precedentemente frantumati che necessitano di separazione delle varie frazioni granulometriche, che i materiali di scavo per i quali non è stato necessario il pretrattamento di frantumazione.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### ***3.7.2. Descrizione dell'attività e dei metodi di gestione ai fini del contenimento e del convogliamento delle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del d. lgs. 152/2006 e seguenti modificazioni. In caso di emissioni diffuse di polveri si fa riferimento alla Parte I dell'Allegato V alla Parte V del d. lgs. 152/2006 sopra richiamato***

Il gestore intende esercitare l'impianto secondo le migliori tecnologie disponibili, adottando tutte le cautele atte a contenere il più possibile le emissioni pulverulente in atmosfera durante le operazioni di lavorazione (produzione, manipolazione), di movimentazione (trasporto, carico, scarico) e di stoccaggio di materiali pulverulenti, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., all'allegato V alla parte quinta. Logisticamente, l'impianto è posizionato in un settore riparato dai venti in quanto è delimitato a sud dalla strada regionale per Pontey (posta in rilevato), a nord dai capannoni della ditta, a est da un altro capannone artigianale e ad ovest da depositi di materiale della ditta.

Per contenere al massimo le emissioni in atmosfera verranno adottate le seguenti prescrizioni:

- i piazzali e le piste di transito degli automezzi, compatibilmente con le lavorazioni svolte, saranno pavimentati e/o ricoperti con misto granulare stabilizzato al fine di evitare il sollevamento di polveri e l'imbrattamento degli automezzi stessi, adottando, laddove necessario, idonei sistemi di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dall'insediamento;
- le aree non pavimentate saranno costantemente umidificate mediante idoneo impianto di irrigazione a pioggia mobile (irrigatori mobili e tubi in pead volanti, prevedendo una maggiore frequenza di umidificazione nei periodi siccitosi e ventosi;
- lo stoccaggio in cumuli di rifiuti, che possono dar luogo alla formazione di polveri, avverrà in aree confinate e posti al riparo dagli agenti atmosferici (in particolare del vento) mediante specifici sistemi di copertura anche mobili. Nei casi in cui la copertura non sia tecnicamente fattibile, i cumuli saranno costantemente umidificati mediante un impianto di irrigazione mobile;
- copertura con teloni dei carichi trasportati dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento;
- imposizione dell'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte degli automezzi lungo le aree non pavimentate, mediante l'apposizione di idonea segnaletica;
- mantenimento, durante le operazioni di carico e scarico di un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del rifiuto trasportato.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Per quanto non espressamente riportato nella presente sezione si farà esplicito riferimento all'Allegato V della parte V del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Per quanto riguarda i veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, saranno utilizzati mezzi pesanti rispondenti alle disposizioni stabilite da normative vigenti o a disposizioni locali.

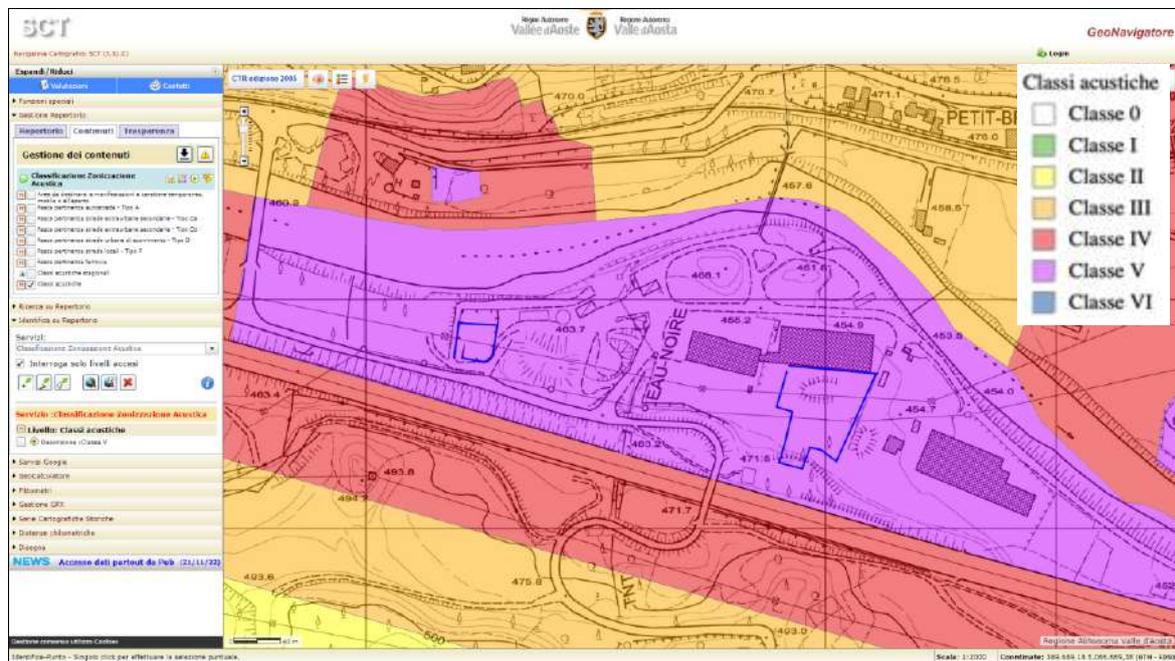
**3.8. MATERIE PRIME UTILIZZATE**

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del vaglio.

**3.9. RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO**

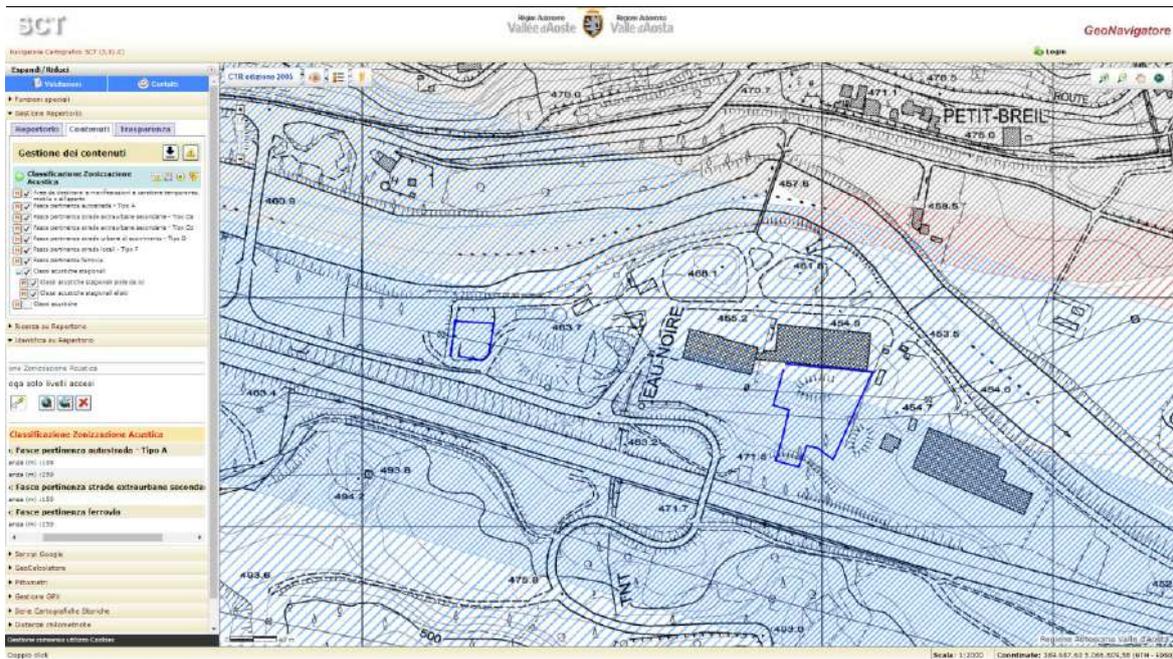
Nella figura sottostante viene riportata la zonizzazione acustica comunale nel sito dove è ubicato l'impianto di progetto.

Attualmente sia l'area Ovest che l'area Est rientrano nella "Classe V": tale classe include le "Aree prevalentemente industriali".



*Classificazione zonizzazione acustica – GeoNavigator – sito web RAVA*

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Classificazione zonizzazione acustica – GeoNavigator – sito web RAVA

Classificazione Zonizzazione Acustica	
Poli ricreativi	
Fasce pertinenza autostrada - Tipo A	
	100
	250
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Ca	
	100
	250
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Cb	
	100
	150
Fasce pertinenza strade extraurbane secondarie - Tipo Cb (vincolo stagionale)	
	100
	150
Fasce pertinenza strade urbane di scorrimento - Tipo D	
	100
Fasce pertinenza strade locali - Tipo F	
	30
Fasce pertinenza ferrovia	
	100
	250

Si rimanda allo specifico elaborato di studio di impatto acustico allegato alla presente relazione, dove si evince che “ a seguito dei risultati e della valutazioni acustiche sopra esposte risultano rispettate le prescrizioni imposte dalla vigente normativa”.

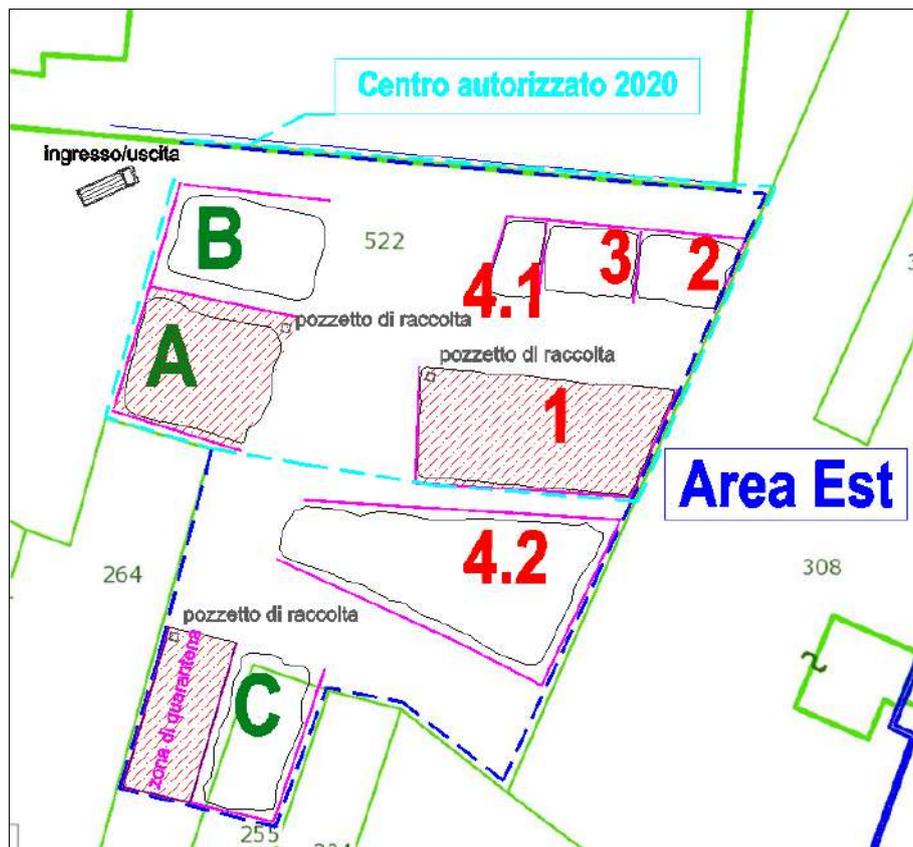
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**3.10. ACQUE DI DILAVAMENTO E SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE**

Con riferimento alla sottostante planimetria dell'impianto, le uniche aree impermeabilizzate sono quelle relative allo stoccaggio dell'asfalto (sia in entrata che come prodotto trattato) e alla zona di quarantena.

Come indicato, ogni area impermeabilizzata sarà dotata di un pozzetto di raccolta: tale sistema permetterà all'impresa di recuperare anche tali acque nel loro ciclo produttivo in un'ottica di risparmio della risorsa.

Il terrapieno di protezione, realizzato con conglomerato bituminoso a freddo, risulta anch'esso impermeabile: come per i cumuli saranno presenti due pozzetti (uno per ciascuna rampa).



**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



**3.11. TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO**

L'attività di trattamento rifiuti determinerà un lieve aumento del traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti da trattare poiché verranno aumentate le quantità di rifiuti autorizzate rispetto ai provvedimenti del 2011 e del 2020.

Si segnala comunque che nell'areale sono presenti altre attività artigianali e industriali.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### **4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

#### **4.1. PREMESSA**

Il quadro di riferimento ambientale da tener presente nello Studio di Impatto Ambientale è elencato nell'allegato 1 del D.P.C.M. 27.12.88; esso articola i fattori ambientali da considerare quali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, aspetti socio-economici, salute pubblica, traffico e viabilità, produzione di rifiuti, paesaggio, agenti fisici, utilizzo delle risorse.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dal progetto, il quadro di riferimento ambientale analizza i seguenti aspetti:

- ambito territoriale potenzialmente interessato dagli impatti indotti dall'intervento (ambito di influenza potenziale);
- qualità ambientale (stato di fatto delle componenti interessate), con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto significativo dell'intervento;
- descrizione e quantificazione (ove possibile) dei probabili effetti, positivi e negativi, prodotti sull'ambiente (analisi degli impatti ambientali);
- mitigazioni e delle eventuali compensazioni, che verranno proposte con i progettisti e la descrizione delle esigenze di monitoraggio connesse con la realizzazione dell'intervento al fine di verificare gli effetti ambientali prodotti e controllare la loro evoluzione nel tempo (ipotesi di monitoraggio).

Nel seguito vengono sviluppati detti aspetti.

#### **4.2. ASPETTI CLIMATICI**

Il clima della Valle d'Aosta è quello tipico delle valli interne alla catena alpina. In queste situazioni prevale un clima ad accentuata continentalità, ovvero con la presenza di elevate escursioni termiche, molto vento ed una stagione secca più o meno accentuata a seconda delle caratteristiche dei microclimi locali.

La conformazione della valle centrale, che devia ed incanala le correnti d'aria, fa sì che in zone molto vicine si verifichino precipitazioni con caratteristiche di densità e di quantità molto diverse.

Il territorio valdostano può essere idealmente suddiviso in due grandi zone con caratteristiche climatiche diametralmente opposte. Queste zone sono definite da una linea immaginaria che collega il Gran San Bernardo a Saint-Vincent e a Cogne. Ad est e ad ovest di questa delimitazione i massimi ed i minimi di precipitazione si verificano in momenti diversi dell'anno.

In linea generale nella porzione di valle sita a ovest, il massimo mensile principale si situa in autunno (novembre), mentre in primavera (maggio) si registra il massimo secondario.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Ad est si verifica l'inverso: in primavera si ha un massimo principale, mentre quello secondario è nel periodo autunnale.

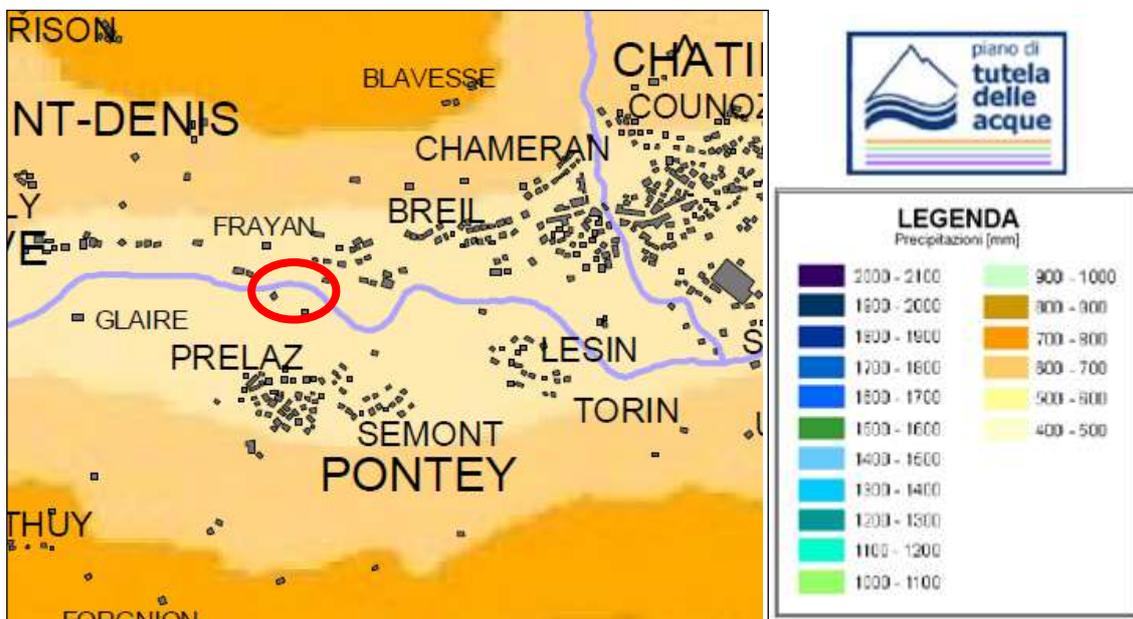
Questa opposizione è una conseguenza dell'alternarsi dei venti dominanti. In primavera, infatti, i venti da est-sud-est esercitano una influenza maggiore che passa poi alle correnti da ovest-sud-ovest nel corso dell'autunno. L'umidità degli uni e degli altri ed il loro ruolo si affievoliscono man mano che avanzano sopra la Valle d'Aosta.

Il comune di Pontey si situa circa al confine tra le due aree precedentemente descritte ed i grafici e le tabelle seguenti illustrano la situazione climatica considerando i dati termopluviometrici della stazione di rilevamento del limitrofo comune di Saint-Vincent raccolti dal 1959 al 1986 dall'Ufficio Idrografico del Bacino del Po e registrati negli Annali idrologici.

**4.2.1. Precipitazioni.**

Dal punto di vista climatico il comune di Pontey si situa ai margini di una zona piuttosto estesa che comprende la piana di Aosta, Saint-Marcel, Châtillon e Saint-Vincent, in cui si registra mediamente una quantità di precipitazioni annuali al di sotto dei 700 mm.

Di seguito si riporta uno stralcio della carta delle precipitazioni medie annue allegata al Piano di tutela delle acque.



Dalle carte allegata al "Piano di tutela delle acque" risulta che la zona in oggetto presenta una media annua di precipitazioni di circa 500-600 mm. Una quantità di precipitazione così limitata, determinata dai venti scarsamente ricchi di vapore acqueo che giungono dalla Francia, determina delle condizioni di xericità nella parte centrale della regione.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



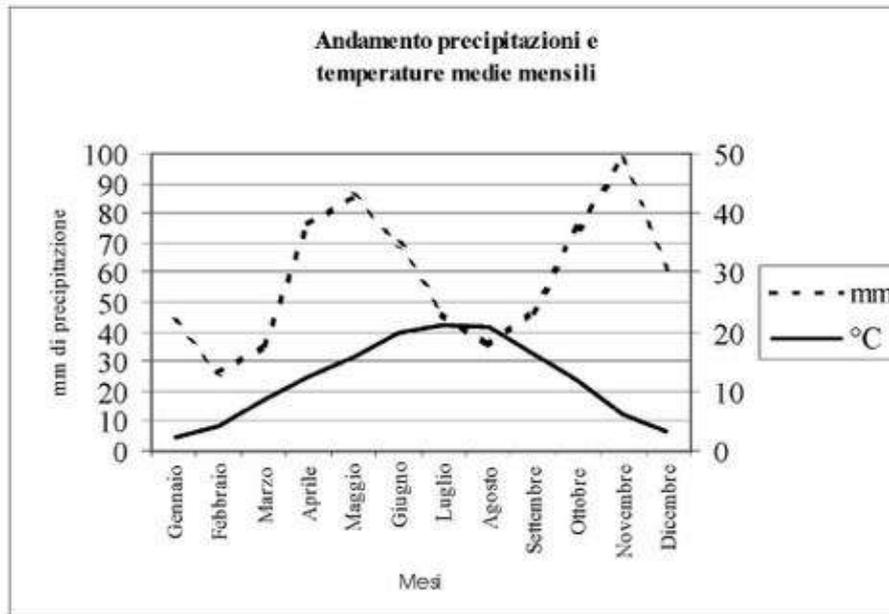
Come si evince dal grafico, vi sono alcuni anni di grande piovosità alternati ad annate piuttosto secche, ma la tendenza generale è un decremento considerevole delle quantità di precipitazioni piovose e nevose.

Il grafico seguente riporta i dati sulla quantità di giorni con precipitazioni in un anno. Dal rapporto tra la quantità di precipitazione ed il numero di giorni piovosi si determina la densità media.



Anche in questo caso la linea di tendenza evidenzia un graduale decremento nella quantità di giorni con precipitazioni a carattere nevoso o piovoso.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



Il climogramma, impostato con due assi delle ascisse a scala differente, confronta l'andamento delle precipitazioni e delle temperature. Il grafico qui riportato evidenzia l'andamento delle medie mensili riferite al trentennio 1956-1986 nella zona di pertinenza comunale. Come si può notare vi sono due massimi di precipitazione, uno principale (ottobre) ed uno secondario (maggio) e due minimi (gennaio-febbraio e agosto). L'area del grafico individuata dall'intersezione della linea delle precipitazioni con quella delle temperature, in corrispondenza del mese di agosto, rappresenta il periodo secco e denota la particolare xericità dell'area.

**4.2.2. Temperature**

Per la sua particolare posizione collinare ed esposizione il comune di Saint-Vincent, e per analogia anche il settore di Pontey oggetto dell'intervento, gode di condizioni climatiche molto favorevoli: la sua temperatura media è di 11,9 °C, in estate la temperatura massima arriva a 30 °C. Questo rende la zona particolarmente adatta alle coltivazioni di cereali, viti ed alberi da frutta.

In inverno ed in primavera, quando la temperatura è molto bassa, l'aria fredda, più pesante, si condensa sul fondovalle formando una coltre ghiacciata mentre sui versanti e sulle cime l'aria è tiepida e la temperatura più elevata: si tratta del fenomeno dell'inversione termica che causa a bassa quota delle intense gelate in inverno e primavera.

L'escursione termica diurna (differenza tra minima e massima) è molto contenuta.

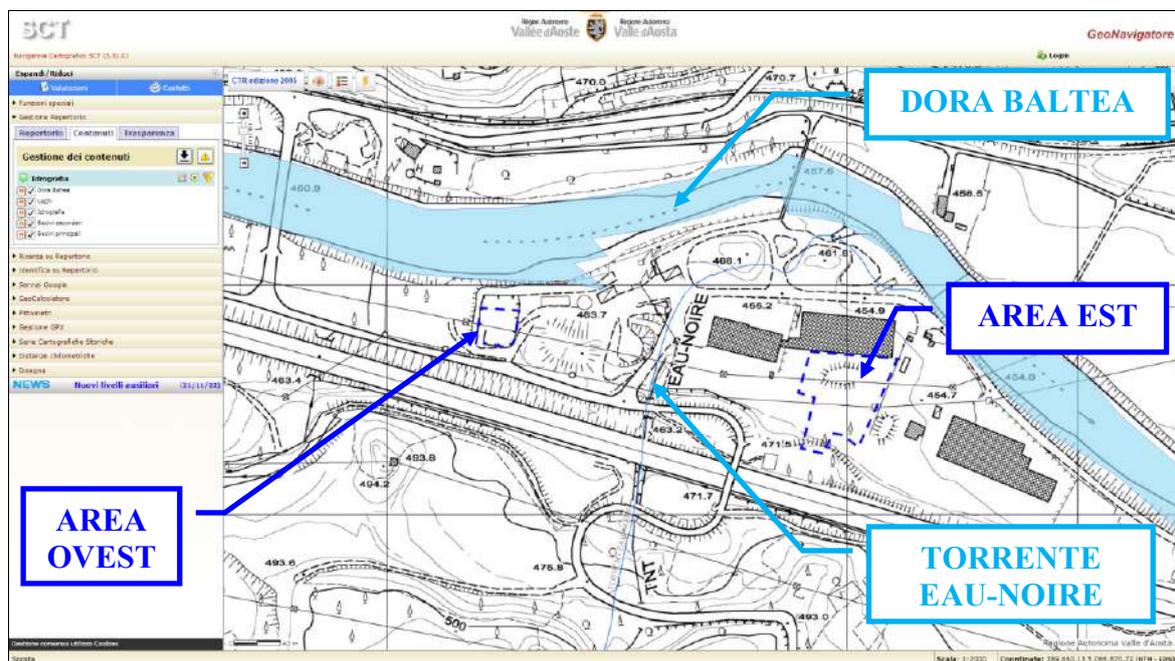
L'innnevamento è di breve durata ma il periodo di gelo è più lungo (2-3 mesi) a causa del fenomeno dell'inversione termica.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**4.3. SISTEMA IDRICO**

Il sito dove è ubicato l'impianto in progetto appartiene al sistema idrografico del Bacino della Dora Baltea. L'area comunale è caratterizzata da numerosi corsi d'acqua e da una rete secondaria di canali e scoli consorziali e non, oltre che da fossati interpoderali. I principali corsi d'acqua tributari della Dora Baltea hanno una direzione generale da Sud a Nord a prevalente direzione trasversale.

A livello locale il sito di progetto si colloca a poca distanza dalla destra orografica della Dora Baltea ed il torrente Eau-Noire, tributario della stessa, divide l'area Ovest da quella Est.



*Idrografia – GeoNavigator – sito web RAVA*

**4.3.1. Qualità delle acque superficiali**

Con riferimento alla figura sottostante, dal monitoraggio di Arpa VdA emerge che la qualità delle acque superficiali nella zona dove è ubicato l'impianto in oggetto ha classe di qualità SECA "buona".

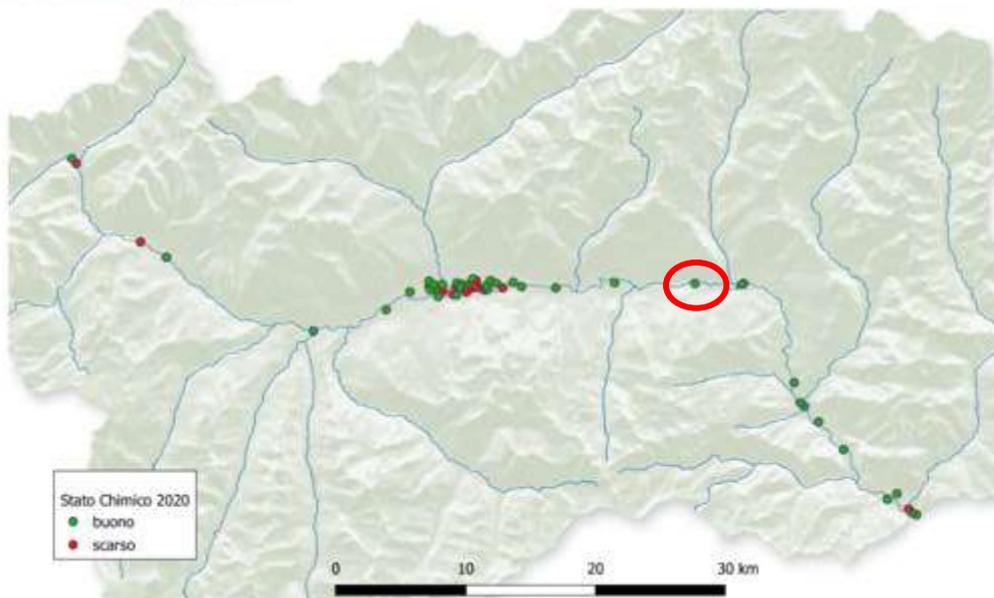
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



4.3.2. Pozzi e sorgenti

Secondo la sottostante carta dello stato chimico delle acque sotterranee al 2020 pubblicato da Arpa VdA, nella zona dove è ubicato l'impianto in progetto le acque sotterranee presentano uno stato chimico "buono".

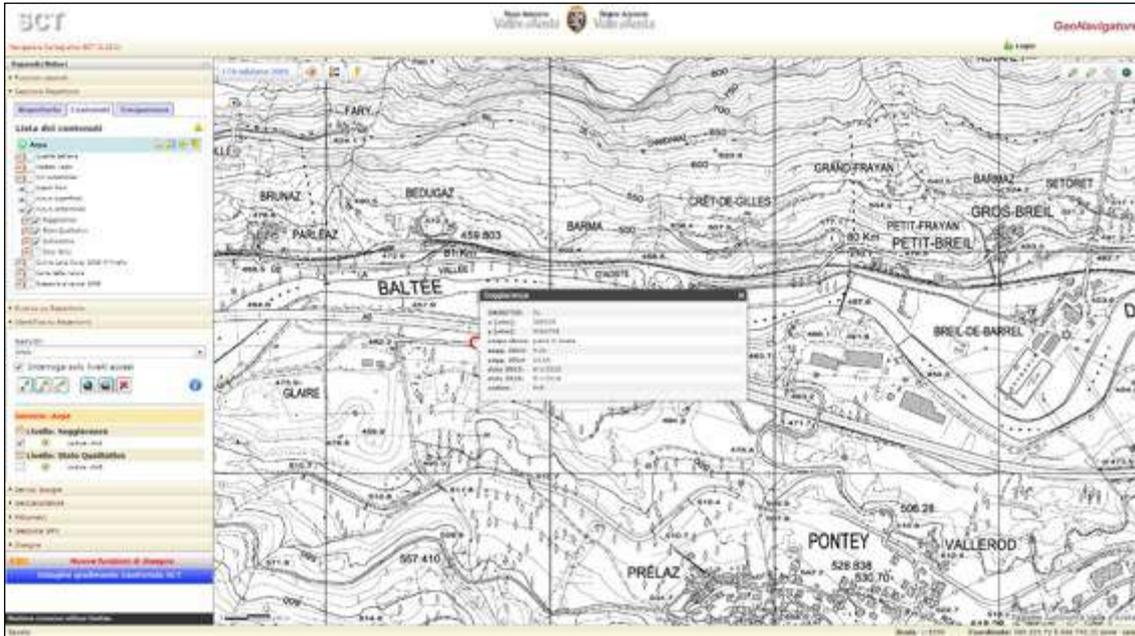
Carta dello stato chimico delle acque sotterranee



Carta dello stato chimico delle acque sotterranee – ARPA VDA

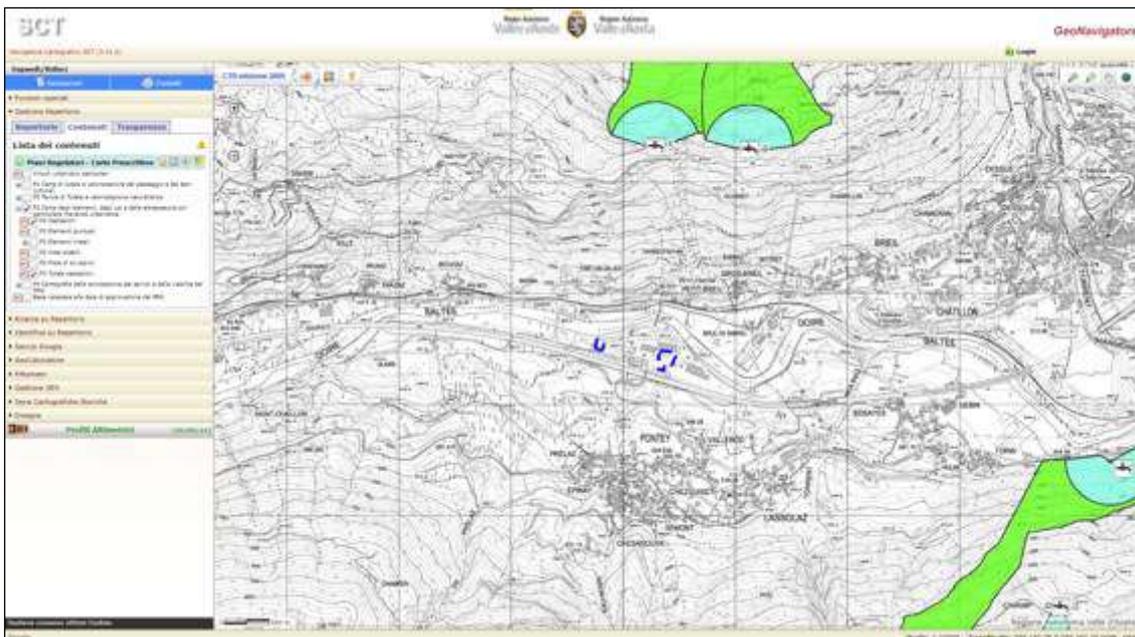
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

La falda è posta presumibilmente a circa 9 metri dal piano di campagna: tale dato è stato ricavato a partire dal piezometro P5 posto a valle della discarica di Pontey (piezometro più prossimo all'area, ad oltre 500 m di distanza).



*Dati ARPA – GeoNavigator – sito web RAVA*

La carta P3 del PRGC comunale non riporta nel settore captazioni e aree di tutela della captazioni.



*Tutela captazioni- Tavola P3 del PRGC – GeoNavigator – sito web RAVA*

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nel sito è presente un pozzo a scopo industriale. Si tratta di un pozzo per il quale era stata presentata una domanda di riconoscimento del diritto di derivazione d'acqua ad uso industriale dalla società S.E.L.I. sas di Lombard P. & C. (numero pratica registro interno: 51/002). Attualmente la società ha richiesto la voltura del riconoscimento ed il rilascio dell'apposito titolo concessorio definitivo.

### **4.4. SUOLO E SOTTOSUOLO, LITOLOGIA , GEOMORFOLOGIA, LITOLOGIA, IDROLOGIA**

#### **4.4.1. Caratterizzazione litologica**

Dal punto di vista geologico il substrato appartiene alla "Zona Piemontese": le rocce sono costituite da prasiniti, serpentiniti e breccie milonitiche.

Come riportato nello stralcio della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000, lungo l'incisione del torrente Prelaz affiorano delle breccie milonitiche legate alla faglia Aosta-Ranzola. La faglia Aosta-Ranzola è conosciuta come un importante sistema di faglia post-metamorfico orientato E-W, del tipo "half-graben", consistente in un sistema principale immergente verso N e un numero di faglie secondarie associate. Il suo termine orientale è controverso: secondo Gouffon (1993) la faglia Aosta-Ranzola si estende sopra la linea del Canavese, attraverso l'intera zona Sesia-Lanzo, mentre secondo Bistacchi et al. (2000, 2001) il suo termine orientale è situato in corrispondenza del passo Ranzola, dove si ramifica nella linea NE tendente verso l'Ospizio Sottile. Tracce di circolazione idrotermale intorno alla faglia Aosta-Ranzola e strutture collegate sono rappresentate da vene aurifere mesotermali in Valle d'Ayas (Diamond, 1986) e da faglie rocciose fortemente caratterizzate da alterazione idrotermale, parzialmente analizzata da Ratto (1998) nella media Valle d'Aosta. Questi ultimi sono principalmente composti da rocce ultramafiche interessate da carbonatazione (listvenite) collegata all'interazione con fluidi caratterizzata da alta attività in CO<sub>2</sub>. Lungo il lato destro della media Valle d'Aosta la faglia emerge discontinuamente per nove chilometri. Gli studi a mesoscala mostrano come i movimenti interessino strati legati principalmente alla zona Piemontese (con spessori da decimetrici a metrici), fatto che suggerisce che la faglia Aosta-Ranzola si collochi intorno a una zona tettonica "ereditata".

#### **4.4.2. Caratterizzazione stratigrafica**

Lungo il settore pianeggiante più prossimo alla Dora Baltea sono presenti dei depositi alluvionali recenti, costituiti da orizzonti sabbioso-ghiaiosi e ciottolosi allungati nel senso della corrente ed intercalati a sedimenti sabbioso-limosi: questi sono originati dalle esondazioni della Dora Baltea. Tale formazione poggia su depositi alluvionali torrentizi provenienti dal torrente Eau-Noire e/o su depositi glaciali.

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### 4.4.3. Caratterizzazione strutturale

Nell'areale non sono presenti affioramenti rocciosi e non si segnalano fenomeni di neotettonica nei depositi quaternari.

### 4.4.4. Caratterizzazione idrogeologica

La circolazione idrica del settore avviene principalmente nei materiali sciolti costituenti i depositi alluvionali e risulta legata alla presenza di livelli impermeabili, costituiti da occasionali intercalazioni limose.

La superficie piezometrica segue, in genere, l'andamento della superficie topografica media locale ed ha una profondità variabile in funzione della potenza della coltre di depositi sciolti. La direzione media dei filetti di flusso è inoltre disposta lungo la direzione di massima pendenza.

La circolazione sotterranea, prevalentemente di tipo superficiale o poco profondo, risulta influenzata da apporti provenienti dai versanti e dalle infiltrazioni di acque superficiali.

La situazione idrogeologica dell'area è infatti caratterizzata dalla presenza di un principale tipo di acquifero:

- **acquifero in formazioni alluvionali:** esso è costituito da sedimenti ghiaioso-sabbiosi con ciottoli e locali bancate più fini. Questo acquifero presenta una buona estensione ed una potenzialità idrica notevole in considerazione della buona permeabilità.

I terreni che risultano invece impermeabili sono costituiti dai settori ove sono presenti locali intercalazioni limose ed argillose.

La falda è posta a circa 5 metri dal piano di campagna: tale dato è stato ricavato a partire dal pozzo IVIES e dalla proiezione piezometro P5 posto a valle della discarica di Pontey (piezometro più prossimo all'area, ad oltre 500 m di distanza). Tale quota può essere presa come riferimento per l'area Ovest, mentre per l'area Est, la soggiacenza sicuramente sarà maggiore.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



In base a dati bibliografici si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra  $k = 10^{-3}$  e  $10^{-4}$  m/s (Idrologia applicata e ambientale - Massimo Civita – 2005). Parametri idraulici simili sono stati calcolati nella Piana di Aosta: gli stessi sono riportati nella tabella riepilogativa estratta dalla Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania (2014):

Parametro	Valore	Autore
Trasmittività media	T $10^{-3}$ m <sup>2</sup> /s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Conducibilità idraulica media	K $10^{-3}$ m/s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Gradiente idraulico intera piana	$5 \cdot 10^{-3}$	V.d.A., 2005
Gradiente idraulico a monte di Aosta	$5 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010
Gradiente idraulico a valle di Aosta	$3 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010

*Tabella 1.1 - parametri idraulici piana d'Aosta*

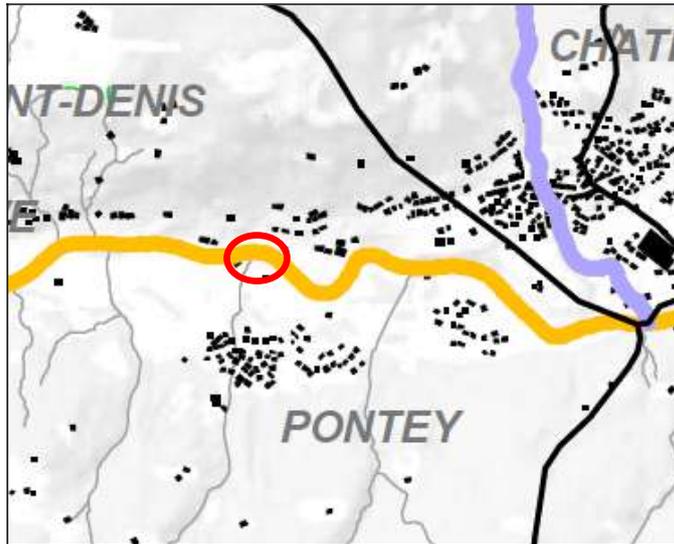
Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica. Si segnala che nell'area Ovest lo stoccaggio avviene in un vascone di cemento armato.

4.4.5. Piano di Tutela delle Acque

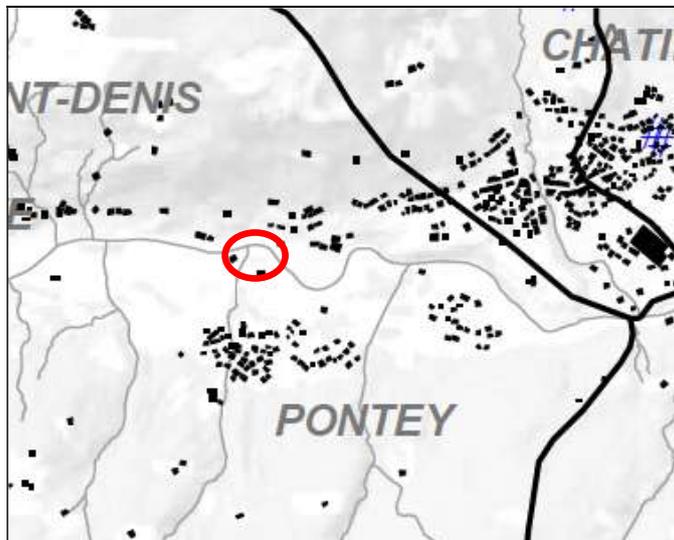


Dalle carte allegatale al si rileva che la zona è posta nei pressi di corsi d'acqua significativi (Dora Baltea); la stessa non risulta essere inserita in aree di falda acquifera significativa; non si rilevano sorgenti nelle vicinanze.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



- Laghi significativi
- Laghi e zone umide di particolare pregio
- Laghi significativi e di particolare pregio
- Corsi d'acqua superficiali significativi
- Corsi d'acqua superficiali di particolare pregio
- Corsi d'acqua superficiali significativi e di particolare pregio
- Bacini significativi

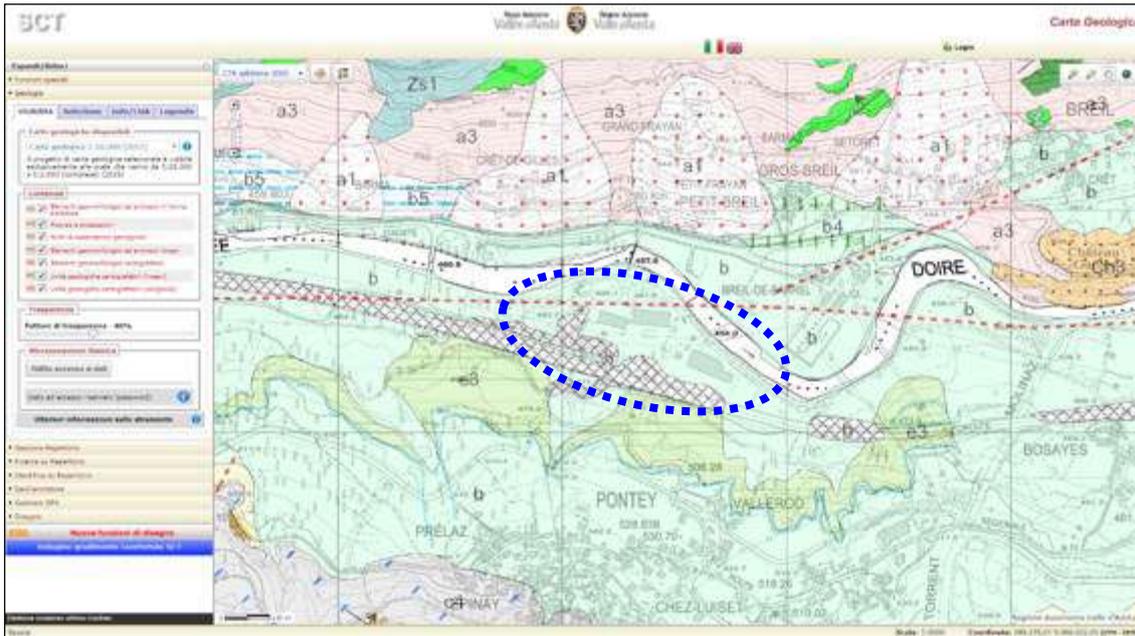


- Falda acquifera
- Sorgenti
- Corsi d'acqua
- Bacini significativi

**4.4.6. Caratterizzazione geomorfologica**

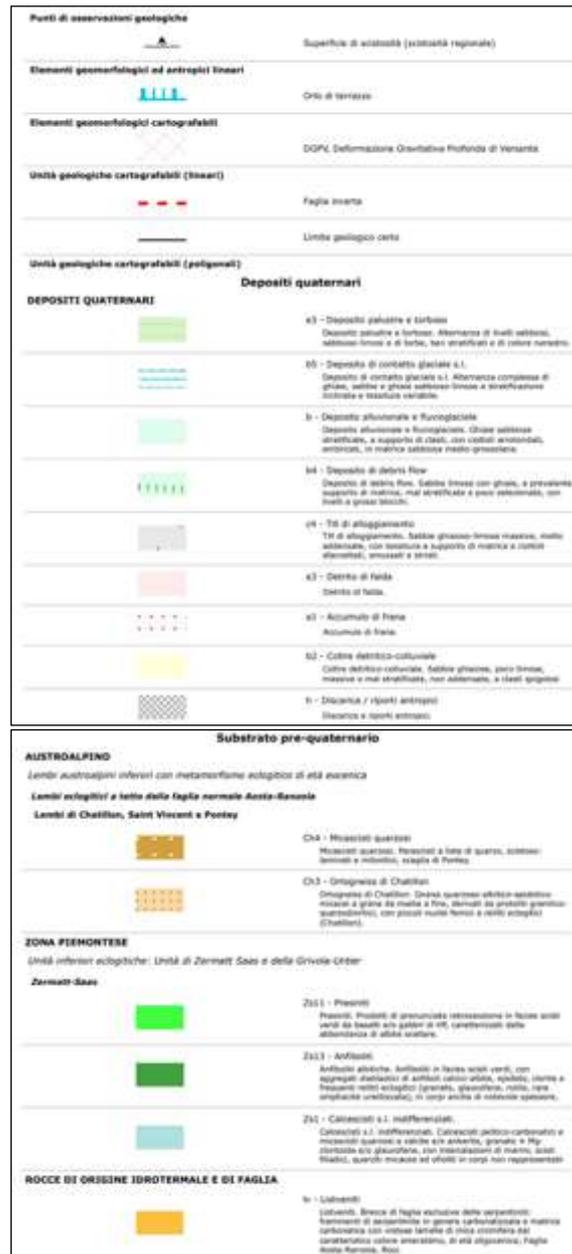
Il settore in oggetto si sviluppa lungo la sponda sinistra della Dora Baltea, in un'area costituita da depositi di materiali sciolti, in prevalenza di origine alluvionale e fluvioglaciale.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Estratto della Carta Geologica SCT – sito web RAVA

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

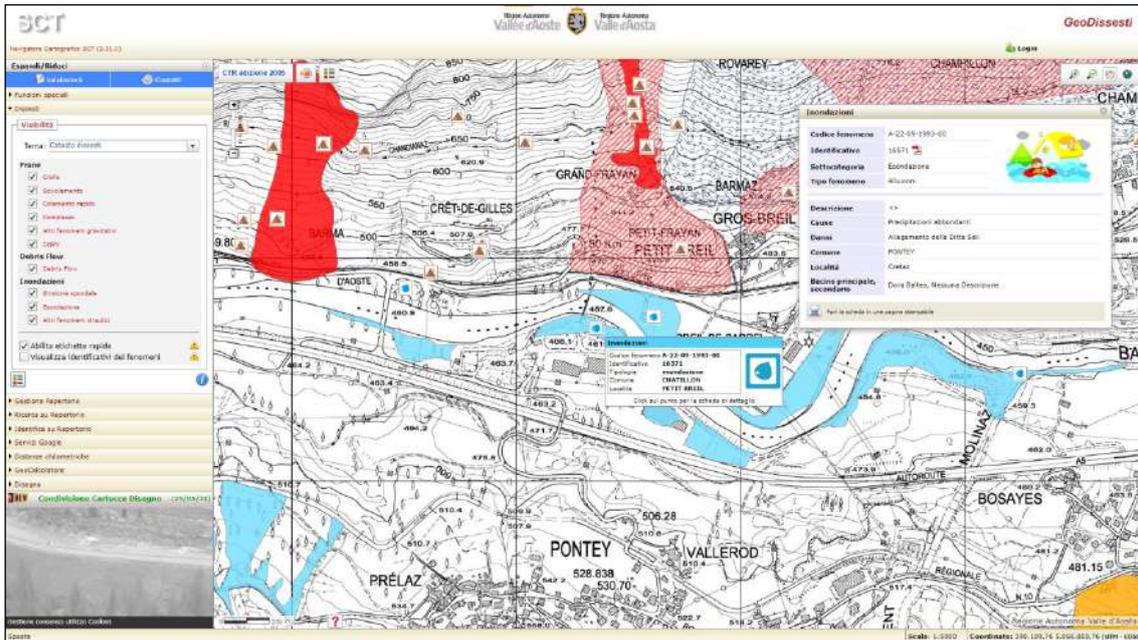


4.4.7. Pericolosità

Catasto Dissesti Regionale SCT

Secondo la carta dei dissesti della RAVA, che include le zone censite dal PROGETTO IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), nel settore oggetto di studio non si segnalano fenomeni di dissesto.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



GeoDissesti – sito web RAVA

Nella fascia più vicina alla Dora Baltea si sono verificate delle esondazioni: nel settembre del 1993 le acque della Dora Baltea hanno lambito il settore del capannone mentre nell'ottobre del 2000 le acque hanno invaso i settori ad ovest ed est dell'impianto in oggetto, andando ad interessare anche un capannone.

PAI

Secondo il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) il sito non rientra nelle fasce di deflusso della piena della Dora Baltea.



Fasce Dora Baltea PAI – GeoNavigator – sito web RAVA

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### **Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali "A" e "B" e nelle aree in dissesto idrogeologico "Ee" ed "Eb"**

Relativamente alle operazioni esistenti di recupero dei rifiuti la Direttiva prevede che:

#### 4.2.4. Operazioni esistenti di recupero dei rifiuti

Nelle Fasce A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb, si deve garantire che le strutture civili, gli impianti elettrici, gli impianti termici e le attrezzature elettromeccaniche connessi a operazioni esistenti di recupero dei rifiuti siano protetti dal danneggiamento durante eventi di piena con tempo di ritorno pari a  $T_2$ .

Per eventi di piena con tempo di ritorno pari a  $T_2$  è necessario :

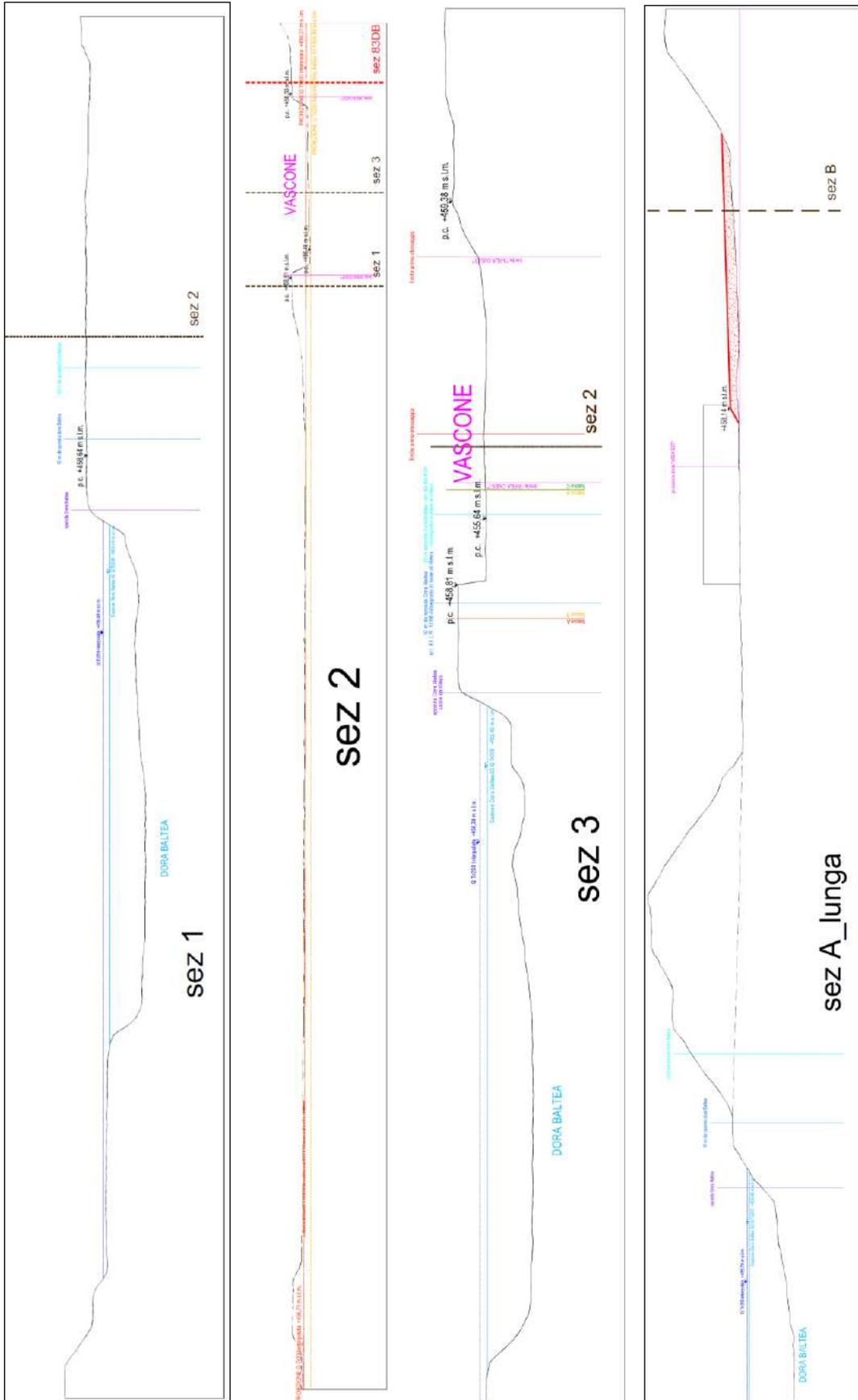
- ☒ evitare il contatto delle acque con eventuali rifiuti pericolosi presenti nell'impianto;
- ☒ evitare che le acque di piena asportino eventuali rifiuti non pericolosi presenti nell'impianto.

Nel caso in esame le aree non rientrano nelle fasce A e B degli ambiti inedificabili e neppure nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb..

Tutta l'area Est è posta in fascia C e collocata ad una quota rispetto alla piena di riferimento (Tr200) molto maggiore del franco di 1 metro

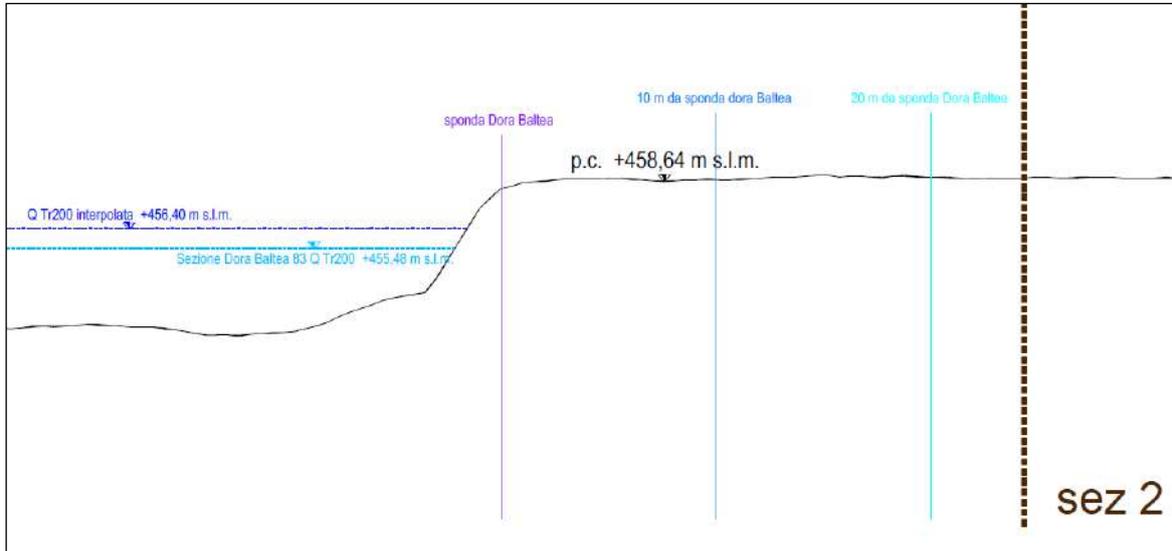
Tutti i materiali presenti nel centro e stoccati nell'area Ovest ricadono in fascia C, ma ad una quota rispetto alla piena di riferimento (Tr200 ) inferiore al franco di 1 metro. Tali materiali risultano essere posti all'interno di un vascone che è comunque protetto da bordi rilevati su tutti i lati. Dalle analisi effettuate riportate nella relazione geologica, risulta evidente che la quota di base del vascone è posta ad una quota inferiore alla lama d'acqua riferita alla piena duecentennale, ma il bordo del vascone stesso è posto ad una quota maggiore di almeno 2 metri rispetto alla piena di riferimento (crf. Paragrafo "valutazione dell'eventuale presenza di sezioni critiche per il tratto considerato sulla base della simulazione RUWA del 2015"). Graficamente la simulazione RUWA, riportata al paragrafo suddetto, riprende in blu anche le aree interessate dal vascone e da altre presenti all'interno di tutto il centro di recupero: si tratta tuttavia di una problematica di rappresentazione legata al fatto che il software pone come inondati tutti i settori compresi fino alla quota della lama d'acqua, senza considerare che questi possano anche non essere alimentati dai flussi provenienti dalla Dora e comunque protetti morfologicamente da questi. Il terrapieno/strada è in grado di proteggere il settore del vascone dalle inondazioni: tuttavia essendo la quota di base del vascone posta ad una quota inferiore a quella della lama d'acqua, il software considera come inondato il vascone fino alla quota della piena.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

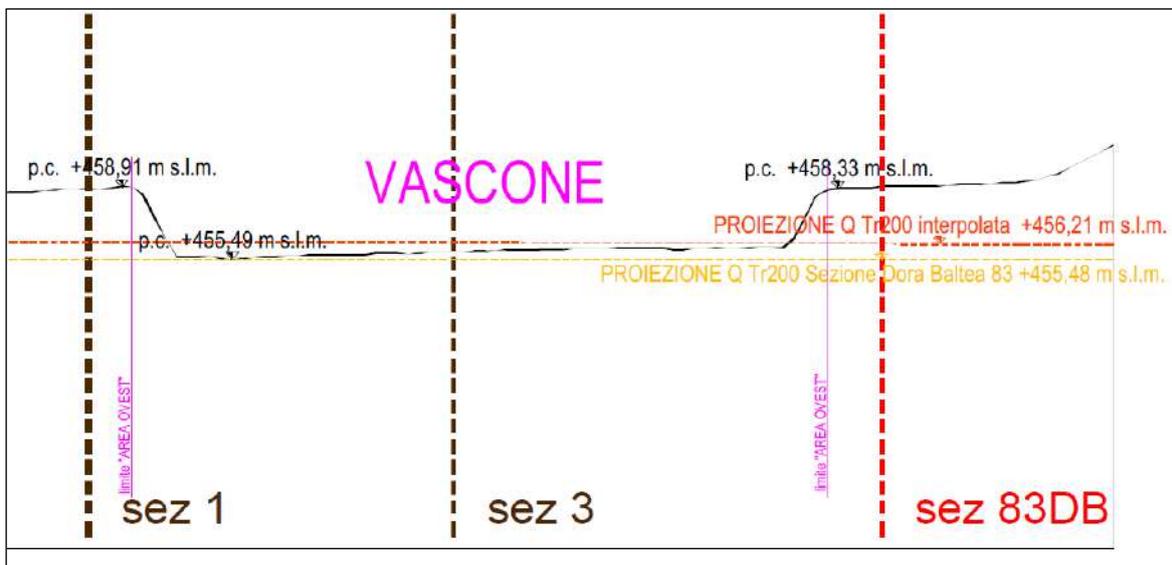


Sezioni

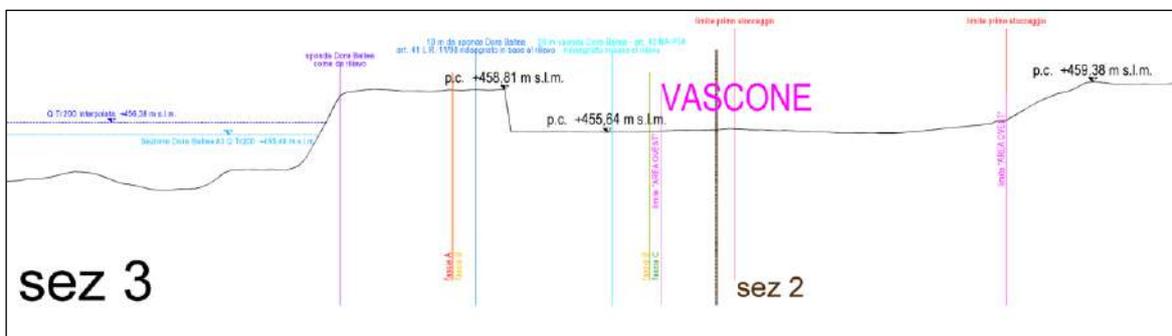
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Dettaglio sezione 1

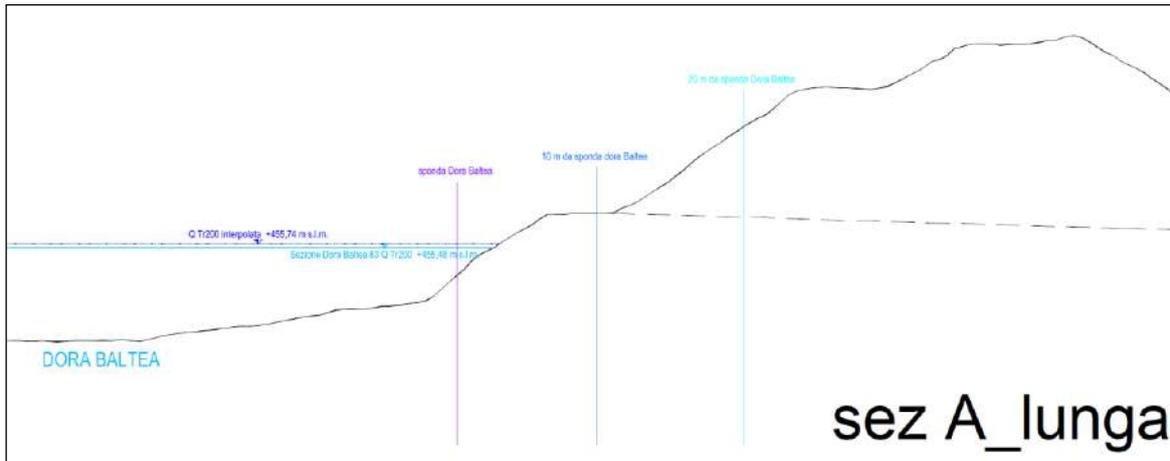


Dettaglio sezione 2



Dettaglio sezione 3

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



*Dettaglio sezione A*

### **Piano regionale di Gestione dei rifiuti**

La Legge Regionale 4 del 9 maggio 2022 ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR – Quinquennio 2022-2026).

Le disposizioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti si applicano alle istanze di autorizzazione, rinnovo e modifica sostanziale presentate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge.

Relativamente alla gestione dei rifiuti speciali gli obiettivi dell'aggiornamento sono, in particolare:

- a) la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b) l'incremento del riciclaggio oppure il recupero di materia;
- c) la limitazione della realizzazione di nuove discariche;
- d) la minimizzazione del ricorso alla discarica e l'incremento del tasso di riciclo;
- e) la revisione e l'efficientamento del sistema di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- f) favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti;
- g) la promozione dello sviluppo di una green economy regionale.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali costituisce, inoltre, obiettivo dell'aggiornamento la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee e delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

In allegato alla presente relazione si è predisposta una scheda che tiene conto dei criteri di individuazione per le aree non idonee per la realizzazione di impianti di smaltimento e di recupero rifiuti speciali: in essa si è proceduto ad effettuare l'analisi e la valutazione dei fattori escludenti/di attenzione indicati al Volume Quarto del PRGR.

Tale scheda valuta anche i fattori preferenziali.

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

I fattori preferenziali citati per le varie categorie di rifiuti e tipologie di impianti sono da intendersi come alternative preferibili in assenza dei fattori di esclusione.

I fattori preferenziali rappresentano degli elementi da valutare come possibili fattori di compensazione, in presenza di elementi di attenzione progettuale evidenziati nel piano.

Alla scheda sopra citata segue una relazione di valutazione circa l'impatto derivante dalla sovrapposizione dei fattori di attenzione rilevati.

Alla luce delle analisi effettuate per ciascun fattore interferente con il centro in oggetto e considerando la sovrapposizione di tali fattori non si evidenziano particolari criticità.

Il centro di recupero, esistente da molti anni, non può essere realizzato in altro sito per ragioni tecniche e funzionali. Lo stesso ha un mercato importante e soddisfa le esigenze di diversi operatori economici pubblici e privati.

L'analisi dei fattori preferenziali è risultata positiva per la buona viabilità di accesso, l'adiacenza ad un impianto lavorazione inerti e betonaggio (IVIES SpA), la vicinanza della discarica di rifiuti speciali "Valloille", la presenza di un elettrodotto, di un gasdotto e di un oleodotto.

Oltre a ciò, si aggiunge la posizione geografica favorevole, posta in una zona pianeggiante sotto i 1200 m di quota.

Si ritiene pertanto che l'area individuata dal centro possa rientrare nelle aree definite come idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

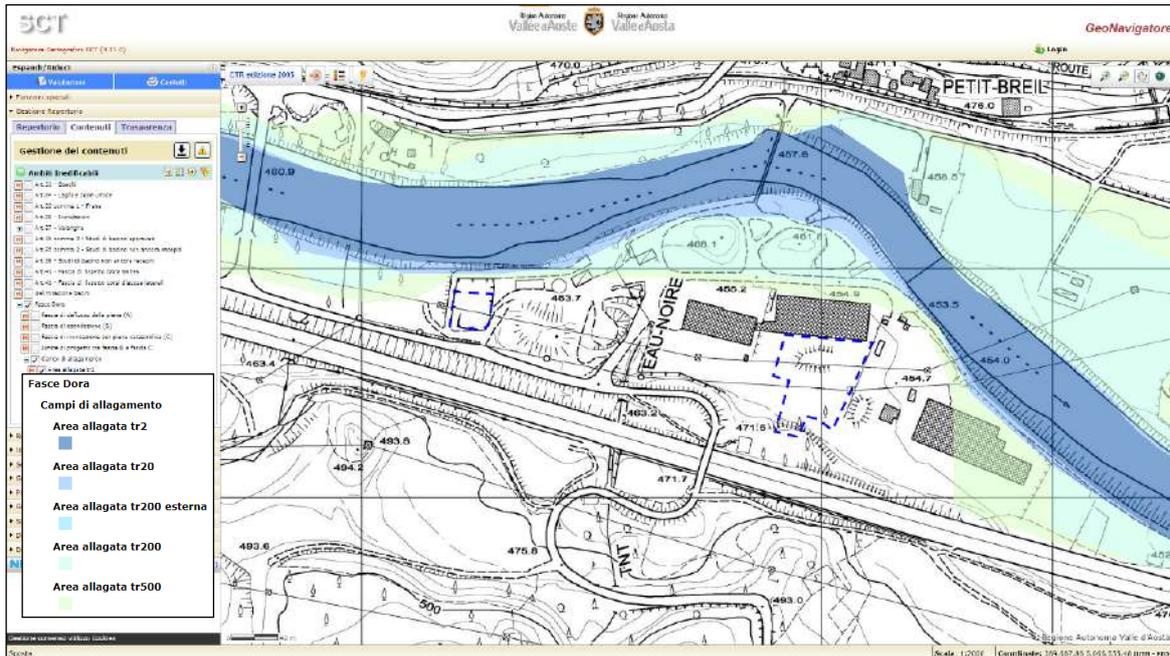
### **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali**

L'analisi delle altezze di piena relative al Piano stralcio delle fasce fluviali ha mostrato che nel settore in oggetto le acque non raggiungono l'impianto di recupero di rifiuti.

### **Campi di allagamento delle fasce fluviali**

Di seguito si riporta la planimetria dei campi di allagamento della Dora Baltea con tempi di ritorno di 2, 20, 200 e 500 anni.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Campi di allagamento delle fasce fluviali – GeoNavigator SCT – sito web RAVDA

Dall'analisi della planimetria si deduce che entrambe le aree del centro di recupero in oggetto sono poste al di fuori dei campi di allagamento della Dora Baltea con tempi di ritorno di 2, 20, 200 e 500 anni.

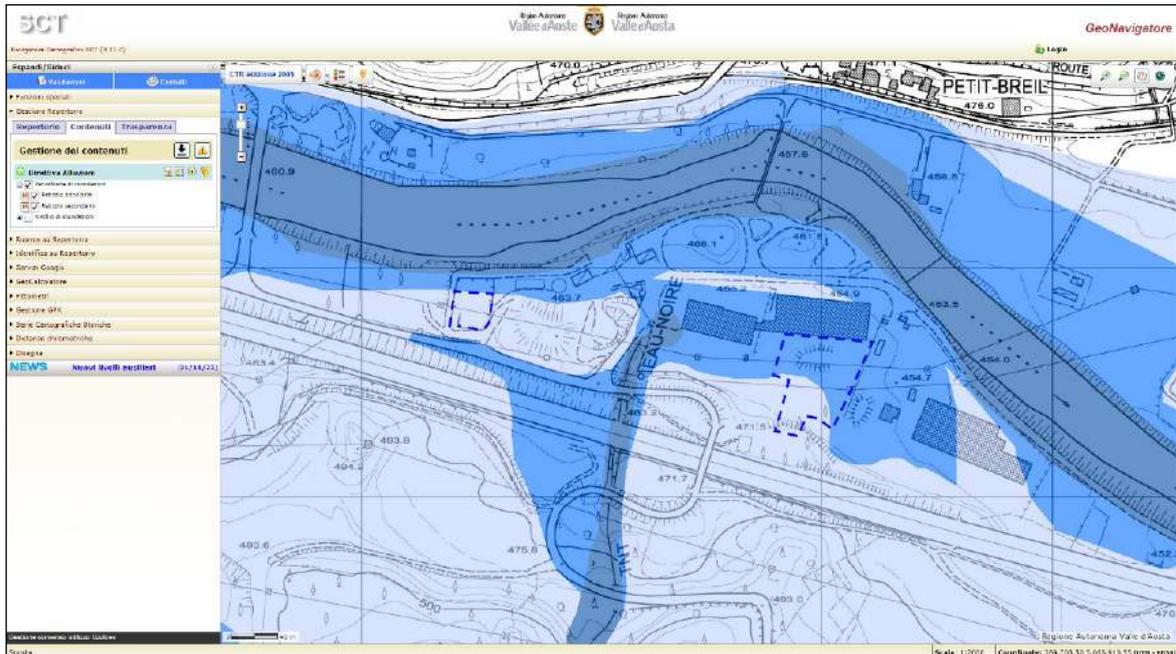
**Direttiva alluvioni e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni P.G.R.A.**

Di seguito si riportano le planimetrie del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni P.G.R.A. relativamente al settore in oggetto: si tratta in generale di una fascia posta in destra idrografica della Dora Baltea, in una zona industriale, a cui è stato attribuito il livello di rischio più alto R4 per la parte prossima al torrente Eau-Noire ed alla Dora Baltea ed il livello R2 per la maggior parte della zona pianeggiante a sud del capannone e tra la Dora Baltea ed il rilevato autostradale.

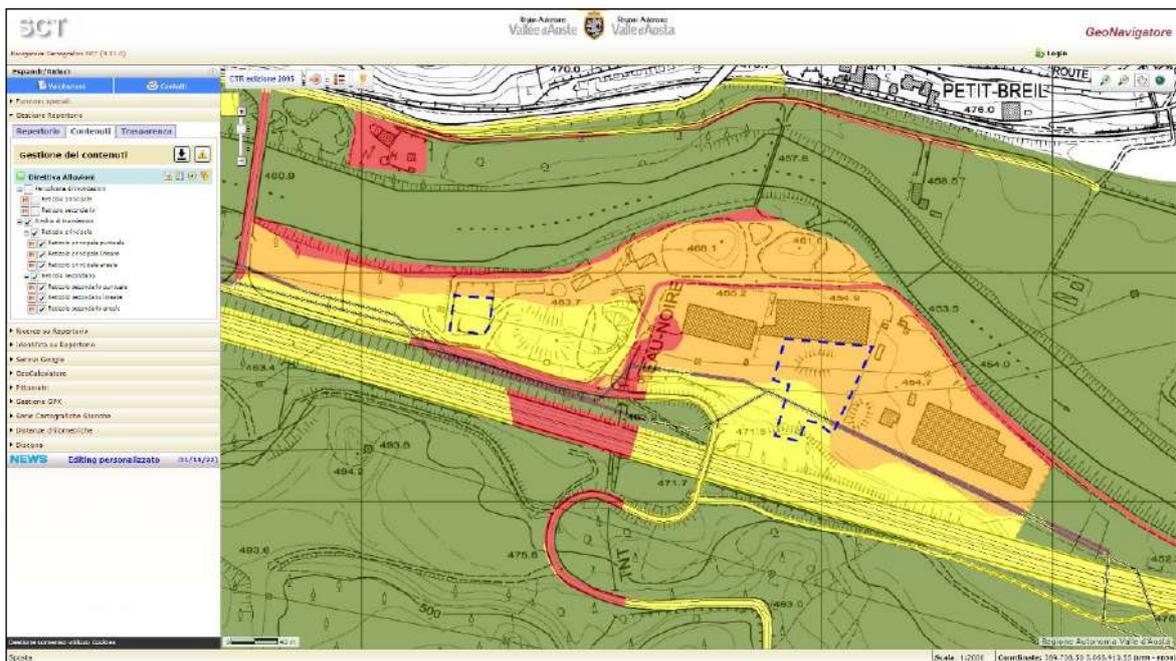
Le aree Est e Ovest non ricadono in aree P3. Esse sono ricomprese rispettivamente in aree a pericolosità P1, P2 e P1.

L'area Ovest è ricompresa in area con rischio R2, mentre l'area Est è ricompresa in aree con rischio da R3 a R2.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Carta della pericolosità di inondazioni (Direttiva Alluvioni) - GeoNavigator SCT – sito web RAVDA



Carta del rischio di inondazioni (Direttiva Alluvioni) - GeoNavigator SCT – sito web RAVDA

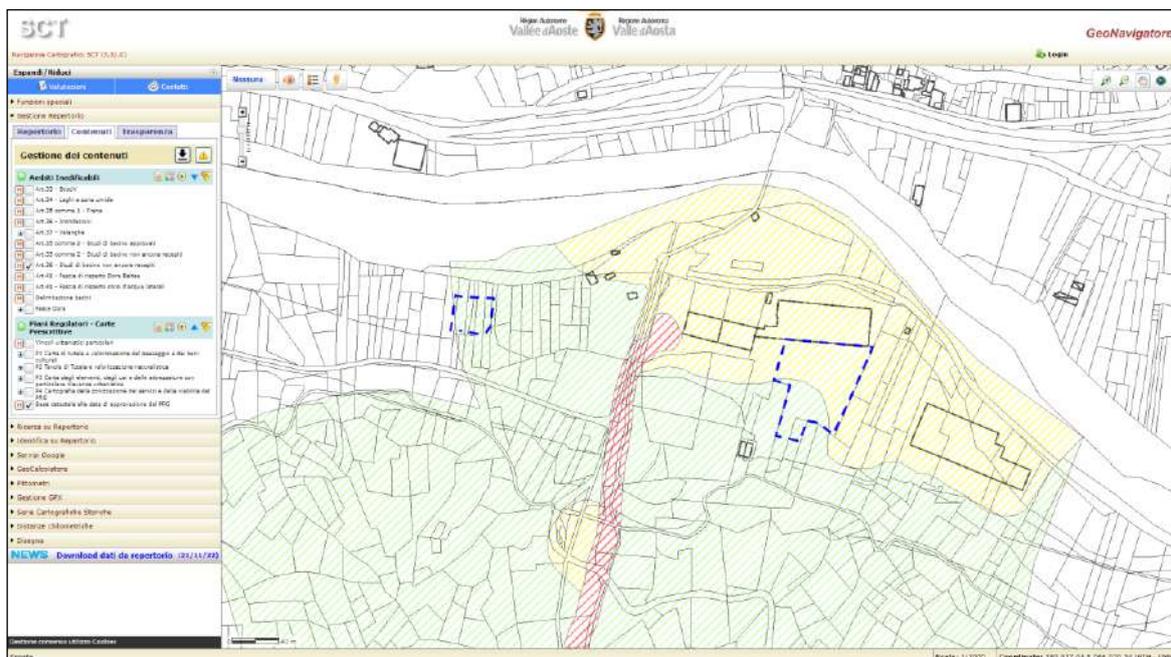
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



**Studio di bacino torrente Eau-Noire**

Lo studio di bacino (REDAZIONE DELLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE DELLE POSSIBILI SISTEMAZIONI IDRAULICHE, BASATA SU SPECIFICI STUDI DI VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ PER COLATE DI DETRITO E DELL'EFFICACIA DELLE OPERE DI DIFESA EVENTUALMENTE ESISTENTI) eseguito dal raggruppamento temporaneo di professionisti MAZZUCCO DR. FABIO - GAUDIO ING. MASSIMO - MORI DR. DARIO, ha perimetrato l'areale parzialmente in fascia B in quanto:

“Il tratto terminale del corso d'acqua risente, per tempi di ritorno superiori ai 20 anni, della quota del pelo libero della Dora che ne influenza il profilo di rigurgito.”



Art. 36 Studi di bacino non ancora recepiti – GeoNavigator – sito web RAVA

La problematica presente nel settore è quindi legata ad una possibile fuoriuscita per fenomeni di rigurgito del torrente Eau-Noire in occasione di contemporaneità delle piene torrentizie con quelle della Dora Baltea.

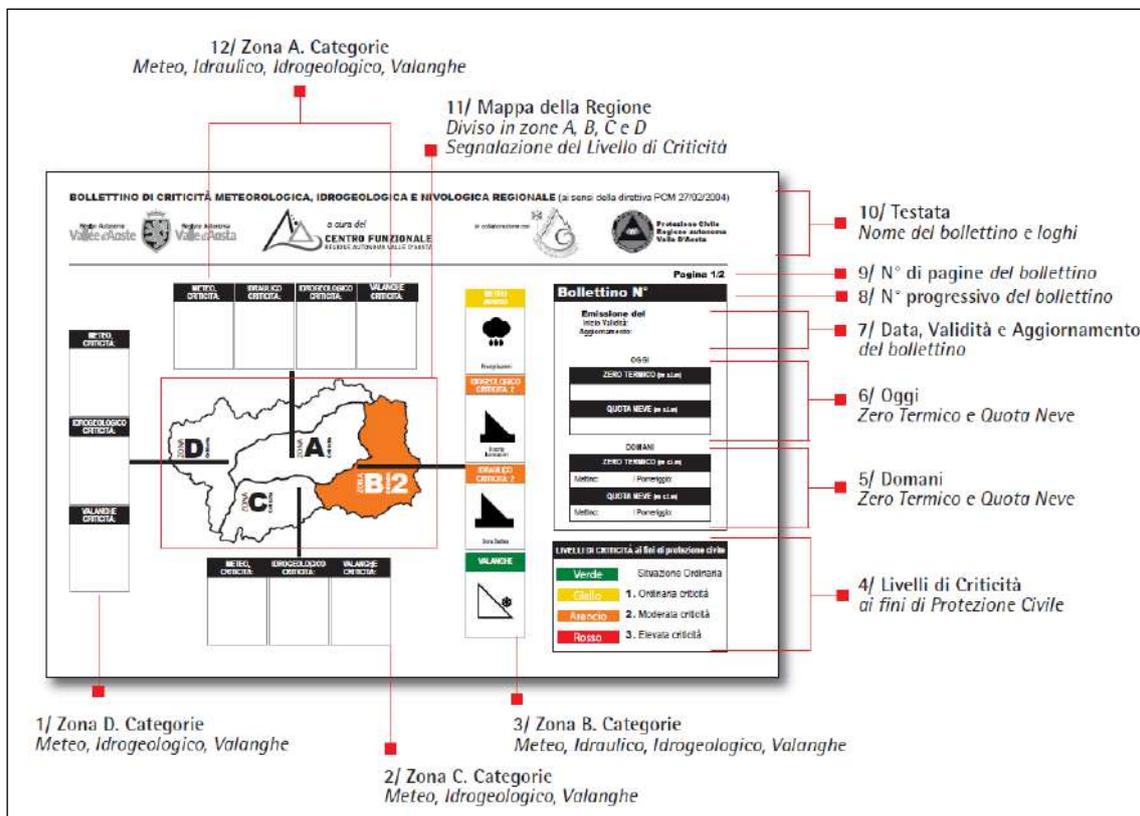
Si rimanda alla relazione geologica ed allo studio di compatibilità per la trattazione completa dell'argomento.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

**Bollettino di criticità**

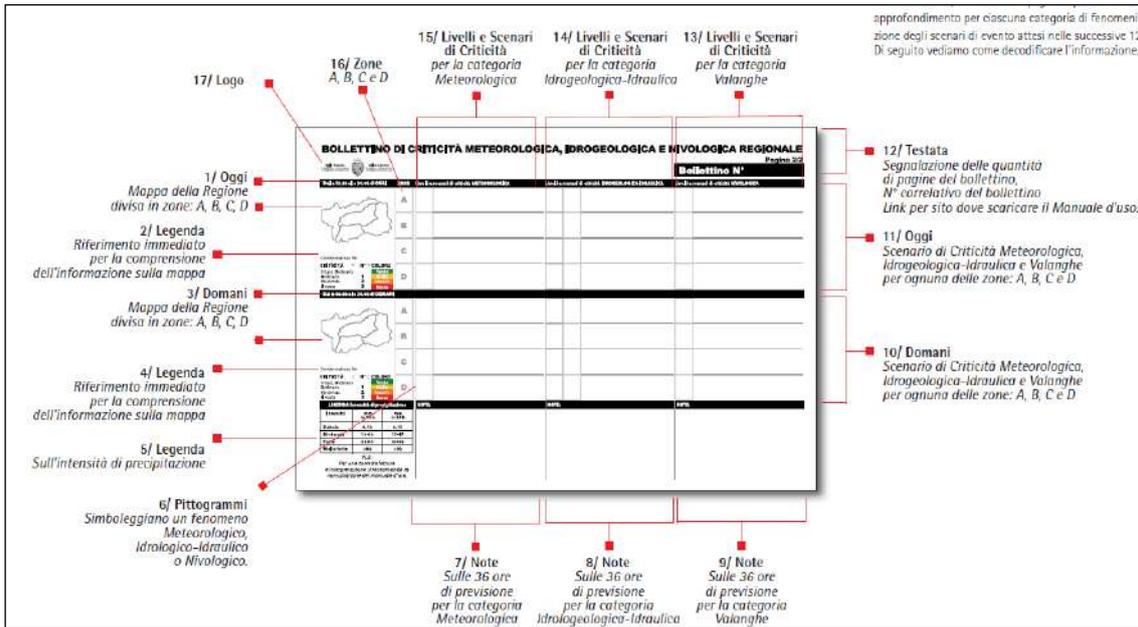
Il bollettino di criticità idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale è il documento emesso quotidianamente dal centro funzionale nel quale è riportato per l'intero territorio regionale, suddiviso in quattro zone di allerta, un codice o livello di criticità atteso conseguente ai fenomeni meteorologici previsti e sui possibili effetti al suolo conseguenti per rischio idrogeologico (frane e inondazioni sui torrenti laterali), idraulico (inondazioni della Dora Baltea nel tratto considerato fluviale) e, in collaborazione con l'Ufficio Neve e Valanghe della struttura Assetto geologico dei bacini montani, valanghivo.

Nella prima pagina del bollettino sono riportate tutte le informazioni prioritarie sui livelli di allerta per ciascuna zona e sulle tipologie di fenomeni attesi.

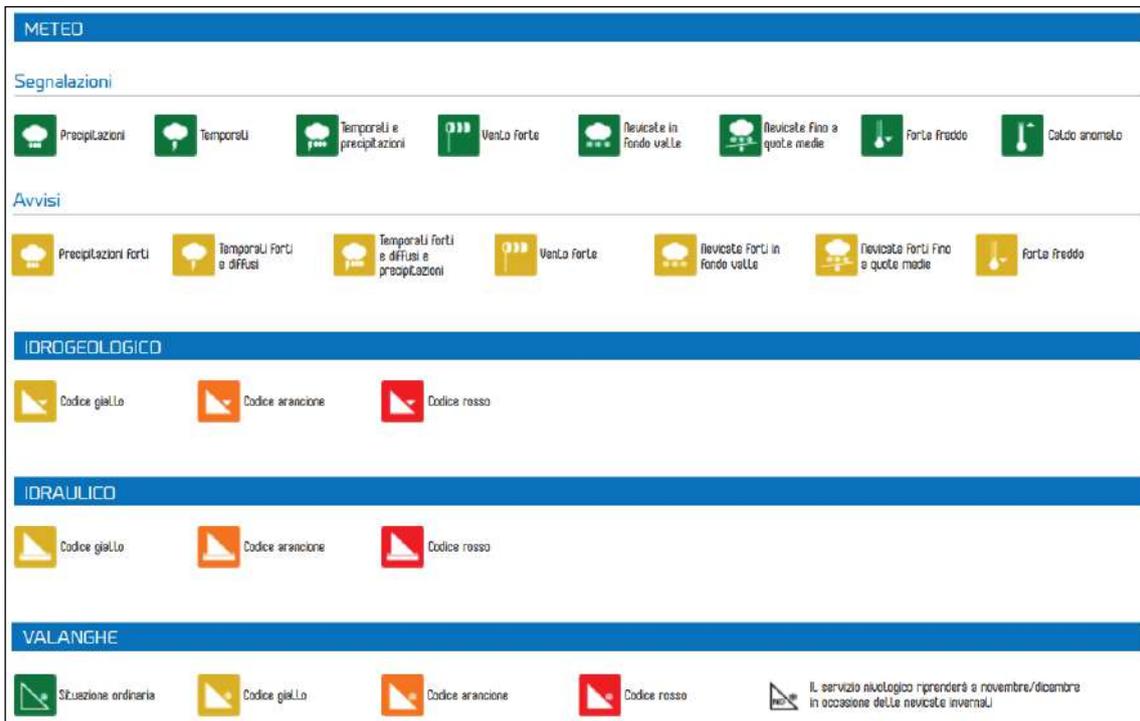


Nella seconda pagina è possibile accedere ad un approfondimento per ciascuna categoria di fenomeni con indicazione degli scenari di evento attesi nelle successive 36 ore (pomeriggio e giorno successivo).

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Di seguito si riporta la legenda delle icone presenti sul bollettino di criticità.



Come indicato, i dati da considerare sono quelli relativi alla zona A.

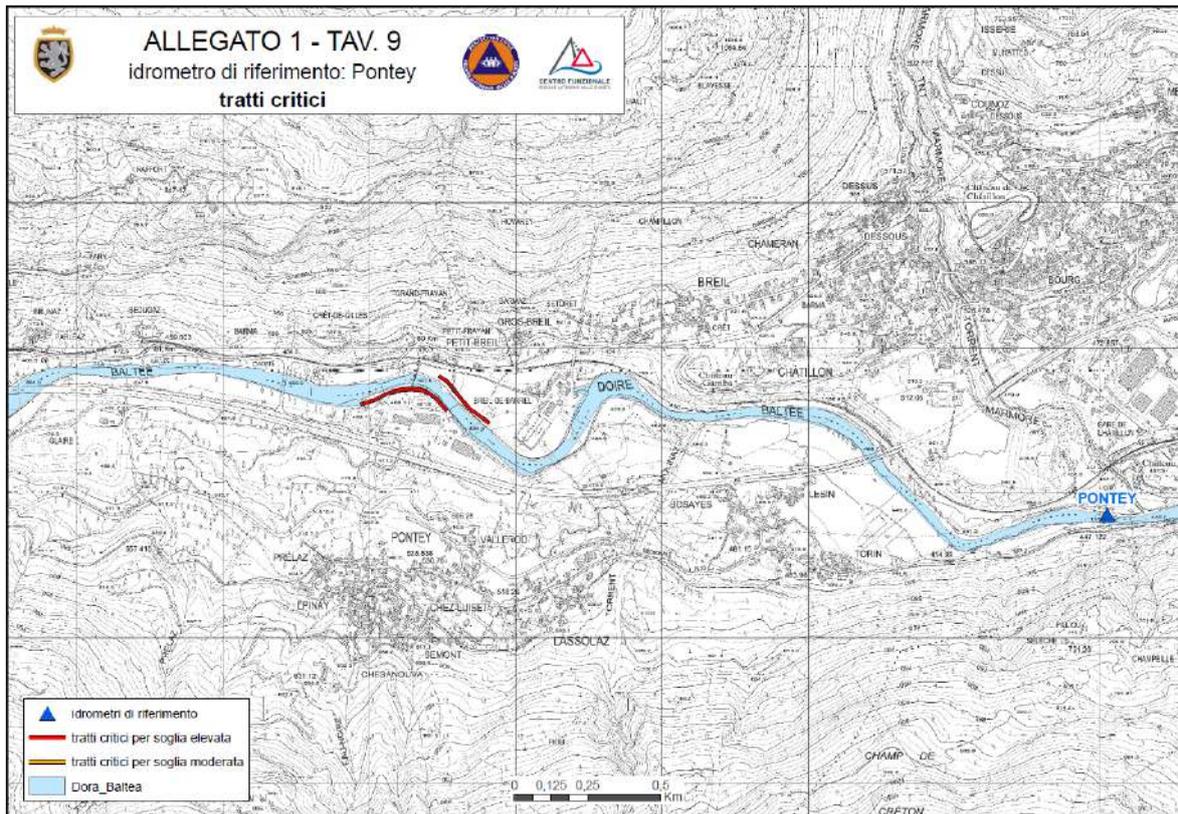
Piano di Protezione Civile della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Per il presente lavoro gli uffici regionali hanno messo a disposizione del sottoscritto alcuni elaborati cartografici redatti dalla Protezione Civile della Regione Autonoma Valle d'Aosta, in collaborazione con il Centro Funzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta:

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

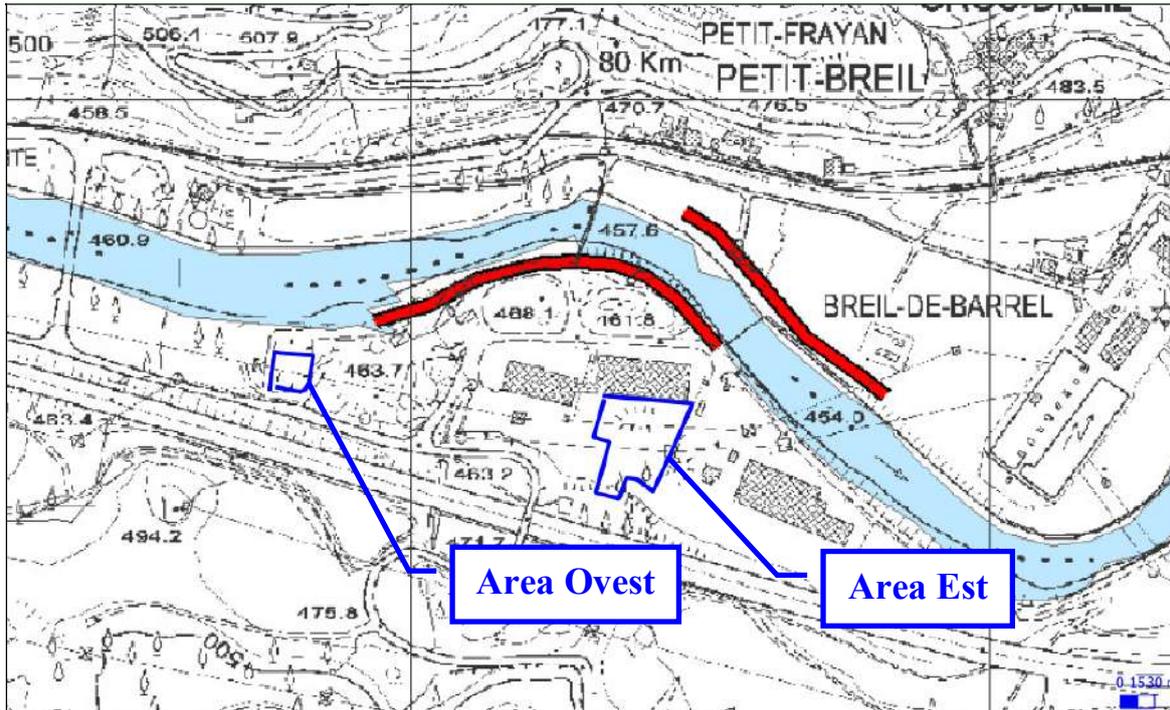
- Allegato 1 – tratti critici;
- Allegato 2 – cartografia fasce fluviali (redatto sulla base delle fasce del PAI).

Di seguito si riporta in particolare la tavola 9 dell'allegato 1 al piano di protezione civile regionale relativo ai tratti critici della Dora Baltea per soglie moderata ed elevata.



*Piano di protezione civile regionale – Allegato1 TAV. 9*

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Piano di protezione civile regionale – Allegato1 TAV. 9 – dettaglio aree costituenti il centro di recupero (linee blu)

Il tratto di sponda in destra idrografica della Dora Baltea posto immediatamente a valle del sito ove insiste il centro di recupero è considerato critico per soglia elevata.

Per le attività del centro di recupero si dovrà dunque prevedere un piano di gestione legato alle allerte ed alle altezze di piena relative all'idrometro più vicino: nel caso specifico si dovrà fare riferimento all'idrometro di "Pontey – Ponte Dora Baltea".



Dati osservati del Centro Funzionale RA VDA – Dettaglio stazione "Pontey – Ponte Dora Baltea"

Relativamente in particolare alla "Area Ovest", all'arrivo dell'allerta per soglia elevata si potranno incominciare le operazioni di segnalazione di evacuazione di questa area e

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

immediatamente dopo si dovrà procedere alla sua chiusura definitiva, vietando l'accesso a tutti gli utenti.

LIVELLI DI CRITICITÀ ai fini di Protezione Civile	
<b>Verde</b>	Situazione Ordinaria
<b>Giallo</b>	<b>1.</b> Ordinaria criticità
<b>Arancio</b>	<b>2.</b> Moderata criticità
<b>Rosso</b>	<b>3.</b> Elevata criticità

IDRAULICO					
	Codice giallo		Codice arancione		Codice rosso

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

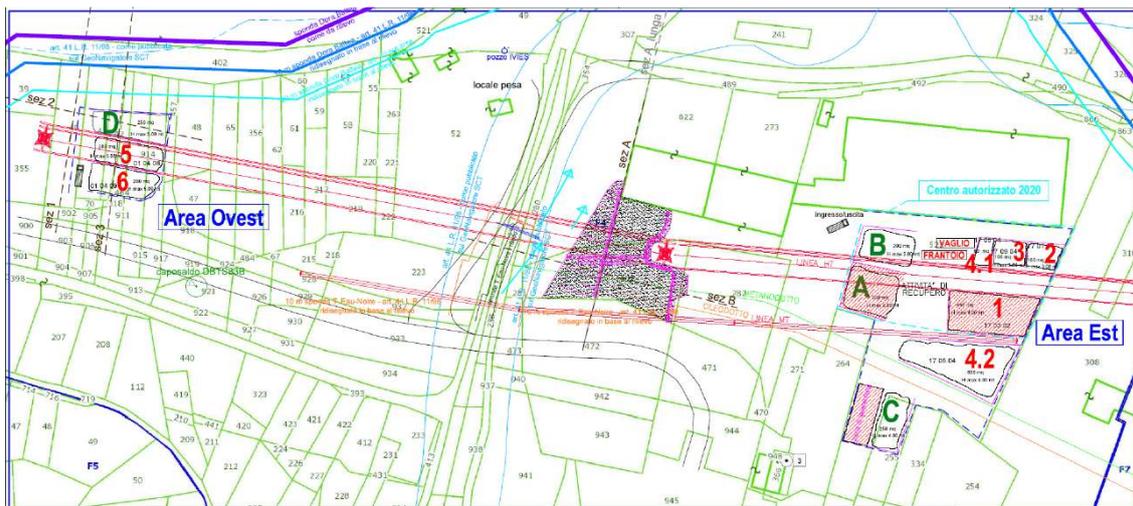
**Distanza sponde Dora Baltea e torrente Eau Noire**

Nel presente paragrafo si affrontano gli aspetti interferenti con la risorsa idrica, in special modo riguardo la distanza dell'impianto dalla sponda della Dora Baltea, soprattutto per quanto riguarda la "Area Ovest".

La Dora Baltea scorre parallelamente al confine delle aree impiegate dalle attività della società proponente.

Nella planimetria sottostante sono indicate le distanze in corrispondenza di 4 sezioni eseguite sulle aree di interesse: il confine delle aree delle attività risulta essere sempre superiore ai 10 metri rispetto alla sponda della Dora Baltea.

In seguito a diversi confronti avuti con gli uffici regionali in merito a tali aspetti ed in considerazione delle numerose integrazioni richieste, dopo una attenta valutazione con i progettisti, si è deciso di stralciare la parte dell'area OVEST ricadente nella fascia B della Dora Baltea e proporre una nuova delimitazione della stessa con la conseguente modifica degli spazi dedicati allo stoccaggio dei materiali del centro di recupero.



*Planimetria delle distanze dalla sponda della Dora Baltea e dal torrente Eau Noire*

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica, nella quale sono riportate la planimetria e le sezioni di dettaglio.

**4.5. USO SOSTENIBILE DEL SUOLO**

Fermo restando che il centro di recupero è esistente ed è posto all'interno di aree industriali ed artigianali, si è cercato di utilizzare sostenibilmente il suolo garantendo la permeabilità dello stesso e riducendo al minimo le superfici impermeabilizzate così come previsto dalla normativa. Le superfici impermeabilizzate verranno eseguite con la stesa di uno strato di conglomerato bituminoso a freddo in modo tale da poterlo recuperare e riportare il terreno originario.

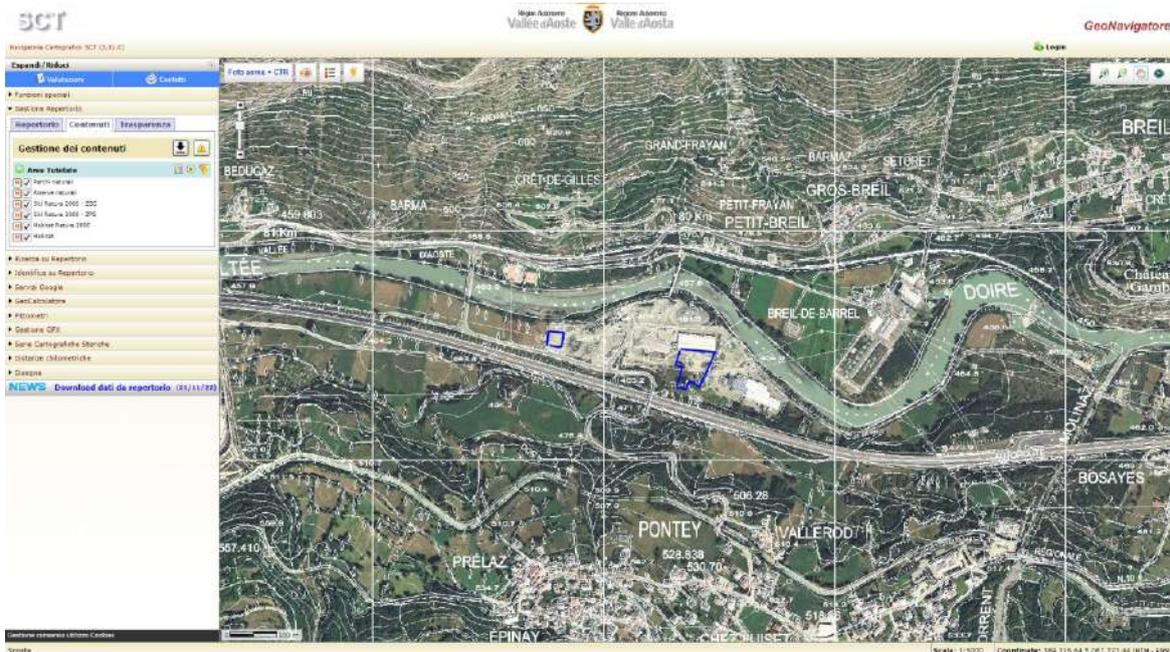
**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

La politica della società che gestisce l'impianto sarà quella di ridurre al minimo le interferenze legate alle diverse attività con la fascia posta al margine della Dora Baltea.

**4.6. RETE ECOLOGICA**

Dalla figura sottostante risulta che l'impianto in progetto non è ubicato in nessuna delle seguenti aree tutelate:

- Parchi naturali.
- Riserve naturali.
- Siti natura 2000 – SIC
- Siti natura 2000 – ZPS
- Habitat Natura 2000
- Habitat

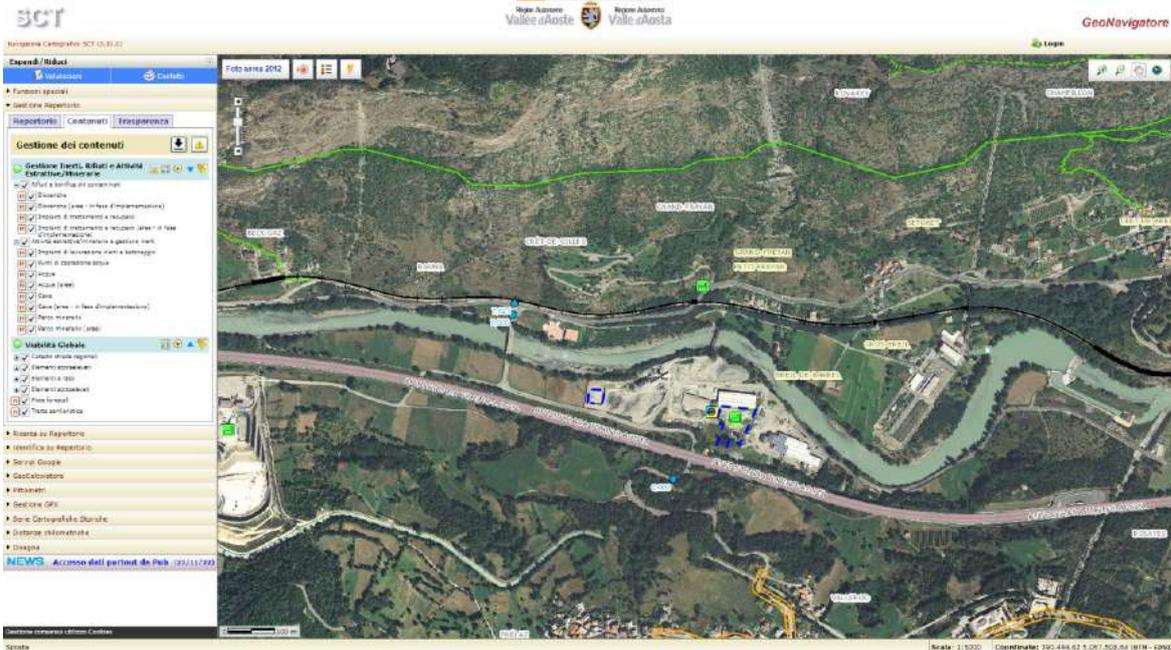


*Aree tutelate – GeoNavigator – sito web RAVA*

**4.7. VIABILITÀ E TRAFFICO**

Il centro di recupero è ubicato in zona industriale in località Cretaz Boson. Come si nota dalla figura sottostante l'impianto si trova in corrispondenza di un sito produttivo; l'area in questione è già soggetta a traffico industriale locale per la movimentazione dei materiali dalla viabilità secondaria alle grandi arterie, quali la Strada Statale n. 26 e l'Autostrada A5 (attraverso lo svincolo di Chatillon).

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Viabilità globale, Gestione Inerti Rifiuti e Attività Estrattive/Minerarie – GeoNavigator – sito web RAVA

<p><b>Gestione Inerti, Rifiuti e Attività Estrattive/Minerarie</b></p> <p><b>Rifiuti e bonifica siti contaminati</b></p> <p><b>Discariche</b></p> <p></p> <p><b>Impianti di trattamento e recupero</b></p> <p></p> <p><b>Attività estrattive/minerarie e gestione inerti</b></p> <p><b>Impianti di lavorazione inerti e betonaggio</b></p> <p> <b>Impianti di lavorazione</b></p> <p> <b>Impianti di betonaggio</b></p> <p> <b>Impianti di lavorazione e betonaggio</b></p> <p><b>Acque minerali</b></p> <p> <b>Acque di sorgente</b></p> <p> <b>Acque termali</b></p> <p><b>Cave</b></p> <p> <b>Inerti</b></p> <p> <b>Marmo verde</b></p> <p> <b>Pietra ornamentale</b></p> <p> <b>Pietrame</b></p>	<p><b>Viabilità Globale</b></p> <p><b>Interruzioni sentieristica</b></p> <p>—</p> <p><b>Sentieri</b></p> <p> T</p> <p> E</p> <p> EE</p> <p> EEA</p> <p><b>Piste forestali</b></p> <p> —</p> <p><b>Strade</b></p> <p> —</p> <p><b>Autostrade</b></p> <p> —</p> <p><b>Ferrovia</b></p> <p> —</p> <p><b>Pecorsi tematici</b></p> <p><b>Bassa via</b></p> <p> —</p>
---	--

Il nuovo impianto insisterà su areali che non comprendono il percorso storico individuato sul piano regolatore comunale (percorso storico di collegamento tra Pontey e la sinistra idrografica della Dora Baltea). L'accesso all'impianto avverrà su quello già esistente.

- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Tavola P1 del PRGC del comune di Pontey – GeoNavigator – sito web RAVA

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

## **5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO**

In questo capitolo viene rappresentata la valutazione complessiva, qualitativa e quantitativa, degli impatti dell'impianto sull'intero contesto ambientale descritto in precedenza.

Per valutare gli impatti generati dalle azioni di progetto durante le fasi di cantiere e di esercizio, cumulativi rispetto ad altre opere esistenti e/o approvate, ci si serve di matrici che forniscano in maniera grafica l'interazione fra detti effetti. La metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti viene descritta nel successivo paragrafo "quadro metodologico".

Le matrici tengono conto dei seguenti impatti:

- impatti positivi/negativi;
- impatti diretti/indiretti;
- impatti reversibili/irreversibili;
- impatti temporanei/permanenti;
- impatti a breve/lungo termine.

Sono state valutate le connessioni causa-effetto tra le azioni di progetto e le varie componenti ambientali utilizzate per descrivere l'ambiente: le componenti ambientali rappresentano gli strumenti di misura che indicano la situazione dell'ambiente, mentre gli impatti rappresentano le modificazioni indotte dalle azioni di progetto su questi indicatori.

### **5.1. QUADRO METODOLOGICO**

La valutazione dell'impatto dell'impianto è stata scomposta in ELEMENTI (tabella 1), direttamente ed indirettamente collegati all'attività.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

<i>ELEMENTI D'IMPATTO</i>
<i>I. DESTINAZIONE D'USO</i>
<i>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</i>
<i>III. STABILITA' DEL SUOLO</i>
<i>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</i>
<i>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</i>
<i>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</i>
<i>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</i>
<i>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</i>
<i>IX. EMISSIONI FONICHE</i>
<i>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</i>
<i>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</i>

*Tabella 1*

A ciascun ELEMENTO D'IMPATTO sono stati attribuiti un peso proporzionale alla sua rilevanza nello specifico contesto ambientale ed una ampiezza, o magnitudo, proporzionale all'entità dell'impatto indotto (come indicato in una prestabilita scala di variazione – tabella 3 relativa alle MAGNITUDO). L'impatto è stato quindi calcolato come somma ponderale delle MAGNITUDO di ciascun ELEMENTO D'IMPATTO per la sua rilevanza.

Gli elementi d'impatto considerati, dei quali si descrivono brevemente i fattori considerati, sono i seguenti:

- Destinazione d'uso: Parchi, Aree protette, Area urbana, Area agricola, prato-pascolo, boschi, incolta, Area industriale, servizi;
- Esposizione – visibilità dell'impianto: Visibile da centri abitati, Visibile da strade principali, Non visibile;
- Stabilità del suolo: Settore in frana attiva, Settore in frana quiescente, Settore in frana stabilizzata - settore stabile;
- Sistema idrico superficiale: Interferenze con laghi e fiumi principali, Interferenze con corpi idrici secondari, Nessuna interferenza con corpi idrici;
- Sistema idrico sotterraneo: Falda superficiale e terreni permeabili, Falda profonda e terreni permeabili, Falda profonda e terreni impermeabili;
- Traffico sulla rete viaria afferente: Aumento del 200%, Aumento del 100%, Nessuna sostanziale modifica;

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- Emissioni solide e gassose: Emissione libera in atmosfera, Abbattimento di polveri ed aeriformi, Abbattimento e recupero;
- Pericolosità dei rifiuti: (caratteristiche di pericolo dei rifiuti) HP8-HP1, HP12-HP9, HP15-HP10, Non pericolosi;
- Emissioni foniche: Utilizzo di mezzi meccanici anche a massa battente, Utilizzo di mezzi meccanici (vaglio, frantoio), Utilizzo di mezzi di cantiere a basse emissioni;
- Infrastrutture interferenti: Infrastrutture interferenti in sotterraneo e in aereo, Infrastrutture interferenti in sotterraneo o in aereo, Assenza infrastrutture interferenti;
- Occupazione maestranze locali: Offerta occupazione alta, Offerta occupazione media, Offerta occupazione bassa.

**TABELLA 1**  
*Possibili scenari afferenti agli elementi d'impatto e relative magnitudo*

<b>ELEMENTI D'IMPATTO</b>	<b>SCENARI</b>	<b>MAGNITUDO</b>	<b>entità MAGNITUDO</b>
<b>I. DESTINAZIONE D'USO</b>	Parchi, Aree protette	8-10	alta
	Area urbana	6-8	medio-alta
	Area agricola, prato-pascolo, boschi, incolta	3-6	media
	Area industriale, servizi	1-3	bassa
<b>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</b>	Visibile da centri abitati	6-10	alta
	Visibile da strade principali	2-6	media
	Non visibile	1-2	bassa
<b>III. STABILITA' DEL SUOLO</b>	Settore in frana attiva	8-10	alta
	Settore in frana quiescente	3-8	media
	Settore in frana stabilizzata - settore stabile	1-3	bassa
<b>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</b>	Interferenze con laghi e fiumi principali	6-10	alta
	Interferenze con corpi idrici secondari	3-6	media
	Nessuna interferenza con corpi idrici	1-3	bassa
<b>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</b>	Falda superficiale e terreni permeabili	5-10	alta
	Falda profonda e terreni permeabili	2-5	media
	Falda profonda e terreni impermeabili	1-2	bassa
<b>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</b>	Aumento del 200%	6-10	alta
	Aumento del 100%	3-6	media
	Nessuna sostanziale modifica	1-3	bassa
	Emissione libera in atmosfera	6-10	alta
<b>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</b>	Abbattimento di polveri ed aeriformi	2-6	media
	Abbattimento e recupero	1-2	bassa
	HP8-HP1	8-10	alta
<b>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</b>	HP12-HP9	4-8	media
	HP15-HP10	1-4	medio-bassa
	Non pericolosi	1	bassa
	Utilizzo di mezzi meccanici anche a massa battente	8-10	alta
<b>IX. EMISSIONI FONICHE</b>	Utilizzo di mezzi meccanici (vaglio, frantoio)	4-8	media
	Utilizzo di mezzi di cantiere a basse emissioni	1-4	bassa
	Infrastrutture interferenti in sotterraneo e in aereo	5-10	alta
<b>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</b>	Infrastrutture interferenti in sotterraneo o in aereo	1-5	media
	Assenza infrastrutture interferenti	1	bassa
	Offerta occupazione alta	7-10	alta
<b>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</b>	Offerta occupazione media	3-7	media
	Offerta occupazione bassa	1-3	bassa

Nel caso specifico dell'impianto in oggetto le magnitudo ricavate dagli scenari di ciascun elemento di impatto sono riportate nella tabella seguente.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

<b>TABELLA 2</b>		
<i>Magnitudo attribuite agli elementi d'impatto</i>		
<b>ELEMENTI D'IMPATTO</b>	<b>MOTIVAZIONI</b>	<b>MAGNITUDO</b>
<b>I. DESTINAZIONE D'USO</b>	<i>L'impianto è posto in un'area industriale già prevista dal PRGC separata dalle aree urbane. Non si prevede utilizzo di nuovo suolo dei terreni. La magnitudo adottata è quella minima rispetto a quanto previsto.</i>	<b>1</b>
<b>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</b>	<i>L'impianto è visibile dall'autostrada e dalla strada di accesso all'area industriale. L'impianto è visibile da alcune case presenti sul versante dell'Adret. La magnitudo adottata è media.</i>	<b>6</b>
<b>III. STABILITA' DEL SUOLO</b>	<i>Considerata la morfologia pianeggiante del settore si ritiene che non sussistano elementi di instabilità attivi. La magnitudo adottata è la più bassa.</i>	<b>1</b>
<b>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</b>	<i>L'impianto è posto in una fascia di esondazione per piena catastrofica (fascia C) ai sensi della L.R. 11/98 legata alla Dora Baltea e al torrente Eau Noire. La magnitudo scelta è quindi bassa.</i>	<b>4</b>
<b>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</b>	<i>Nell'areale la falda è posta a circa 9 metri dal piano di campagna. I settori più critici, dove si ha il maggior traffico veicolare, sono tuttavia impermeabilizzati. La magnitudo scelta è quindi quella minima rispetto allo scenario più critico.</i>	<b>5</b>
<b>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</b>	<i>Il traffico viario rimarrà sostanzialmente lo stesso in quanto non si avranno aumenti di volume dei materiali di stoccaggio. L'area rientra in una zona industriale e non si hanno commistioni con zone residenziali. La magnitudo adottata è la più bassa.</i>	<b>1</b>
<b>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</b>	<i>Come riportato nella relazione tecnica per il contenimento di emissione diffuse in atmosfera l'impianto adotta tutte le misure per l'abbattimento di polveri ed aeriformi. La magnitudo scelta è medio-bassa.</i>	<b>3</b>
<b>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</b>	<i>L'impianto tratta solamente rifiuti non pericolosi. La magnitudo scelta è quindi la più bassa.</i>	<b>1</b>
<b>IX. EMISSIONI FONICHE</b>	<i>L'impianto produce emissioni foniche anche importati, ma limitate temporalmente. Il settore, a destinazione industriale, risulta comunque essere classificato in classe acustica V. La magnitudo scelta è alta.</i>	<b>6</b>
<b>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</b>	<i>Nell'areale si hanno alcune infrastrutture interferenti: è presente una linea elettrica aerea, nonché in sotterraneo il gasdotto e l'oleodotto. La magnitudo scelta è bassa.</i>	<b>5</b>
<b>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</b>	<i>Per l'attività si prevede un numero relativamente ridotto di maestranze impiegate, pari a quelle già attualmente presenti. La magnitudo scelta è medio-bassa.</i>	<b>3</b>

**5.1.1. Influenza ponderale del singolo elemento d'impatto su ciascuna componente ambientale**

Ciascun ELEMENTO D'IMPATTO altera le preesistenti condizioni di equilibrio delle varie COMPONENTI AMBIENTALI in misura che può essere molto marcata, nulla o può variare fra questi due estremi con gradi intermedi (schema sotto riportato).

L'ambiente è stato schematicamente scomposto nelle seguenti 10 componenti elementari significative:

- salute pubblica;
- ambiente idrico;
- qualità dell'aria;
- uso del territorio;
- flora e fauna;
- suolo;
- sottosuolo;
- paesaggio;
- livello di rumorosità;

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- economia.

Tra la specifica COMPONENTE AMBIENTALE ed il singolo ELEMENTO D'IMPATTO è stato indicato un possibile livello di correlazione nullo (valore 0), minimo (valore 1), medio (valore 2) e massimo (valore 4).

<b>LIVELLO DI CORRELAZIONE TRA COMPONENTI E IMPATTI</b>	
<b>MASSIMO</b>	<b>4</b>
<b>MEDIO</b>	<b>2</b>
<b>MINIMO</b>	<b>1</b>
<b>NULLO</b>	<b>0</b>

*Tabella del possibile livello di correlazione tra la componente ambientale e l'elemento d'impatto*

Il livello di correlazione massimo è stato ipotizzato doppio del valore medio, quello medio doppio di quello minimo. La somma dei valori d'influenza ponderale di tutti gli ELEMENTI D'IMPATTO su ciascuna COMPONENTE AMBIENTALE è stata normalizzata imponendone la somma pari a 10. In tabella 3 sono riportati i livelli di correlazione attribuiti ai vari ELEMENTI D'IMPATTO per ciascuna delle COMPONENTI AMBIENTALI individuate ed i valori risultanti di influenza ponderale calcolati come sopra specificato.

Si evidenzia che per la componente ambientale denominata "economia" un valore di magnitudo basso indica uno scenario poco favorevole, ovvero con nessun incremento occupazionale, mentre un valore alto presuppone la creazione o l'aumento di posti di lavoro.

**5.1.2. Calcolo dell'impatto su ciascuna componente ambientale**

Moltiplicando il valore della MAGNITUDO del generico elemento per il valore dell'influenza ponderale sulla specifica COMPONENTE AMBIENTALE è stato ricavato il valore dell'IMPATTO ELEMENTARE "Ie" di quell'ELEMENTO su quella COMPONENTE (tabella 4). Sommando i valori degli impatti elementari "Ie" dovuti agli 11 ELEMENTI è stato ricavato il valore dell'IMPATTO GLOBALE "I" su quella specifica COMPONENTE AMBIENTALE (tabella 4 e grafico riassuntivo).

Adottando la simbologia matriciale:

$$I(11,1) = P(11,10) \times M(11,1)$$

dove:

- $Ie(j,i) = P(j,i) \times M(i)$
- $I(i) = \text{Somatoria (da 1 a 11) } Ie(j,i) \text{ (con } i = 1, 2, \dots, 11 \text{ e } j = 1, 2, \dots, 10);$
- $I(11,1) = \text{vettore degli IMPATTI GLOBALI sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI};$

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

- P(11,10) = matrice dei valori dell'influenza ponderale degli 11 ELEMENTI D'IMPATTO sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI;
- M(11,1) = vettore delle MAGNITUDO degli 11 elementi d'impatto;
- Ie(11,10) = matrice degli IMPATTI ELEMENTARI dovuti agli 11 ELEMENTI D'IMPATTO sulle 10 COMPONENTI AMBIENTALI.

La teorica concomitanza delle situazioni determinanti la maggior alterazione alle preesistenti condizioni d'equilibrio ambientale, porterebbe ad un valore dell'IMPATTO GLOBALE pari a 100; la teorica concomitanza delle situazioni determinanti la minor alterazione alle preesistenti condizioni di equilibrio ambientale porterebbe ad un valore pari a 10.

**5.1.3. Valutazione finale dell'impatto dell'impianto**

Dalle singole fasi di analisi eseguite si costruisce un grafico che esprime per ciascuna componente ambientale un valore di impatto globale.

Mediante una scala che varia da un minimo di 10 ad un massimo di 100, è dunque possibile desumere l'incidenza degli elementi d'impatto sulle singole componenti ambientali.

**TABELLA 3**  
*Matrice del grado di correlazione e dei corrispondenti valori delle influenze ponderali di ciascun elemento d'impatto su ciascuna delle componenti ambientali*

COMPONENTI AMBIENTALI	A. SALUTE PUBBLICA	B. AMBIENTE IDRICO	C. QUALITA' DELL'ARIA	D. USO DEL TERRITORIO	E. FLORA E FAUNA	F. SUOLO	G. SOTTOSUOLO	H. PAESAGGIO	I. LIVELLO DI RUMOROSITA'	J. ECONOMIA
<b>ELEMENTI D'IMPATTO</b>										
<b>I. DESTINAZIONE D'USO</b>	2 0.7	0 0.0	0 0.0	4 2.7	4 1.7	2 1.2	0 0.0	4 2.1	2 2.0	0 0.0
<b>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</b>	0 0.0	0 0.0	0 0.0	2 1.3	1 0.4	0 0.0	0 0.0	4 2.1	2 2.0	0 0.0
<b>III. STABILITA' DEL SUOLO</b>	4 1.4	2 1.2	0 0.0	2 1.3	1 0.4	4 2.4	4 2.5	2 1.1	0 0.0	0 0.0
<b>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</b>	4 1.4	4 2.4	0 0.0	2 1.3	2 0.8	2 1.2	0 0.0	2 1.1	0 0.0	0 0.0
<b>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</b>	2 0.7	4 2.4	0 0.0	1 0.7	1 0.4	1 0.6	4 2.5	1 0.5	0 0.0	0 0.0
<b>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</b>	2 0.7	1 0.6	2 2.0	1 0.7	4 1.7	1 0.6	1 0.6	2 1.1	2 2.0	0 0.0
<b>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</b>	4 1.4	1 0.6	4 4.0	0 0.0	4 1.7	1 0.6	1 0.6	1 0.5	0 0.0	0 0.0
<b>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</b>	4 1.4	4 2.4	4 4.0	1 0.7	4 1.7	4 2.4	4 2.5	1 0.5	0 0.0	0 0.0
<b>IX. EMISSIONI FONICHE</b>	2 0.7	0 0.0	0 0.0	1 0.7	2 0.8	0 0.0	0 0.0	0 0.0	4 4.0	0 0.0
<b>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</b>	4 1.4	1 0.6	0 0.0	1 0.7	1 0.4	2 1.2	2 1.3	2 1.1	0 0.0	0 0.0
<b>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</b>	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	4 10.0
<b>TOTALI</b>	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

L'analisi degli impatti indotti dalle attività previste sulle componenti ambientali mette in evidenza la creazione di punteggi bassi, così come da tabella di riferimento sotto riportata.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

PUNTEGGI	
ALTI	70-100
MEDIO-ALTI	55-70
MEDI	45-55
MEDIO-BASSI	30-45
BASSI	10-30

TABELLA 2 Magnitudo attribuite agli elementi d'impatto		
ELEMENTI D'IMPATTO	MOTIVAZIONI	MAGNITUDO
<b>I. DESTINAZIONE D'USO</b>	L'impianto è posto in un'area industriale già prevista dal PRGC separata dalle aree urbane. Non si prevede utilizzo di nuovo suolo dei terreni. La magnitudo adottata è quella minima rispetto a quanto previsto.	<b>1</b>
<b>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</b>	L'impianto è posto al piede del conoide del torrente Eau-Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dall'autostrada, ma visibile anche, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. La magnitudo adottata è medio-alta.	<b>6</b>
<b>III. STABILITA' DEL SUOLO</b>	Considerata la morfologia pianeggiante del settore si ritiene che non sussistano elementi di instabilità attivi. La magnitudo adottata è la più bassa.	<b>1</b>
<b>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</b>	L'impianto è posto in una fascia di esondazione per piena catastrofica (fascia C) ai sensi della L.R. 11/98 legata alla Dora Baltea e al torrente Eau Noire. La magnitudo scelta è quindi bassa.	<b>4</b>
<b>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</b>	Nell'areale la falda è posta a circa 5 metri dal piano di campagna in corrispondenza del vascone in c.a. dell'area Ovest. I settori più critici, dove si ha il maggior traffico veicolare, sono tuttavia impermeabilizzati. La magnitudo scelta è quindi quella minima rispetto allo scenario più critico.	<b>5</b>
<b>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</b>	Il traffico viario rimarrà sostanzialmente lo stesso in quanto non si avranno aumenti di volume dei materiali di stoccaggio. L'area rientra in una zona industriale e non si hanno commistioni con zone residenziali. La magnitudo adottata è la più bassa.	<b>1</b>
<b>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</b>	Come riportato nella relazione tecnica per il contenimento di emissione diffuse in atmosfera l'impianto adotta tutte le misure per l'abbattimento di polveri ed aeriformi. La magnitudo scelta è medio-bassa.	<b>3</b>
<b>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</b>	L'impianto tratta solamente rifiuti non pericolosi. La magnitudo scelta è quindi la più bassa.	<b>1</b>
<b>IX. EMISSIONI FONICHE</b>	L'impianto produce emissioni foniche anche importati, ma limitate temporalmente. Il settore, a destinazione industriale, risulta comunque essere classificato in classe acustica V. La magnitudo scelta è alta.	<b>6</b>
<b>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</b>	Nell'areale si hanno alcune infrastrutture interferenti: è presente una linea elettrica aerea, nonché in sotterraneo il gasdotto e l'oleodotto. La magnitudo scelta è bassa.	<b>5</b>
<b>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</b>	Per l'attività si prevede un numero relativamente ridotto di maestranze impiegate, pari a quelle già attualmente presenti. La magnitudo scelta è medio-bassa.	<b>3</b>

Salute pubblica

La "salute pubblica" ha ottenuto un punteggio basso (punteggio 29), comunque influenzato dagli impatti negativi dovuti alle infrastrutture interferenti ed alle possibili interferenze con il sistema idrico superficiale. Quest'ultimo è caratterizzato dalla Dora Baltea e dal torrente Eau Noire, che possono interessare le aree del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

Ambiente idrico

La qualità dell'acqua presenta un punteggio medio-basso (punteggio 31), influenzato dagli impatti negativi dovuti alle possibili interferenze con il sistema idrico sotterraneo e in maniera di poco inferiore con quello superficiale.

Per quanto dettagliamene descritto nella relazione geologica alla quale si rimanda, nella località Cretaz Boson nel comune di Pontey, nell'areale ove si intende realizzare il centro di

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

recupero non si sono rilevate, durante il sopralluogo, risorgenze o venute d'acqua. Per ciò che attiene alle fonti di approvvigionamento delle poche acque di processo queste vengono nella quasi totalità riciclate nei pozzetti realizzati alla base delle aree impermeabilizzate: successivamente queste vengono reimmesse nel sistema a circuito chiuso legato all'impianto di betonaggio.

Per i servizi igienici, gli uffici, i magazzini e le officine, l'acqua viene invece prelevata e smaltita attraverso il servizio idrico integrato comunale.

Per quanto riguarda il complesso idrogeologico della zona in esame si tratta di pianura alluvionale (orizzonti sabbioso-ghiaiosi e ciottolosi allungati nel senso della corrente ed intercalati a sedimenti sabbioso-limosi).

In base a dati bibliografici si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra  $k = 10^{-3}$  e  $10^{-4}$  m/s (Idrologia applicata e ambientale - Massimo Civita – 2005). Parametri idraulici simili sono stati calcolati nella Piana di Aosta: gli stessi sono riportati nella tabella riepilogativa estratta dalla Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania (2014):

Parametro	Valore	Autore
Tramissività media	T $10^{-3}$ m/s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Conducibilità idraulica media	K $10^{-3}$ m/s	Pollicini, 1994; Bianquin, 2010
Gradiente idraulico intera piana	i $5 \cdot 10^{-3}$	V.d.A., 2005
Gradiente idraulico a monte di Aosta	i $5 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010
Gradiente idraulico a valle di Aosta	i $3 \cdot 10^{-3}$	De Maio, 2010

*Tabella 1.1 - parametri idraulici piana d'Aosta*

Rispetto alle attività del centro di recupero il rischio di rilascio di inquinanti è minimo in quanto lo stesso tratta rifiuti non pericolosi.

Qualità dell'aria

La qualità dell'aria subisce alterazioni basse (punteggio 18) a causa delle emissioni di polveri conseguenti la mobilitazione del materiale, il relativo stoccaggio e il sostanziale mantenimento del traffico dovuto al passaggio dei mezzi di cantiere sulle piste prive di pavimentazione.

Nella località Cretaz Boson nel comune di Pontey sono presenti numerosi impianti industriali che unitamente alla vicinanza della strada comunale n. 10 di Pontey e dell'Autostrada A5 (arteria europea commerciale) definiscono un contesto di emissioni in atmosfera e traffico veicolare sostenuto.

Durante l'orario di lavoro dell'impianto le emissioni in atmosfera dell'impianto consistono in:

- Emissioni convogliate: il centro di recupero non produce emissioni convogliate in quanto non si hanno macchinari in grado di produrle;

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

- Emissioni diffuse: si tratta delle emissioni prodotte dalla movimentazione dei mezzi d'opera, dal trasferimento dei rifiuti e aggregati riciclati da cumulo a trattamento a cumulo e dal traffico pesante veicolare indotto.
- Emissione di gas combustibili:
  - Frantoio semovente a mascelle APOLLO di OM. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
  - Vagliatrice OMTRACK Eolo. Per le caratteristiche si rimanda alla scheda allegata.
  - Mezzi movimento terra: Pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, autobetoniere, autospazzatrice vengono utilizzati per la cernita, movimentazione, carico e trasporto.

Dette emissioni in atmosfera sono in grado di diffondersi nell'aria circostante modificandone la qualità.

### Uso del territorio

L'uso del territorio presenta un punteggio basso (punteggio 29), influenzato in parte dall'esposizione-visibilità dell'impianto. Lo stesso, infatti, è posto al piede del conoide del torrente Eau-Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dall'autostrada, ma visibile anche, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. Il centro di recupero risulta comunque essere posto all'interno di un'area industriale: come riportato in relazione, le zone Eg ed Ei nelle quali ricade il vascone in c.a. secondo il piano regolatore comunale attuale saranno corrette ed inserite nella zona industriale Be.

### Flora e fauna

La flora e la fauna risentono principalmente delle emissioni solide e gassose e di quelle foniche emesse dalle attività dell'impianto. Nel complesso il punteggio totale è risultato comunque basso (punteggio 25).

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti non provoca impatti negativi significativi sulle componenti flora e fauna. Per quanto riguarda la salvaguardia degli ecosistemi e della biocenosi l'impianto non ne modifica sostanzialmente la struttura in quanto esso è ubicato in un'area industriale e produttiva.

### Suolo

Il suolo subisce una bassa alterazione (punteggio 22) in quanto l'attività non prevede nuovo consumo di suolo. Il basso punteggio è comunque influenzato principalmente dal sistema idrico superficiale e dalle infrastrutture interferenti.

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo ad eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema suolo è

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

pertanto trascurabile. Come riportato in relazione le zone Eg ed Ei nelle quali ricade il vascone in c.a. secondo il piano regolatore comunale attuale saranno corrette ed inserite nella zona industriale Be. Il centro non interferisce pertanto con zone al di fuori di quelle industriali, dove è presente un suolo di tipo Fluvisol.

### Sottosuolo

Come per il suolo, anche per quanto riguarda il sottosuolo si ha una bassa alterazione (punteggio 26). Il punteggio è influenzato principalmente dal sistema idrico sotterraneo (caratteristiche idrogeologiche dell'areale e relativa vicinanza della falda) e dalle infrastrutture interferenti.

Come per il suolo, i cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo ad eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema sottosuolo è pertanto trascurabile. Come riportato in relazione le zone Eg ed Ei nelle quali ricade il vascone in c.a. secondo il piano regolatore comunale attuale saranno corrette ed inserite nella zona industriale Be. Il centro non interferisce pertanto con zone al di fuori di quelle industriali, dove è presente un suolo di tipo Fluvisol.

### Paesaggio

Il paesaggio presenta un punteggio medio-basso (punteggio 31), influenzato in particolare dall'esposizione-visibilità dell'impianto ed in minor misura dalle infrastrutture interferenti. L'impianto, posto al piede del conoide del torrente Eau-Noire, in un settore visibile dalla strada regionale di Pontey e dell'autostrada, è anche visibile, seppur da lontano, dalla strada statale 26 e dai centri abitati posti all'Adret. Le aree del centro di recupero sono principalmente recintate: tale accorgimento permette di limitare la visione, per coloro che percorrono la strada comunale di Pontey. Rispetto alla strada statale 26 la morfologia e la vegetazione ripariale schermano parzialmente il centro.

### Livello di rumorosità

Il livello di rumorosità presenta un punteggio medio-basso (punteggio 40), influenzato in particolare dalle emissioni foniche ed in minor misura dall'esposizione-visibilità dell'impianto: l'impianto produce importanti emissioni foniche, ma limitate temporalmente ed in una zona industriale ricadente in classe acustica V.

Il rumore di fondo della zona è determinato dalle numerose attività a carattere industriale svolte nell'area, nonché dal traffico veicolare presente (legato soprattutto all'Autostrada A5 e alle strade comunali).

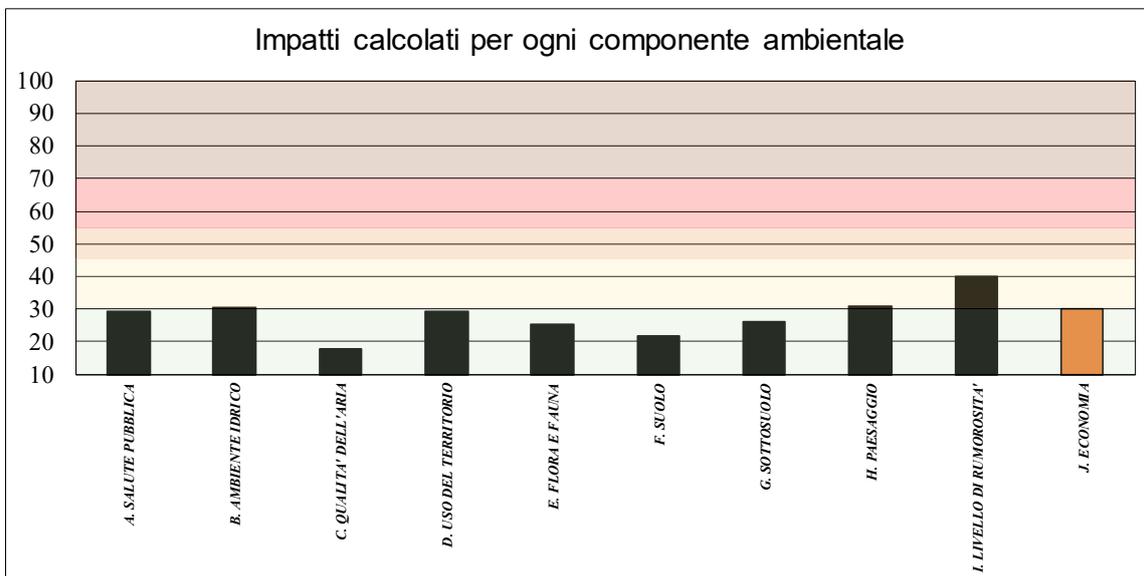
### Economia

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

L'economia produce un impatto positivo (evidenziato in arancione nel grafico seguente), seppur contenuto (punteggio 30), legato al sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali locali.

Nel complesso è stata rilevata una modesta alterazione dell'ambiente in conseguenza dell'attività. L'impatto risulta inoltre limitato geograficamente (areale già destinato ad aree industriali).

Relativamente al livello di rumorosità, componente maggiormente impattante con un punteggio pari a 40, si evidenzia che il settore, a destinazione industriale, risulta essere già classificato in classe acustica V (alta).



## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### **6. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI**

Quasi sempre il progetto, elaborato in funzione degli obiettivi tecnici iniziali, può essere modificato in modo da ridurre gli impatti ambientali previsti. Gli accorgimenti tecnici per raggiungere tale scopo vengono comunemente definiti "mitigazioni".

Di seguito vengono riportate le varie misure di mitigazione che gli esperti ritengono siano più utili alla riduzione degli impatti precedentemente descritti.

#### **6.1. SALUTE PUBBLICA**

Essendo la salute pubblica influenzata essenzialmente dalle infrastrutture interferenti (punteggio 7 su 29 della tabella 4), si deve intervenire principalmente sul rispetto delle distanze dalle linee elettriche aeree: tale misura è già attualmente rispettata.

L'interferenza con il sistema idrico superficiale è stata prevista in progetto: in particolare si andrà a creare una protezione legata al possibile alluvionamento da parte del torrente Eau Noire. Si segnala che attualmente le aree del centro di recupero sono poste in settori che possono essere interessati solamente da eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C). Si rimanda comunque alla relazione geologica per la gestione delle emergenze legate alle possibili inondazioni della Dora Baltea e del torrente Eau Noire. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "salute pubblica" risulta basso.

#### **6.2. AMBIENTE IDRICO**

Essendo l'ambiente idrico influenzato essenzialmente dal sistema idrico sotterraneo (punteggio 12 su 31 della tabella 4), si deve intervenire essenzialmente su tale elemento di impatto. Infatti il sistema idrico superficiale, caratterizzato dalla Dora Baltea e dal torrente Eau Noire, interessa le aree del centro di recupero solamente con eventi catastrofici e con tempo di ritorno pari a 200 anni (fascia C).

Relativamente al sistema idrico sotterraneo si può ammettere che il complesso idrogeologico della zona in esame rientra in un fondovalle alluvionale; in tale contesto si può assumere per la conducibilità idraulica valori compresi fra  $k = 10^{-3}$  e  $10^{-4}$  m/s (Tesi di laurea del dott. Gennaro Alberto Stefania - 2014). Si tratta di valori di conducibilità medio-bassi che, assieme al fatto che l'impianto tratta solamente rifiuti non pericolosi e che i settori a maggior traffico veicolare sono impermeabilizzati, portano a determinare che il rischio di interessamento della falda sia trascurabile.

L'approvvigionamento idrico necessario per il funzionamento delle attività di cui si richiede l'autorizzazione viene garantito dal pozzo emunto per svolgere le attività dell'impianto di calcestruzzi esistente.

Per i servizi igienici, gli uffici, i magazzini e le officine, l'acqua viene invece prelevata e smaltita attraverso il servizio idrico integrato comunale.

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

In caso di accidentali sversamenti su aree non pavimentate, la parte di terreno coinvolta dovrà stoccata temporaneamente in attesa di esiti analitici, per essere poi inviata a impianti di smaltimento autorizzati come rifiuto.

Per maggiore sicurezza, si adotterà una procedura operativa, da mettere in atto in caso di eventi accidentali (es. sversamenti carburanti o oli lubrificanti), che prevedano la pronta disponibilità di mezzi assorbenti da utilizzare per mitigare gli effetti. Nello specifico.

- si effettuerà l'addestramento del personale al fine della corretta gestione delle macchine e degli adempimenti nel caso di sversamenti accidentali e per la salvaguardia delle acque dalla contaminazione;
- si eseguirà la costante pulizia dei piazzali e delle aree di lavorazione.

Relativamente al sistema idrico superficiale si sottolinea che il settore in oggetto non è posto nelle fasce di esondazione a maggiore rischio.

In caso di sversamenti su aree non pavimentate la parte di terreno coinvolta, stoccata temporaneamente in attesa di esiti analitici, per essere poi inviata a impianti di smaltimento autorizzati come rifiuto. Alla luce di quanto sopra esposto è possibile affermare che il rilascio di inquinanti nella falda viene efficacemente contenuto all'interno dell'area di lavorazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "ambiente idrico" risulta medio-basso. Ulteriori prescrizioni sono riportate nella relazione geologica.

### **6.3. QUALITÀ DELL'ARIA**

Essendo la qualità dell'aria influenzata essenzialmente dalle emissioni solide e gassose (punteggio 12 su 18 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento delle emissioni diffuse devono consistere quindi nell'utilizzo capillare di acqua per la bagnatura periodica delle piste pavimentate e non pavimentate (irrigatori e innaffiamento) e di ugelli nebulizzanti in continuo sui vagli e frantoi. Si segnala comunque che, relativamente alle emissioni diffuse di gas combustibili da mezzi d'opera, le attrezzature più rilevanti (frantumatore e vaglio) rispettano le norme stringenti delle relative classi di emissione.

In merito alle emissioni diffuse di gas combustibili da mezzi d'opera si nota che le attrezzature più rilevanti rispettano le norme stringenti delle relative classi di emissione e i mezzi d'opera verranno via via sostituiti con nuovi mezzi meno inquinanti e rispondenti alle normative di settore.

Una continua e capillare manutenzione dei mezzi d'opera e delle attrezzature permetterà di mantenere un basso impatto su tale componente ambientale.

Alla luce di quanto sopra esposto è possibile affermare che le emissioni in atmosfera (polveri diffuse, gas combustibili convogliati e diffusi) vengono efficacemente contenute all'interno dell'area di lavorazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "qualità dell'aria" secondo la metodologia precedentemente descritta risulta essere basso:

## - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

l'ambiente circostante recupera autonomamente la condizione originaria a seguito dell'impatto.

### **6.4. USO DEL TERRITORIO**

Essendo l'uso del territorio influenzato essenzialmente dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 8 su 29 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto andando a celare il più possibile il centro. Gli impatti sulla componente sono provocati essenzialmente dall'ingombro dei cumuli di materiali: questi dovranno essere il più possibile ordinati così come l'area industriale all'interno della quale il centro è posizionato. Risulta infine importante mantenere la vegetazione ripariale presente sulle sponde della Dora Baltea e del tratto a cielo aperto del torrente Eau-Noire. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "uso del territorio" risulta basso.

### **6.5. FLORA E FAUNA**

Essendo la flora e la fauna influenzate essenzialmente e alla stessa maniera dalle emissioni solide e gassose e da quelle foniche (punteggi rispettivamente di 5 su 25 della tabella 4), si deve intervenire primariamente su tali elementi di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nel ridurre gradualmente i livelli sonori andando ad adottare una politica di sostituzione graduale degli attuali mezzi con nuovi mezzi meno rumorosi.

Si ritiene che il disturbo arrecato alla fauna dall'emissione di polveri e rumore in fase di esercizio sia pari a quello attuale e limitato alla durata delle lavorazioni. In fase di esercizio risulta fondamentale, in ogni caso, l'adozione di tutte le misure necessarie a ridurre al minimo l'emissione di polveri e di rumore. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "flora e fauna" risulta basso.

### **6.6. SUOLO**

Essendo il suolo influenzato essenzialmente dalle infrastrutture interferenti (punteggio 6 su 22 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nel destinare alle nuove attività settori pianeggianti già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione, così come è stato fatto nella progettazione. Buona parte del suolo è fortemente caratterizzata dall'azione antropica, votata, ormai da diversi decenni, all'attività industriale. L'area nei terreni circostanti non è soggetta a seminazione e/o colture specializzate. Non vi sono pavimentazioni ad eccezione di quelle previste per la normativa e pertanto il consumo di suolo è minimo.

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo a eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale. Il rischio di inquinamento del sistema suolo è

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

pertanto trascurabile. Per le prescrizioni operative si rimanda alla relazione geologica. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "suolo" risulta basso.

### **6.7. SOTTOSUOLO**

Essendo il sottosuolo influenzato essenzialmente dal sistema idrico sotterraneo (punteggio 13 su 26 della tabella 4), si deve intervenire primariamente su tale elemento di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nel destinare alle nuove attività settori già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione.

Il sottosuolo del settore in oggetto si sviluppa in un'area costituita da depositi di materiali sciolti, in prevalenza di origine alluvionale, oltreché di origine antropica. I depositi alluvionali sono costituiti da ghiaie sabbiose stratificate a supporti di clasti a ciottoli arrotondati, embricati in matrice sabbioso medio-grossolana.

I cumuli sono costituiti da rifiuti non pericolosi che, quindi, non danno luogo a eventuali inquinanti durante il dilavamento naturale.

In caso di incidenti comportanti lo sversamento sul suolo di liquidi provenienti da mezzi d'opera, le parti interessate dallo sversamento devono essere bonificate con i dispositivi di emergenza (assorbenti, coperte, aspiratori ecc.). Per le prescrizioni operative si rimanda alla relazione geologica. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "sottosuolo" risulta basso.

### **6.8. PAESAGGIO**

Essendo il paesaggio influenzato essenzialmente dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 13 su 31 della tabella 4), si deve intervenire principalmente su tale elemento di impatto andando a celare il più possibile il centro. Il centro risulta essere in parte schermato dalle altre attività esistenti.

Gli impatti sulla componente paesaggistica sono provocati essenzialmente dall'ingombro dei cumuli di materiali: questi dovranno essere il più possibile ordinati così come l'area industriale all'interno della quale il centro è posizionato. Risulta infine importante mantenere la vegetazione ripariale presente sulle sponde della Dora Baltea e del tratto a cielo aperto del torrente Eau-Noire. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "paesaggio" risulta medio-basso.

### **6.9. LIVELLO DI RUMOROSITÀ**

Essendo il livello di rumorosità influenzato essenzialmente dalle emissioni foniche (punteggio 24 su 40 della tabella 4) ed in minor misura dall'esposizione/visibilità dell'impianto (punteggio 12 su 40), si deve intervenire primariamente su tali elementi di impatto. Le misure di mitigazione e contenimento devono consistere quindi nell'impiegare macchinari in buono stato di manutenzione e omologati CE che garantiscono il rispetto dei

## **- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

livelli massimi di potenza sonora ammessa ai sensi del Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto".

Il Gestore deve effettuare la verifica dei livelli di rumore immessi all'esterno della propria attività ogni qualvolta vi siano modifiche sostanziali delle sorgenti sonore utilizzate o dei cicli di lavorazione previsti che possano produrre un aumento dei livelli di rumore immessi nell'ambiente circostante.

Ulteriori misure saranno volte nel destinare alle nuove attività settori già ricompresi all'interno delle aree di lavorazione, tenuto comunque conto che nelle immediate vicinanze si ha il rumore generato dal traffico veicolare dell'autostrada, nonché quello delle attività già presenti e che utilizzano in parte gli stessi macchinari.

Il centro di recupero è stato oggetto di valutazione di impatto acustico: si rimanda alla relazione allegata alla progettazione. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "livello di rumorosità" risulta medio-basso.

### **6.10. ECONOMIA**

La componente "economia" è legata esclusivamente all'occupazione delle maestranze locali (punteggio 30 su 30 della tabella 4). Il nuovo impianto non determinerà nuove assunzioni, ma permetterà di mantenere i livelli occupazionali attuali. L'impianto inoltre sarà in grado di soddisfare le esigenze delle attività e dei cantieri che si svolgono nella media valle. Il calcolo dell'impatto dell'impianto sulla matrice "economia" risulta medio-basso.

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**7. CONCLUSIONI**

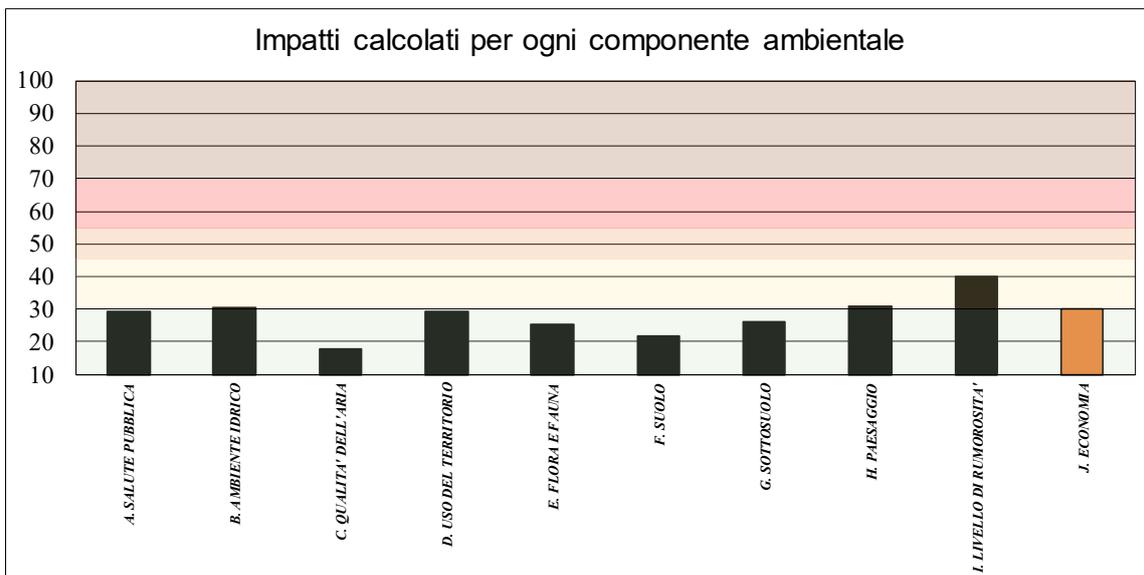
Il presente Studio di Impatto Ambientale per Istanza di VIA e di richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006 e alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs 152/2006, da rilasciarsi nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 bis D. Lgs. 152/2006, ha analizzato l'effetto sull'ambiente dell'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della società IVIES di Pontey.

La procedura con la quale è stato condotto lo Studio di Impatto Ambientale è quella richiesta dalla Normativa riportata in premessa.

Nel complesso è stata quindi rilevata una modesta alterazione dell'ambiente in conseguenza dell'attività: gli impatti calcolati risultano tutti bassi, ad eccezione del livello di rumorosità che presenta comunque un valore definibile medio.

L'impatto risulta inoltre limitato geograficamente (area all'intorno già destinata ad attività industriali).

Nel complesso gli impatti calcolati sommano ad un totale di circa 280 su mille, indice di un'interazione bassa rispetto a tutte le componenti ambientali.



PUNTEGGI	
ALTI	70-100
MEDIO-ALTI	55-70
MEDI	45-55
MEDIO-BASSI	30-45
BASSI	10-30

**- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

<b>TABELLA 4</b>										
<i>Matrice degli impatti elementari dovuti agli elementi d'impatto su ciascuna componente ambientale e vettore degli impatti su ciascuna componente</i>										
<b>COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>A. SALUTE PUBBLICA</b>	<b>B. AMBIENTE IDRICO</b>	<b>C. QUALITA' DELL'ARIA</b>	<b>D. USO DEL TERRITORIO</b>	<b>E. FLORA E FAUNA</b>	<b>F. SUOLO</b>	<b>G. SOTTOSUOLO</b>	<b>H. PAESAGGIO</b>	<b>I. LIVELLO DI RUMOROSITA'</b>	<b>J. ECONOMIA</b>
<b>ELEMENTI D'IMPATTO</b>										
<b>I. DESTINAZIONE D'USO</b>	1	0	0	3	2	1	0	2	2	0
<b>II. ESPOSIZIONE - VISIBILITA' DELL'IMPIANTO</b>	0	0	0	8	3	0	0	13	12	0
<b>III. STABILITA' DEL SUOLO</b>	1	1	0	1	0	2	3	1	0	0
<b>IV. SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE</b>	6	9	0	5	3	5	0	4	0	0
<b>V. SISTEMA IDRICO SOTTERRANEO</b>	4	12	0	3	2	3	13	3	0	0
<b>VI. TRAFFICO SULLA RETE VIARIA AFFERENTE</b>	1	1	2	1	2	1	1	1	2	0
<b>VII. EMISSIONI SOLIDE E GASSOSE</b>	4	2	12	0	5	2	2	2	0	0
<b>VIII. PERICOLOSITA' DEI RIFIUTI</b>	1	2	4	1	2	2	3	1	0	0
<b>IX. EMISSIONI FONICHE</b>	4	0	0	4	5	0	0	0	24	0
<b>X. INFRASTRUTTURE INTERFERENTI</b>	7	4	0	3	2	6	6	5	0	0
<b>XI. OCCUPAZIONE MAESTRANZE LOCALI</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30
<b>TOTALI</b>	<b>29</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>29</b>	<b>25</b>	<b>22</b>	<b>26</b>	<b>31</b>	<b>40</b>	<b>30</b>
<b>INTERAZIONE SU TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI (VALORE MASSIMO 1000)</b>	<b>282</b>									